



Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
domenica, 17 dicembre 2023

Rassegna Stampa Legacoop Nazionale

domenica, 17 dicembre 2023

Prime Pagine

17/12/2023	Corriere della Sera Prima pagina del 17/12/2023	6
17/12/2023	Il Sole 24 Ore Prima pagina del 17/12/2023	7
17/12/2023	La Repubblica Prima pagina del 17/12/2023	8
17/12/2023	La Stampa Prima pagina del 17/12/2023	9
17/12/2023	Il Manifesto Prima pagina del 17/12/2023	10

Cooperazione, Imprese e Territori

17/12/2023	Avvenire Pagina 8 Cagliari, Chiesa in dialogo con i migranti	<i>MARIA CHIARA CUGUSI</i>	11
17/12/2023	Corriere della Sera Pagina 22 «Peculato e truffa aggravata» Cinque anni e mezzo a Becciu	<i>Gian Guido Vecchi</i>	13
17/12/2023	Il Fatto Quotidiano Pagina 15 Il re delle coop si candida e il Pd lo appoggerà (anche senza 5S)	<i>WANDA MARRA</i>	15
17/12/2023	Il Resto del Carlino Pagina 11 Scandalo dei fondi vaticani Cinque anni (e 6 mesi) a Becciu È il primo cardinale condannato		16
17/12/2023	Il Messaggero Pagina 9 Vaticano, 5 anni a Becciu LA VICENDA per il palazzo di Londra		18
17/12/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 2 Red Sox sospeso per una settimana		20
17/12/2023	La Stampa Pagina 14 La condanna di Becciu	<i>DOMENICO AGASSO</i>	21
17/12/2023	La Stampa Pagina 54 Duello tra i sindacati e la Coop sugli scioperi "Li boicotta come Salvini". "È propaganda"	<i>ANDREA ROSSI</i>	23
17/12/2023	Libero Pagina 17 Affari in Vaticano, Becciu condannato	<i>CLAUDIA OSMETTI</i>	25
17/12/2023	Brescia Oggi Pagina 20 Potature e polemiche Le piante di Cortine dividono il Consiglio		27
17/12/2023	Corriere del Trentino Pagina 7 Il gruppo Mezzacorona sfida la crisi Il fatturato sfonda quota 217 milioni	<i>Giacomo Costa</i>	28
17/12/2023	Corriere dell'Umbria Pagina 21 Nove persone in difficoltà entrano nel mondo del lavoro	<i>MARCO POLCHI</i>	30
17/12/2023	Corriere di Bologna Pagina 6 Cotabo: Red Sox ha violato altre regole, la coop a favore del Pos	<i>Marco Merlini</i>	31
17/12/2023	Corriere di Romagna Pagina 31 La storia dei vecchi lupi di mare cerca visibili		32
17/12/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 30 La Sacmi per Ageop e i bimbi malati		33

17/12/2023	Giornale di Brescia Pagina 19	GABRIELE MINELLI	35
Sala multisensoriale per «viaggiare» senza lasciare la Rsa			
17/12/2023	Il Gazzettino Pagina 38	Diego Degan	37
«Rischio malavita nel comparto del radicchio»			
17/12/2023	Il Gazzettino Pagina 40		39
Caos in cimitero, il sindaco convoca la coop			
17/12/2023	Il Gazzettino (ed. Rovigo) Pagina 33	FRANCESCO CAMPI	41
Vongole, la produzione è crollata			
17/12/2023	Il Mattino di Padova Pagina 36	PIETRO CESARO	43
Arrivano 11 milioni per i coltivatori di pere e di kiwi			
17/12/2023	Il Messaggero (ed. Abruzzo) Pagina 45	MARIANNA GALEOTA	44
Palazzo Farinosi Branconi, progetto per gli affreschi			
17/12/2023	Il Messaggero (ed. Ostia) Pagina 44		45
Soldi e regali in cambio di soffiare: condanna definitiva al finanziere			
17/12/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ancona) Pagina 74		47
Grazie all'Ue inserite 89 persone			
17/12/2023	Il Resto del Carlino (ed. Cesena) Pagina 77	GIACOMO MASCELLANI	48
Alle Conserve c'è un presepe meraviglioso			
17/12/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 63		49
Pomodoro e pasta La carica di generosità taglia quota mille			
17/12/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 65	PAOLO BARBIERI	51
Tempo di bilanci «Oltre 480mila soci, grande radicamento E sarà un anno con il più»			
17/12/2023	Il Resto del Carlino (ed. Rimini) Pagina 65	MARIO GRADARA	53
Il piano spiaggia I bagnini in guerra: «Vogliono restringere i nostri stabilimenti»			
17/12/2023	Il Secolo XIX Pagina 18	DOMENICO AGASSO	55
La condanna di Becciu			
17/12/2023	La Nazione (ed. Grosseto-Livorno) Pagina 76		57
Ecocompattatore alla Coop di Salivoli			
17/12/2023	La Nazione (ed. Massa Carrara) Pagina 69		58
Compass, stipendi in ritardo Cgil: «Troppe incertezze»			
17/12/2023	La Nazione (ed. Pistoia-Montecatini) Pagina 63		59
Operazione sicurezza Caschi da lavoro per realizzare l'albero «Troppi morti, agiamo»			
17/12/2023	La Nazione (ed. Pistoia-Montecatini) Pagina 77		61
«Comportamento lesivo» Il 'Nuoto' fa causa al Comune			
17/12/2023	La Nazione (ed. Siena) Pagina 69		63
Asili a rischio Lorè: «Mi metto a disposizione»			
17/12/2023	La Nuova Ferrara Pagina 27		64
«Salvaguardare i posti di lavoro nel passaggio da Bennet a Conad»			
17/12/2023	La Nuova Sardegna Pagina 2	CLAUDIO ZOCCHEDDU	65
A Becciu 5 anni e sei mesi per i fondi della Santa Sede			
17/12/2023	La Nuova Sardegna Pagina 3	BARBARA MASTINO	67
«L'assoluzione sarebbe stata una condanna per il Papa»			
17/12/2023	La Repubblica (ed. Bari) Pagina 5		69
Coop Alleanza valore aggiunto da 100 milioni			
17/12/2023	La Repubblica (ed. Genova) Pagina 2		70
I negozi chiusi del Terminal Traghetti chiedono i danni a Stazioni Marittime			
17/12/2023	La Repubblica (ed. Genova) Pagina 11		72
L'iniziativa Casa di Colombo viaggio medievale			
17/12/2023	La Sicilia Pagina 14		73
Bimbi e ragazzi assistiti dalla cooperativa Asar alla scoperta del mondo dell'Arma dei carabinieri			
17/12/2023	La Stampa (ed. Imperia) Pagina 47	P. M.	74
Auguri al terzo settore il prefetto a Ventimiglia			

17/12/2023	L'Eco di Bergamo Pagina 29		75
Le leve? Fisco agevolato e uno statuto speciale			
17/12/2023	Libertà Pagina 14	BARBARA TONDINI	77
"Pronto soccorso sociale" per i fragili Gestione a cordata guidata da Kairos			
17/12/2023	Libertà Pagina 35		78
Comunità alloggio da mettere a norma ancora quattro gli ospiti da trasferire			
17/12/2023	Libertà Pagina 37	NADIA PLUCANI	79
«Casa protetta, conti in ordine Più di 200mila euro per sistemare strade ritardo per Covid e controllo»			
17/12/2023	L'Osservatore Romano Pagina 6	di Mirko Giustini	80
Il Giubileo della cooperazione			
17/12/2023	Avvenire (Diocesane) Pagina 66		82
Strutture psichiatriche, le Coop chiudono il 10 gennaio			
16/12/2023	emiliaromagnanews.it		84
Il cordoglio di Legacoop Romagna per la scomparsa di Agostino Bravaccini			
17/12/2023	Il Tirreno (ed. Lucca-Viareggio-Massa-Carrara) Pagina 39		85
Compass Grido d'allarme della C «In ritardo stipendio e tredicesima»			
17/12/2023	Il Tirreno (ed. Pistoia-Montecatini-Prato) Pagina 15		87
Boom di malattie professionali, infortuni in calo I dati della sicurezza sul lavoro grazie ad Anmil			
17/12/2023	La Nazione (ed. Umbria) Pagina 74		89
'Siamo in buone mani' L'inclusione abita qui			
17/12/2023	La Sicilia (ed. Regionale) Pagina 24		90
Nasce il centro diurno a sostegno di giocatori d'azzardo patologici			
16/12/2023	Primo Piano Molise		91
Pesca sotto scacco: «Più risorse ittiche ma l'Europa impone limiti di cattura»			
17/12/2023	Quotidiano del Sud (ed. Basilicata) Pagina 13		92
Un incontro per riflettere su come cooperare per azzerare le distanze tra donne e lavoro			
17/12/2023	Quotidiano del Sud (ed. Reggio Calabria) Pagina 13		93
Uno spazio per territorio e famiglie			

Primo Piano e Situazione Politica

17/12/2023	Corriere della Sera Pagina 3	ALESSANDRA ARACHI	95
Musk il mattatore, diventa un caso l'invito a fare figli Poi colloquio (e selfie) con Salvini al ministero			
17/12/2023	Corriere della Sera Pagina 5	Paola Di Caro	97
Abascal, è il giorno del leader contestato. Il Pd: è un franchista			
17/12/2023	Corriere della Sera Pagina 6		98
Prodi sferza il Pd e lancia Schlein: persi milioni di voti, lei può federare			
17/12/2023	Corriere della Sera Pagina 6	MARIA TERESA MELI	99
Il Prof, Letta, Gentiloni La chiamata alle armi della vecchia guardia			
17/12/2023	La Repubblica Pagina 2	FRANCESCO BEI	101
Guida chi ha più voti Il piano per lanciare l'intesa con il M5S e scegliere il leader			
17/12/2023	La Repubblica Pagina 2	- L. DE CIC.	103
Madia "Mancava Renzi lui è uno di noi Chi ci unirà? Vedremo"			
17/12/2023	La Repubblica Pagina 2	DI LORENZO DE CICCO	105
Schlein sfida Meloni in tv E Prodi la incorona "Può essere la federatrice"			
17/12/2023	La Repubblica Pagina 4	DI EMANUELE LAURIA	107
Patto sui migranti con Sunak e Rama Meloni ora cerca alleati fuori dall'Ue			
17/12/2023	La Repubblica Pagina 20	GIUSEPPE COLOMBO	109
Assalto alla manovra Maratona notturna per gli ultimi fondi			
17/12/2023	La Repubblica Pagina 24	DI CONCITA DE GREGORIO	111
Il pop sul carro dei vincitori			

17/12/2023	La Stampa Pagina 1	ANDREA MALAGUTI	113
DA ELON A EDI COSÌ GIORGIA SI FECE IMPERATRICE			
17/12/2023	La Stampa Pagina 3		115
La sfida di Schlein			
17/12/2023	La Stampa Pagina 5	ANTONIO BRAVETTI	117
Elon patria e famiglia			
17/12/2023	La Stampa Pagina 6	MARCELLO SORGI	119
IL TACCUINO Il destino del federatore			
17/12/2023	La Stampa Pagina 6	NICCOLÒ CARRATELLI	120
La lezione di Prodi			
17/12/2023	La Stampa Pagina 26	FABRIZIO GORIA	122
Manovra, tesoretto dai tagli ai ministeri Ultimo braccio di ferro sul Superbonus			
17/12/2023	Libero Pagina 4	SALVATORE DAMA	124
'O sceriffo De Luca prepara la festa a Elly			

Rassegna Stampa Economia Nazionale

17/12/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 2	Marco Onado	126
la formazione dei giovani talenti: una vera missione			
17/12/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 3	Manuela Perrone	128
Dal turismo spinta decisiva per la crescita nel 2023			
17/12/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 3	Nicoletta Picchio	130
Inflazione rientrata, economia debole Il caro credito frena gli investimenti			
17/12/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 3	G.Tr.	132
Manovra, torna a 100 milioni il fondo parlamentare			
17/12/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 13		134
IL CONSIGLIO EUROPEO E LA POLITICA DEL TIRARE AVANTI			
17/12/2023	Corriere della Sera Pagina 38	c.vol.	137
Confindustria, stagnazione Ma il turismo sostiene il Pil			
17/12/2023	Corriere della Sera Pagina 38	CLAUDIA VOLTATTORNI	138
Manovra, maratona per il «tesoretto»			
17/12/2023	La Repubblica Pagina 6	VALENTINA CONTE	139
Bankitalia: "La stretta sul reddito colpirà 900 mila famiglie"			
17/12/2023	La Repubblica Pagina 20	GIUSEPPE COLOMBO	141
Assalto alla manovra Maratona notturna per gli ultimi fondi			
17/12/2023	La Repubblica Pagina 20	ROSARIA AMATO	143
Commercio, la protesta sotto l'albero sciopero per il contratto prima di Natale			
17/12/2023	Il Resto del Carlino Pagina 7	ANTONIO TROISE	145
Superbonus È corsa contro il tempo per una proroga salva-cantieri			
17/12/2023	Il Resto del Carlino Pagina 29	ANDREA ROPA	147
Crescita al palo nel quarto trimestre Il turismo ci salva dalla recessione			
17/12/2023	Il Resto del Carlino Pagina 30	BENEDETTA DALLA ROVERE	149
La Perla, battaglia per il marchio Gli inglesi lo mettono in vendita			
17/12/2023	Il Resto del Carlino Pagina 30		151
Scarpe, sale l'export. «Ma è l'effetto dei grandi brand»			
17/12/2023	La Stampa Pagina 26	LUIGI GRASSIA	152
"Economia in fase di stagnazione" Confindustria: bene solo il turismo			
17/12/2023	La Stampa Pagina 54	ANDREA ROSSI	154
Duello tra i sindacati e la Coop sugli scioperi "Li boicotta come Salvini". "È propaganda"			

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campania 30-C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 6397510
mail: servizioclienti@corriere.it



22 anni dopo Ghedina
Paris trionfa
in Val Gardena
di **Daniele Sparisci**
a pagina 51



Domani in edicola
Doppio regalo
con il «Corriere»
in omaggio il mensile **Log In**
e il settimanale **L'Economia**



Politica e società

FINE VITA NEL DESERTO DELLA LEGGE

di **Ferruccio de Bortoli**

Non è un argomento natalizio, ma se ci pensiamo bene può anche esserlo. Perché se il Natale è vita, proprio della vita, in tutti i suoi aspetti, dovremmo avere il coraggio di parlare. Anche di quella che si esaurisce nel dolore più atroce, insopportabile, inaccettabile. Nei giorni scorsi vi è stato, a Trieste, il suicidio assistito di Anna (nome di fantasia) autorizzato dalla Azienda sanitaria locale in seguito a una sentenza del Tribunale. La Corte Costituzionale ha depenalizzato il suicidio assistito solo in alcune precise circostanze. Ovvero nel caso di patologie irreversibili fonte di sofferenze fisiche e psicologiche ritenute intollerabili, con un paziente in grado di esprimere con coscienza la propria volontà e dipendente da un sostegno vitale. Mentre il legislatore non decide (e sono ormai passati quattro anni dalla pronuncia della Consulta sul caso Cappato), le Regioni sembrano muoversi in ordine sparso.

Ora comunque la si pensi — ogni posizione è legittima e rispettabile — dovremmo essere tutti d'accordo che non vi può essere un federalismo dell'ultimo tratto della vita. È un tema delicato, intimo, che riguarda l'essenza più profonda della cittadinanza, al di là del rispetto della dignità della persona umana, e richiama il principio di uguaglianza sancito dall'articolo 3 della Costituzione. Veneto e Friuli-Venezia Giulia si avviano a discutere una legge regionale di iniziativa popolare sul suicidio assistito.

continua a pagina 32

Le proteste. Ira dei parenti. Il governo: colpa nostra



Ostaggi uccisi da Israele, è scontro «Avevano la bandiera bianca»



La protesta dei parenti dei rapiti. I tre ostaggi uccisi, per sbaglio, dall'esercito israeliano

I tre ostaggi uccisi per errore da militari israeliani «sventolavano bandiera bianca, i soldati hanno violato le regole di ingaggio»: questo il risultato dell'inchiesta condotta dall'esercito israeliano. Sale la rabbia dei parenti dei sequestrati. Morta una 27enne rapita al rave.

alle pagine 8 e 9

PARLA LO STORICO BENNY MORRIS
« Hamas è forte, ci vorranno mesi »

di **Lorenzo Cremonesi**
alle pagine 8 e 9

Naufragio in Libia. «Decine le vittime». Il caso dei soccorsi

«Stop agli scafisti» Il patto del governo con Londra e Tirana

Lo show di Musk ad Atreju: «Fate più figli»
Prodi al Pd: persi tanti voti, Schlein federatrice

ANATOMIA DI UNA KERMESSA
Fdi, festa e radici dei nuovi potenti

di **Antonio Polito**

Altro che negazionismo climatico. Una volta al governo, la destra deve sperimentarli proprio tutti i contrappassi danteschi. E così ieri, complice una giornata di sole come solo Roma sa regalarne a dicembre, la gente di Atreju ha dovuto soffrire in prima persona l'effetto-serra. Eh sì, perché nelle due enormi sale con copertura trasparente e plastificata si schiattava letteralmente di caldo. Né aiutava la gastronomia agli stand: autarchica e genuina, in perfetto stile Coldiretti, trasudava di lagna, porchetta e carbonara.

continua a pagina 5

GIANNELLI

PER SALVARE IL PIANETA BASA CON I COMBUSTIBILI FOSSILI



Il premier Meloni fa un patto anti scafisti con J. Sunak e Rama. Prodi al Pd: persi tanti voti, Schlein federatrice.

da pagina 2 a pagina 5

Vaticano Scandalo finanziario, il verdetto. I legali: è innocente

Becciu, condanna storica: 5 anni e mezzo al cardinale

di **Gian Guido Vecchi**

Verdetto di colpevolezza per il cardinale Angelo Becciu. Il porporato è stato condannato a una pena di cinque anni e mezzo per lo scandalo finanziario che l'ha visto coinvolto. I suoi legali commentano: «È innocente».

alle pagine 22 e 23
Fiano, Gervini

È MORTO TONI NEGRI, AVEVA 90 ANNI

L'ideologo della sovversione

di **Giovanni Bianconi**
È morto ieri a 90 anni in Francia Toni Negri. Il «cattivo maestro» che teorizzò la lotta armata.

alle pagine 24 e 25
Gramigna, Sciaccia

PADIGLIONE ITALIA

di **Aldo Grasso**

NON EVOCHIAMO L'ALIBI DELLA STANCHEZZA

A quasi tre mesi dall'attacco di Hamas a Israele e dai bombardamenti di Netanyahu, la guerra in Ucraina è passata in secondo piano: inizia a serpeggiare una sorta di stanchezza occidentale per le sorti di quel Paese invaso da Putin?

È la stessa premier Giorgia Meloni ad ammettere di essere consapevole «della stanchezza che c'è nelle nostre opinioni pubbliche e che nessuno ha mai negato», anche se Italia, Francia e Spagna (a differenza

Noi e Kiev Cedere ora sulla guerra in Ucraina significa fare il gioco di Putin

di Germania e Usa) non hanno mai fatto grandi sforzi economici per sostenere la resistenza ucraina.

Suona quasi immorale evocare la stanchezza dell'opinione pubblica: il nostro affaticamento può riguardare il rincaro delle bollette di luce e gas, ma può essere paragonato al logoramento di chi, giorno e notte, combatte e muore per non arrendersi a un criminale?

Di questo presunto disfattismo si sono serviti i nostri finti pacifisti per dipingere come

grande stratega l'uomo che ha distrutto le infrastrutture civili, che ha preso per fame e per freddo una popolazione inerme. Bisognava arrendersi subito, consegnare tutta l'Ucraina ed evitare così tanti morti innocenti!

Ma cedere l'Ucraina significherebbe permettere a Putin di farsi gioco dell'Occidente, di indebolire l'Europa e la Nato, di riproporre il mito zarista di un nuovo impero russo, dove stanchezza vorrà dire non poter respirare con l'anima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PERSONAGGIO

Oldani: «Io, chef per un infortunio Ero centravanti»

di **Aldo Cazzullo**



a pagina 31

simonetta agnello hornby
era un bravo ragazzo

UN NUOVO GRANDE ROMANZO
A. MONDADORI

31217
0 771120 480008
Foto: Italiane Spec. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c. 103 Milano



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo



A tu per tu
Lavinia Biagiotti Cigna
«La mia vita imprenditoriale ricomincia ogni giorno con un foglio bianco»

di Chiara Beghelli
— a pagina 15



VALLEVERDE

Domenica

LETTERATURA
L'ATTO
MISTERIOSO
DEL NARRARE

di Daniele Del Giudice
— a pagina 7



SOCIETÀ
PERCHÉ
NON FIDARSI
DEGLI
SCIAMANI
DI OGGI

di Stefano De Matteis
— a pagina 11



Tech 24

E-reader
La riscoperta
del taccuino

di Alessandro Longo
— a pagina 25



Lunedì

L'esperto risponde
Spese per i figli
da dividere tra gli ex

— Domani con Il Sole 24 Ore

Taxi, tante parole ma pochi fatti

Code infinite

A Roma 1.000 nuovi taxi per il 2025, a Milano 450 solo a giugno prossimo

Firenze e Torino scelgono di estendere i turni. Tutto fermo a Genova e Napoli

L'emergenza taxi resta lontana dall'essere risolta. Nonostante l'intervento del governo con il decreto Asset solo Roma, Milano e Bologna si stanno attivando per aprire a nuovi operatori. Ma i tempioni si annunciano brevi. A Roma 1.000 nuovi taxi ma la scadenza temporale è quella del Giubileo, quindi il 2025; mentre a Milano sono attese 450 nuove auto, ma non prima di giugno. A Firenze e Torino è stata scelta la strada dell'estensione dei turni, a Napoli e Genova è tutto fermo.

Landolfi e Neri — a pag. 2



CASA E FISCO
Da gennaio la maxi-agevolazione passa al 70% e salta per le villette

DOMANDE E RISPOSTE
Superbonus, dieci cose da sapere per lo sprint finale

De Stefani, Gavelli, Latour
— alle pagine 8 e 9

TRA ATREJU E CHIGI

Meloni rafforza l'asse sui migranti con Rama e Sunak
Poi show di Musk

Barbara Flammerl — a pag. 13

L'INTERVISTA

Casellati: «Soglia al 40% per far scattare il premio di maggioranza»

Emilia Patra — a pag. 11

REPORT SUI MERCATI FINANZIARI



Guardio al futuro. I mercati finanziari sempre più legati all'intelligenza artificiale

«Il 2024 tra transizione verde e intelligenza artificiale»

Laura Galvagni — a pag. 17

CsC: quarto trimestre con frenata dei prezzi e degli investimenti

Congiuntura

Per il Centro studi Confindustria, nel quarto trimestre il Pil italiano è quasi fermo; il rientro dell'inflazione aiuta, ma il credito è troppo caro, penalizzando gli investimenti. Turismo da record.

Picchio e Perrone — a pag. 3

CAOS COMPETENZE

L'odissea dei piccoli comuni per il Pnrr

Marco Alfieri — a pag. 16

«I tre ostaggi uccisi con bandiera bianca» Accuse a Netanyahu

Guerra Israele-Hamas

L'uccisione per errore da parte dell'esercito israeliano dei tre ostaggi che avevano una bandiera bianca riaccende le polemiche sul premier Netanyahu. L'Iran annuncia: ucciso agente del Mossad.

— a pagina 4

ATTACCHI HOUTH

Dal Mar Rosso rischio paralisi del commercio globale via nave

Sissi Bellomo — a pag. 11

TRA VETI E RICATTI

IL CONSIGLIO EUROPEO E LA POLITICA DEL TIRARE AVANTI

di Sergio Fabbrini

Deveva essere una riunione "storica", ma la "storica" intesa come scelte di lungo periodo, non si è fatta vedere al Consiglio europeo di giovedì e venerdì scorsi. La riunione dei 27 capi di governi nazionali è stata invece il trionfo del breve periodo. Mi spiego considerando i due principali temi dell'agenda di quel Consiglio, l'aiuto all'Ucraina e l'allargamento dell'Unione europea (Ue). L'aiuto economico all'Ucraina di 54,5 miliardi di euro (per quattro anni, attraverso la European Peace Facility) è stato bloccato dal veto del premier ungherese Viktor Orban (la Facility è un programma intergovernativo che funziona sulla base del principio di unanimità). Le Conclusioni della riunione ribadiscono la solidarietà dell'Ue verso il Paese in guerra, ma con la solidarietà non ci si difende dai prepotenti. Una discussione si è dunque aperta per individuare forme alternative di trasferimenti finanziari (come gli accordi bilaterali tra singoli Paesi dell'Ue e l'Ucraina), rinviando la decisione al prossimo gennaio 2024.

— Continua a pagina 13

STRUMENTI FINANZIARI

PRIVATE EQUITY A SOSTEGNO DELL'ECONOMIA

di Fabio Sartini

Il private equity sta veramente cambiando pelle? Sono ormai numerosi gli articoli e i commenti che sottolineano come l'attività di private equity, anche alla luce delle recenti incertezze a livello economico e geopolitico, stia significativamente modificando le sue modalità operative, cercando di aderire sempre di più a quelle che sono le esigenze e le tempistiche sia degli investitori che delle società partecipate, diventando sempre più industriale e adattandosi e sfruttando al meglio le enormi potenzialità che deriva dalle nuove tecnologie.

— Continua a pagina 18

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
25% di sconto + regalo. Per info ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti: 02.30.300.600



SPADA

Sorprendi chi ami

spadaroma.com



1.800 089 992 | unoenergy.it | f in @

la Repubblica



1.800 089 992 | unoenergy.it | f in @

Fondatore *Eugenio Scalfari*

Direttore *Maurizio Molinari*



La nostra carta proviene da materiali riciclati e da Energie pulite in quanto possibile

Domenica 17 dicembre 2023



Oggi con *Robinson*

Anno 49 N° 207 - In Italia € 2,50

L'editoriale

Trattative segrete sui fronti di guerra

di **Maurizio Molinari**

A 72 giorni dall'inizio del conflitto fra Hamas e Israele, vi sono almeno tre fronti aperti di guerra in Medio Oriente - a Gaza, in Sud Libano e nel Mar Rosso - e ovunque fervono intense trattative segrete che sovrappongono rischi e opportunità, capaci di ridisegnare l'intera regione. Addentrarsi in questo labirinto di negoziati significa affacciarsi sulle trasformazioni possibili in una regione dove, la Storia ci insegna, l'imprevedibile spesso si avvera. Il primo e più brutale fronte di conflitto è la Striscia di Gaza dove Israele si propone di distruggere Hamas, responsabile del pogrom del 7 ottobre nel Negev Occidentale, mentre Hamas punta a sopravvivere per continuare a battersi contro l'esistenza dello Stato ebraico. La trattativa fra i due nemici passa attraverso il Qatar, l'Emirato legato a doppio filo con Hamas ma che fu anche - dopo la conferenza di Madrid del 1991 - il primo Paese del Golfo ad aprire a Israele. Il premier qatarino, Mohammed bin Abdulrahman Al Thani, e il capo del Mossad, David Barnea, sono ad Oslo per riprendere la trattativa su liberazione degli ostaggi e cessate il fuoco ma in realtà c'è un terzo tema non dichiarato sul tavolo: trovare un accordo sull'uscita di ciò che resta di Hamas da Gaza per porre fine al conflitto.

● continua a pagina 25



▲ Tel Aviv La protesta delle famiglie degli ostaggi

ALBERTO PIZZOLI/ANSA

MEDIO ORIENTE

Gli ostaggi avevano la bandiera bianca "Uccisi per errore"

L'esercito israeliano ammette: violate le regole d'ingaggio Hamas elimina una giovane rapita al rave del 7 ottobre

I tre ostaggi, uccisi per errore dall'esercito israeliano a Gaza, avevano innalzato una bandiera bianca. Il premier Netanyahu: «La guerra andrà avanti fino alla distruzione di Hamas», anche se la morte degli ostaggi «ha spezzato il mio cuore e quello della nazione». Le famiglie dei rapiti chiedono di riavviare i negoziati.

di **Mastrolilli, Raineri e Tercatin**
● alle pagine 8 e 9

La storia

Reclutamento forzoso ora gli ucraini costretti a combattere

dalla nostra inviata **Tonia Mastrobuoni** ● a pagina 10

LO SCANTO POLITICO

Schlein sfida Meloni

"Pronta al confronto tv con la premier". E da Prodi arriva l'investitura in vista delle europee: può federare il centrosinistra Elon Musk a Roma sul palco di Atreju: fate più figli. Progetto di Palazzo Chigi con Rama e Sunak sui rimpatri dei migranti **Bankitalia: il nuovo reddito di cittadinanza escluderà 900 mila famiglie**

Aveva 90 anni

Addio a Toni Negri cattivo maestro degli Anni di piombo

di **Cappellini, Ginori e Giovara**
● alle pagine 16 e 17



La segretaria del Pd Elly Schlein sfida Giorgia Meloni: «Sono pronta al confronto, anche in tv. Ma non divido il palco con nostalgici del fascismo». E incassa l'investitura da parte di Romano Prodi: «Può essere la federatrice del centrosinistra». Ad Atreju Elon Musk con il figlio in braccio: «Fate più bambini». Bankitalia: il nuovo reddito di cittadinanza esclude 900 mila famiglie.

di **Amato, Cerami, Conte De Ciccio e Lauria** ● da pagina 2 a 7

Il retroscena

La tela Pd-M5S dietro le parole del Professore

di **Francesco Bei**

Stati Uniti d'Europa, clima, nuova legge sull'immigrazione, difesa della Costituzione contro la riforma Meloni. Intorno a queste idee il Pd, per un giorno, si è riunito - riunificato? - e ha smesso di essere il solito condominio anarchico di correnti. ● a pagina 3

Il commento

Se il pop sale sul carro dei vincitori

di **Concita De Gregorio**

Il salto sul carro del vincitore non è purtroppo disciplina olimpica ma non mettiamo limiti, è passato il flag football che nessuno sa cosa sia, c'è speranza, magari per il 2028 entra insieme al padel e allora vedrai che impennata per l'Italia, nel medagliere. ● a pagina 24

Alessandro Barbano
La gogna
Hotel Champagne la notte della giustizia italiana

Come il regime delle intercettazioni nel nostro Paese distrugge vite e sovverte le regole del potere

Marsilio

In libreria e eBook

Processo in Vaticano



Al cardinale Becciu 5 anni e 6 mesi per peculato e truffa

di **Iacopo Scaramuzzi**
● alle pagine 14 e 15

Longform



Il tropico del cancro così in Tunisia l'industria uccide

di **Leonardo Martinelli**
a cura di **Bonini e Pertici**
● alle pagine 37, 38 e 39

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

N2



IL CINEMA
Brad Pitt, ritratto impossibile di un magnifico sessantenne
GIULIA ZONCA - PAGINA 25

SPECCHIO
C'erano una volta i giocattoli
Questo è l'anno del "Kidult"
NEUMANN DAYAN E BOGO - NELL'INSERTO

IL CALCIO
Toro, Zapata non si ferma più gol di testa, Empoli battuto
BUCCHERI, MANASSERO - PAGINE 34 E 35

MD **LA STAMPA** **MD**

DOMENICA 17 DICEMBRE 2023

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

2,00 € (CON SPECCHIO IN ABBINAMENTO OBBLIGATORIO) | ANNO 157 | N. 346 | IN ITALIA | SPEDIZIONE ABB. POSTALE | DL 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) | ART. 1 COMMA 1, DCG - TO | www.lastampa.it

PEFC GNN

L'EDITORIALE

DA ELON A EDI COSÌ GIORGIA SIFECE IMPERATRICE

ANDREA MALAGUTI

Cosa le piace di Giorgia Meloni? Edi Rama si concede una lunga pausa. Guarda la presidente del Consiglio italiana seduta di fianco a lui nella sala vip alle spalle del palco di Atreju e prima di rispondere si fa allungare una scatola dal suo assistente. Estrae un foulard che ha disegnato personalmente e lo porge alla premier. Si distende in un sorriso da Stregatto. Risponde: «Tutto». Il carismatico signore del socialismo albanese che sogna l'Europa e la più potente testimonianza dell'inquieto conservatorismo Dio, Patria e Famiglia. Che c'entrano l'uno con l'altra? Solo teatro?

Per niente. Più tardi, Rama, davanti a una sigaretta, spiegherà il perché della sua sincera attenzione per Meloni. «Giorgia non è la destra-destra che spaventa il Vecchio Continente, è una moderata pratica. In fondo è una democristiana». Forse ha ragione. Forse chiunque va al governo lo diventa. La premier fa piccoli passi verso l'altrove senza che il suo mondo se ne accorga. E una delle chiavi di lettura dell'infinito gioco degli specchi che va in scena all'ombra del corpo possente di Castel Sant'Angelo, in questa festa del Nuovo Potere che celebra trionfalmente se stesso.

CONTINUA A PAGINA 27

IL GIORNALONE

GESTAZIONE PER ALTREI



ACURA DI LUCA BOTTURA - PAGINE 18 E 19

L'IDEA DI REPLICARE IL MODELLO ALBANIA. NAUFRAGIO IN LIBIA: SESSANTUNO DISPERSI

Meloni con Rama e Sunak patto a tre contro gli sbarchi

Prodi incorona Schlein: "Può essere la federatrice del centrosinistra"

IL RACCONTO

Atreju, prova di forza della nuova destra

FLAVIA PERINA

Atreju 2023, ovvero: ecco a voi la destra adulta, post-berlusconiana, post-novecentesca, post-identitaria, post-tutto, che tiene insieme il miliardo americano e il neo-franchista spagnolo, l'ex cuoco di D'Alema e quello della Crazy Pizza. - PAGINA 2

IL PERSONAGGIO

Musk, patria e famiglia "Figli sì, migranti no"

BRAVETTI, NICOLETTI

ELON MUSK, CARRATELLI, OLIVO

Tira a lucido la sua vetrina internazionale, Giorgia Meloni, e porta ad Atreju il primo ministro albanese Rama, il ceo di X e Tesla Musk e il premier britannico Sunak. - PAGINE 2-5

IL PERSONAGGIO

Toni Negri e la lotta al potere costituito

MASSIMO CACCIARI

È morto un filosofo di rilievo internazionale, uno dei pochissimi italiani contemporanei a esserlo, amico e collaboratore dei Deleuze, dei Matheron, dei Guattari, autore di opere come *Empire*, tradotto in tutte le lingue. Augurabile che tutti coloro che vorranno parlare della scomparsa di Toni Negri lo sappiano e lo ricordino. - PAGINA 29

LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE

Le macerie di Zanuta cancellata dai coloni

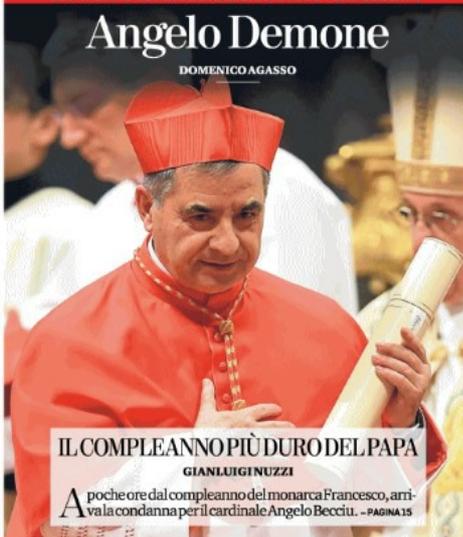
FRANCESCA MANNOCCHI

L'unica strada che conduceva a Zanuta un mese e mezzo fa è stata chiusa da un bulldozer, che ha bloccato la via e ammassato sassi e sabbia per impedire l'accesso a quello che ancora era un villaggio. I residenti dovevano portare tutto quello che serviva - acqua, viveri coperte, attrezzi per gli animali - caricandolo sui muli. Nessuno per settimane ha potuto raggiungere la comunità. - PAGINE 12 E 13

IL VATICANO CONDANNA BECCIU A 5 ANNI PER PECULATO

Angelo Demone

DOMENICO AGASSO



IL COMPLEANNO PIÙ DURO DEL PAPA

GIANLUIGI NUZZI

A poche ore dal compleanno del monarca Francesco, arriva la condanna per il cardinale Angelo Becciu. - PAGINA 15

EPA

LE ELEZIONI IN SERBIA

Vucic e il vento russo sul voto a Belgrado

LETIZIA TORTELLO

«Io ho sempre votato Vucic e voterò sempre Vucic, finché continuerà a sacrificarsi per noi. Non avrei una pensione, non fosse per lui» dice Gordana, 74 anni. - PAGINA 9

dicaf

CHICO

Espresso Italiano

Dal 1942



LA STORIA DI NATALE

Pietro, il ragazzo speciale insegnante alla sua Collodi

ANDREA ROSSI

«Glielo dirò il giorno stesso. Se glielo sapessi in anticipo non riuscirebbe a contenere l'emozione». Papà Mauro non ha nessuna remora ad ammetterlo: quel giorno, quando la maestra Norma l'ha chiamato da una scuola lontana 200 chilometri da casa sua, a Piacenza, è scoppiato a piangere. - PAGINA 22



IL REPORTAGE

Tenda, il cantiere infinito del tunnel che non c'è

LODOVICO POLETTO

Le ruspe non vanno veloci quanto i picconi degli operai di fine '800. Eppure, dieci anni fa, sembrava tutto facile. Dissero: «Facciamo un altro buco, raddoppiamo il tunnel. E il Tenda diventa uno sfogo verso la Francia fondamentale per il Piemonte». Oggi l'ottimismo è un ricordo piuttosto sbiadito. - PAGINA 23



I FEMMINICIDI

Doppio cognome e cariche al femminile due consigli facili per la parità di genere

DONATELLA STASIO



Dopo la morte di Giulia Cecchettin abbiamo giurato tutti che ci sarebbe stato un cambio di passo per arginare la violenza sulle donne. Non solo repressione ma anche e soprattutto educazione: al rispetto, alla parità, all'uguaglianza, alla libertà. - PAGINA 21

IL PERSONAGGIO

Toni Negri e la lotta al potere costituito

MASSIMO CACCIARI

È morto un filosofo di rilievo internazionale, uno dei pochissimi italiani contemporanei a esserlo, amico e collaboratore dei Deleuze, dei Matheron, dei Guattari, autore di opere come *Empire*, tradotto in tutte le lingue. Augurabile che tutti coloro che vorranno parlare della scomparsa di Toni Negri lo sappiano e lo ricordino. - PAGINA 29

IL DIBATTITO

Quel leader discusso impigliato nella Storia

CESARE MARTINETTI

Cattivo maestro, Grande vecchio, mestatore... Pochi sapevano chi fosse Toni Negri quando fu arrestato. - PAGINA 28

SIBONA

LA GRAPPA DI BARCOLO

www.distilleriasibona.it





Oggi Alias Domenica

STEFAN ZWEIG L'esteta pacifista. Le inedite «Lettere sull'ebraismo» dello scrittore viennese lo rivelano come l'uomo del fare



Le Monde diplomatique

IN EDICOLA Dossier: Gaza, l'ondata d'urto; Europa disarticolata; Ecuador, discesa agli inferi; Cina, economia in panne?



Visioni

DEMETRIO STRATOS L'archivio dell'artista a Ravenna, una mostra di Palazzo Malagola per scoprirlo. Gianni Manzella pagina 11

il manifesto

quotidiano comunista

oggi con ALIAS DOMENICA

CON LE MONDE DIPLOMATIQUE + EURO 2,00

DOMENICA 17 DICEMBRE 2023 - ANNO LIII - N° 298

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

Toni Negri al corteo del 15 Novembre 2003 a Parigi foto di Tano D'Amico/Archivio Manifesto

Anomalia operaia Un congedo silenzioso

PAOLO VIRNO

Due anni fa, credo, telefona Toni. Sarebbe passato per Roma, mi chiede di vederci. Un'ora insieme, con Judith, in una casa vuota nei pressi di Campo de' Fiori (un covo abbandonato, avrebbe pensato una canaglia dell'antico Pci). Non parliamo di niente o quasi, soltanto frasi che offrono un pretesto per tacere di nuovo, senza disagio. Ebbe luogo, in quella casa romana, un congedo puro e semplice, non dissimulato da nenie cerimoniose. Dopo anni di insulti pantagruelici e di fervorose congratulazioni per ogni tentativo di trovare la porta stretta attraverso cui potesse irrompere la lotta contro il lavoro salariato nell'epoca di un capitalismo finalmente maturo, un po' di silenzio sbigottito non guastava. Anzi, affratellava.

Ricordo Toni, ospite della cella 7 del reparto di massima sicurezza del carcere di Rebibbia, che piange senza ritegno perché le guardie stanno portando via in piena notte, con un «trasferimento a strappo», i suoi compagni di degnissima sventura. E lo ricordo ironico e spinoziano nel cortile del penitenziario di Palmi, durante la requisitoria cui lo sottopose un capo brigatista da operetta, che minacciava di farlo accoppiare da futuri «collaboratori di giustizia» allora ancora bellucosi e intransigenti. Toni era un carcerato goffo, ingenuo, ignaro dei trucchi (e del cinismo) che il ruolo richiede. Fu calunniato e detestato come pochi altri nel Novecento italiano. Calunniato e detestato, in quanto marxista e comunista, dalla sinistra tutta, da riformatori e progressisti di ogni sottospecie.

— segue a pagina 2 —

Il filosofo e militante Antonio Negri si è spento a 90 anni. Una vita ispirata alla passione etica e politica del comunismo contro proprietà, confini e capitale. Attraverso le generazioni.

Il «caso 7 aprile», per il Manifesto con Rossana Rossanda, una battaglia politica e garantista

pagine 2-5



Attivo maestro

Eresia comunista

L'operaismo, il carcere, il riconoscimento globale

Roberto Ciccarelli

A PAGINA 2

Fino all'ultimo respiro

La ricerca spasmodica dell'incompiuto

Marco Bascetta

A PAGINA 3

La differenza di Toni

Andare oltre le ipotesi e i paradigmi consolidati

Sandro Mezzadra

A PAGINA 4

Il manifesto e il 7 aprile

Non fu banda armata, la tardiva riparazione

Rossana Rossanda

A PAGINA 5

GAZA SENZA TREGUA

Bulldozer contro gli sfollati Netanyahu non si ferma



Netanyahu non intende fermarsi. Ieri di fronte all'esplicita richiesta delle famiglie degli ostaggi («Negoziate e cessate il fuoco») risponde secco: «La guerra continua». Nessun respiro a Gaza, nemmeno nei rifugi più fragili: ieri i bulldozer israeliani hanno distrutto le tende degli sfollati nell'ospedale Kamal Adwan. GIORGIO, PARENZO A PAGINA 9

CONVENTION PD

Prodi con Schlein: «Ora più radicalità»

Alla convention Pd sull'Europa, che si è chiusa ieri a Roma, Romano Prodi lancia Schlein: «Può essere la federatrice del centrosinistra». Dal fondatore dell'Ulivo critiche all'Ue, «un pane mezzo cotto e mezzo crudo», debolissima in politica estera, «se non trova una voce unica sarà schiacciata da Usa e Cina». La leader dem: «Costruiremo il forno per cuocere quel pane, partiamo con un tour dell'Italia in sei tappe». L'ex premier: «Elly ha fatto bene a non andare Atreju». E lei: «Mai sul palco con nostalgici di fascismo e franchismo». CARUGATI A PAGINA 7

ATREJU

L'orgoglio dei Fratelli e i figli di Elon Musk



Il sabato del patriota ad Atreju: tra selfie e abbracci nasce una nuova classe dirigente. Meloni: «È come un soufflé». L'ospite d'onore Elon Musk esorta a «fare figli», e porta uno dei suoi (11) sul palco. Nessuno da destra gli fa presente che sulla carta sarebbe un criminale macchiatosi del «reato universale» della Gpa. BRANCA, DI VITO A PAGINA 6

Ambientalismo

Perché tanto silenzio su Massimo Scalia?

MAURO PAISSAN

Abbiamo perso Massimo Scalia, maestro ambientalista. Scienza e militanza. Una grave perdita per tutti noi. Parlo, ovviamente, anche in prima persona. Sono stato per tre legislature suo compagno di gruppo alla Camera dei deputati.

— segue a pagina 7 —



Printed in Italy. Sped. in a. b. - D.L. 353/2003 (conv. L. 46/2004) art. 1, c. 1. Gpo/CAN/23/103



L'INCONTRO

Cagliari, Chiesa in dialogo con i migranti

MARIA CHIARA CUGUSI

Cagliari Amadou Saho è arrivato a Cagliari nel 2014 dal Gambia ed è presidente dell'associazione "Gambia- Sardegna": grazie a uno dei progetti portati avanti, i bambini della città gambiana di Basse possono frequentare la scuola elementare nella loro città. «Sosteniamo l'acquisto dei libri scolastici. Lo studio permette loro di restare nel proprio Paese, in modo da contribuirne allo sviluppo e avere un futuro lì». Insieme agli altri membri del "Coordinamento diaspore in Sardegna" e alle varie comunità immigrate ieri mattina Amadou ha incontrato nella sede dell'Episcopio l'arcivescovo monsignor Giuseppe Baturi, in occasione dell'iniziativa "È Natale, il vescovo incontra gli immigrati", organizzata, come tradizione, dalla Caritas diocesana e dall'Ufficio diocesano Migrantes.

Una cinquantina le realtà presenti «ognuna delle quali ha portato la propria storia di sofferenza, speranza, integrazione - commenta monsignor Baturi -. La Chiesa vuole esprimere un'accoglienza verso le persone nelle loro comunità e culture perché ci sia la possibilità di un incontro utile per tutti. C'è un'idea che il Papa continua a ripetere: quella che l'integrazione non è assimilazione ma rispetto delle diversità. Ciascuna di queste comunità deve essere resa protagonista del proprio futuro, riscatto, di una possibilità di vita migliore, di cui anche noi che accogliamo possiamo avvantaggiarci».

« Da vari anni - aggiunge il direttore Caritas, don Marco Lai - Cagliari è un laboratorio di incontro tra popoli, con la fede cristiana che si mette in dialogo con altre religioni, alla luce del Vangelo e del messaggio di Papa Francesco: anche in questa occasione è emerso un grande desiderio di conoscersi, di costruire fratellanza nella spiritualità del Natale».

Giosef è uno degli otto ragazzi accolti nella Comunità "Su Coccu", uno dei centri di accoglienza del territorio diocesano destinati a minori stranieri non accompagnati, nella parrocchia Santa Vittoria a Sarroch. Sta facendo un percorso di catechesi: « Mi piacerebbe diventare sacerdote per educare le persone ad amare il prossimo e metterle nella strada di Dio». Tra i suoi desideri anche quello di diventare operatore socio-sanitario per aiutare le persone malate. La Comunità è gestita dalla **Cooperativa Il Sicomoro**, che garantisce un percorso tarato per le loro esigenze, grazie a mediatori culturali e figure specializzate. Nella diocesi si lavora in sinergia con le associazioni locali. Amal, ventenne, da anni frequenta l'associazione Cosas, prima per imparare l'italiano, poi per aiutare i docenti a insegnarlo agli altri immigrati. « Lì mi sono sempre sentita in famiglia».

Sullo sfondo anche i temi della guerra e della pace. Hamza, 24 anni, origini pachistane, è arrivato a Cagliari dopo lo scoppio della guerra in Ucraina, dove si era trasferito per studiare medicina all'Università. Le lezioni le sta continuando a distanza, e dopo la laurea vorrebbe prendere la specializzazione in



Avvenire

Cooperazione, Imprese e Territori

Italia. Svytlana, arrivata con le figlie e accolta prima nell'ambito del progetto "Apri Ucraina", poi in uno dei Centri di accoglienza straordinaria, ha presentato all'arcivescovo la sua preghiera per la pace, insieme alle altre donne ucraine fuggite con i loro bambini. Mohamed da Gaza è scappato più di due anni fa: « Lì non era possibile vivere con dignità». Per il futuro si augura un lavoro stabile e una famiglia. Arzo, originaria di Kabul, è arrivata con il marito nell'ottobre 2022, e 5 mesi fa è nato il loro figlio Haider: «Qui abbiamo trovato un ambiente accogliente, sicuro».

Tra le realtà, anche quella nigeriana.

« Abbiamo chiesto di poterci integrare con la comunità cattolica - spiega Dada Johnson - ma anche di poter avere un luogo per le messe in lingua inglese». « La cura pastorale dei migranti è la nostra mission - spiega il direttore dell'Ufficio diocesano Migrantes Enrico Porru -, in modo che diventino una risorsa per chi li accoglie, mantenendo allo stesso tempo salde le loro radici e la loro specificità».

RIPRODUZIONE RISERVATA L'arcivescovo Baturi in ascolto delle loro storie: accoglienza e integrazione nel rispetto delle diversità L'arcivescovo Giuseppe Baturi ieri insieme ai migranti a Cagliari.

«Peculato e truffa aggravata» Cinque anni e mezzo a Becciu

La sentenza sugli affari del Vaticano. Tra i condannati anche Mincione, Torzi e Marogna

Gian Guido Vecchi

CITTÀ DEL VATICANO Ventinove mesi di processo, ottantasei udienze, il confronto tra le parti «per cercare di avvicinarsi alla verità senza aggettivi», diceva ieri il presidente del Tribunale vaticano, Giuseppe Pignatone, come a tagliar corto sulle polemiche prima che la Camera di Consiglio si riunisse per un giudizio destinato alla storia. Quattro ore e mezzo più tardi, tra volti tesi e in un silenzio sospeso, è lui a leggere la prima sentenza di condanna a un cardinale mai emessa in Vaticano da giudici laici: per Angelo Becciu la pena è di cinque anni e sei mesi di reclusione per due peculati e una truffa aggravata, più l'interdizione perpetua dai pubblici uffici e ottomila euro di multa. Nulla rispetto agli oltre duecento milioni di risarcimento danni cui vengono condannati gli imputati «in solido tra loro».

Ci saranno i ricorsi in appello, a cominciare da Becciu, per il quale l'accusa aveva chiesto sette anni e tre mesi.

Ma intanto finisce così il processo sulla vicenda emersa nel 2019 con le perquisizioni dei gendarmi vaticani nella Segreteria di Stato, cosa mai vista. Dai tempi dell'Ambrosiano, gli scandali finanziari vaticani non sono una novità.

Però, notava papa Francesco, «se da fuori è successo tante volte, è la prima volta che in Vaticano la pentola viene scoperciata da dentro».

Il 24 settembre 2020, Bergoglio aveva imposto a Becciu la rinuncia ai «diritti e prerogative del cardinalato». Poi ha modificato la legge che impediva a laici di giudicare un cardinale: lo ha reso possibile «previo assenso del Sommo Pontefice», e ha dato il via libera. Il processo ha avuto al centro la compravendita disastrosa del palazzo londinese di Sloane Avenue e in generale gli investimenti della Segreteria di Stato quando Becciu ne era Sostituto, dal 2011 al 2018, con il potere di disporre dei fondi riservati, compreso il denaro dell'Obolo di San Pietro donato dai fedeli per i poveri. Becciu è stato condannato anzitutto per un peculato relativo all'operazione di Londra e all'«uso illecito» di 200 milioni e 500 mila dollari Usa, «circa un terzo delle disponibilità all'epoca della Segreteria di Stato». La somma era stata versata tra il 2013 e il 2014, su disposizione del Sostituto, per la sottoscrizione di quote di un fondo del finanziere Raffaele Mincione «con caratteristiche altamente speculative che comportavano per l'investitore un forte rischio sul capitale senza possibilità alcuna di controllo».

L'altro peculato riguarda il finanziamento alla **coop** del fratello, «per aver disposto in due riprese, su un conto intestato alla Caritas-Diocesi di Ozieri», il versamento di 125 mila euro alla cooperativa Spes, presieduta da Antonino Becciu». Infine, la truffa aggravata, in concorso con Cecilia Marogna: il versamento di 570 mila euro alla donna, amica del cardinale e accreditata come esperta di



intelligence senza averne titolo, soldi che in teoria dovevano servire per il tentativo di liberare una suora colombiana sequestrata in Mali, una «motivazione non corrispondente al vero» perché finirono in spese personali e soggiorni in resort di lusso. Il cardinale è stato assolto da altre accuse di peculato, abuso d'ufficio e di «subornazione» di testimone. Tra i condannati, il consulente Enrico Crasso (7 anni), i broker Raffaele Mincione (5 anni e mezzo) e Gianluigi Torzi (6 anni), il funzionario Fabrizio Tirabassi (7 anni e mezzo), Cecilia Marogna (3 anni e 9 mesi), l'avvocato Nicola Squillace (un anno e 10 mesi, pena sospesa). Bruelhart e Di Ruzza, ex vertici dell'Aif, hanno avuto solo pene pecuniarie. Assolto Mauro Car

lino, ex segretario di Becciu. Il risarcimento andrà alle parti civili: la Segreteria di Stato, difesa per la prima volta da tre donne, Paola Severino, Elisa Scaroina e Daniela Sticchi; l'Apsa, lo Ior e l'Asif. L'accusa aveva chiesto 73 anni e un mese in tutto, ne ha ottenuti 37 e un mese. «L'impostazione ha tenuto e questa è la cosa più importante», commenta il promotore di Giustizia vaticano Alessandro Diddi: «Un pm non può essere mai felice per le condanne. Sono soddisfatto che un lavoro meticoloso abbia retto alle contestazioni. Il risultato ci dà ragione, sono sereno». Nel frattempo, la riforma di Francesco ha accentrato la gestione dei soldi: niente più fondi autonomi nei dicasteri.

Il re delle coop si candida e il Pd lo appoggerà (anche senza 5S)

WANDA MARRA

"Sono un civico, pronto ad aprirmi a ogni tipo di confronto". Con queste parole, con un'iniziativa pubblica in un albergo di Potenza, ieri Angelo Chiorazzo ha messo sul tavolo la propria candidatura.

Annunciando l'intenzione di dimettersi da Auxilium e dicendosi pronto a fare anche le primarie. Il Re delle **coop** bianche, rapporto privilegiato con Gianni Letta, ma pure con Andrea Riccardi, uomo vicino alla Chiesa che conta da sempre e oggi vicino a Papa Bergoglio, è ufficialmente indicato da Basilicata Casa Comune come candidato alla presidenza della Regione, che dovrebbero svolgersi nella primavera del 2024.

Ma l'abbraccio più sentito è stato quello con Roberto Speranza che sta lavorando indefessamente per portare su di lui non solo il Pd, ma anche il resto della coalizione. Ieri ad ascoltarlo c'era anche Pina Picierno. I dem hanno deciso di appoggiarlo, anche se lasciano che siano i gesti più che le parole a dirlo.

Resta il nodo del Movimento Cinque Stelle. Ieri, in sala, c'era no anche il sindaco di Matera, Domenico Bennardi (M5S) e Mirella Liuzzi. Ma il Movimento resta spaccato, soprattutto a livello locale, con Giuseppe Conte che non ha ancora sciolto la riserva, nonostante il fatto che lo stesso Chiorazzo sia legato a personalità come Cafiero de Raho, vicine all'Avvocato. Adire già di no, per bocca del consigliere regionale Marcello Pittella, è stata Azione. Ma intanto, nonostante qualche perplessità nella parte più radicale dei dem, il Pd sembra pronto a sostenerlo. "Potreb be essere il candidato della coalizione. Ma alla fine magari lo appoggiamo anche senza coalizione": così un big dà voce all'aria che tira sulla battaglia lucana. In fondo, la Sardegna pesa, con la decisione di scegliere una candidata del M5S, Alessandra Todde.

E vincere almeno una Regione nel 2024 per Elly Schlein è fondamentale.



Il Resto del Carlino

Cooperazione, Imprese e Territori

Scandalo dei fondi vaticani Cinque anni (e 6 mesi) a Becciu È il primo cardinale condannato

Processo Sloane Avenue, da 500 anni la Santa Sede non puniva un porporato col carcere I legali dell'ex sostituto agli Affari generali: «È innocente, siamo pronti a ricorrere in appello»

di Giovanni Panettiere CITTÀ DEL VATICANO Ci sono voluti quasi cinquecento anni per rivedere un cardinale punito col carcere dalla Chiesa cattolica. Quel che è toccato a Giovanni Morone, accusato nel 1557 da papa Paolo IV di essere in odore di eresia luterana, è capitato ieri ad Angelo Becciu, dal Tribunale vaticano giudicato colpevole di peculato e truffa aggravata nella vicenda della compravendita del Palazzo londinese di Sloane Avenue e della gestione dei fondi della Segreteria di Stato vaticana.

Dieci imputati per reati che andavano dall'estorsione al riciclaggio, un solo assolto, 69 testimoni, 86 udienze: sono i numeri del 'processo del secolo', come è stato definito entro le mura leonine, durato oltre due anni e mezzo e con alla sbarra - una prima nella storia del tribunale d'Oltretevere istituito 'solo' nel 1929 - un principe della Chiesa, ex sostituto agli Affari generali della Segreteria di Stato all'epoca dei fatti contestati.

Becciu, assente al momento della lettura della sentenza, è stato condannato a cinque anni e sei mesi di reclusione, con interdizione perpetua dai pubblici uffici e 8mila euro di multa, in applicazione dell'ottocentesco Codice Zanardelli, dismesso dallo Stato italiano ma ancora in vigore nei processi vaticani. Il promotore di giustizia, Alessandro Diddi, aveva chiesto per lui sette anni e tre mesi. Se Morone trascorse più o meno un biennio dietro le sbarre di Castel Sant'Angelo, senza un verdetto passato in giudicato e prima di essere riabilitato ed assurgere a protagonista del Concilio di Trento, Becciu per il momento resta libero.

La condanna non è definitiva. Il difensore Fabio Vaglione, pur rispettando il verdetto e promettendo di leggere le motivazioni, assicura che «certamente faremo appello», in quanto «rimaniamo certi che verrà prima o poi riconosciuta l'assurdità delle accuse contro il cardinale che non ha avuto per sé e i suoi familiari alcun vantaggio». Qualora la detenzione venisse ribadita anche dalla Corte d'Appello vaticana, Becciu potrà comunque sperare nella grazia concessa dal Papa, sulla falsariga di quanto fece Benedetto XVI nei confronti dell'ex maggiordomo Gabriele nel caso Vatileaks. La possibilità che le prigioni vaticane restino vuote è molto probabile. Così come il fatto che l'ex sostituto agli Affari generali, privato da Francesco delle prerogative del cardinalato nelle more del processo, resti fuori dalla Cappella Sistina, nonostante la condanna non cancelli il suo diritto/dovere di voto del vicario di Cristo.

Il porporato è stato giudicato colpevole in primo grado di peculato in relazione all'uso illecito, tra il 2013 e il 2014, di 200.500.000 dollari - un terzo della disponibilità al tempo della Segreteria di Stato - nell'ambito dello scandalo finanziario legato all'acquisto del Palazzo di Londra, a Sloane



Il Resto del Carlino

Cooperazione, Imprese e Territori

Avenue. Comprato e poi definitivamente ceduto da Oltretevere.

Contro Becciu ha retto anche l'accusa di truffa aggravata per il versamento, da parte sempre della Segreteria di Stato, di 570mila euro alla manager Cecilia Marogna - condannata a 3 anni e 9 mesi in concorso per lo stesso reato -, con la motivazione, non corrispondente al vero, di essere utilizzati per la liberazione di una suora rapita in Mali. Altresì il cardinale è stato ritenuto colpevole di peculato per l'erogazione di 125mila euro finiti dalle casse della Segreteria, alla **coop** presieduta dal fratello.

Con la condanna di Becciu si conferma la tesi secondo la quale per Francesco non esistono più 'immunità', né morali, né giuridiche, per i porporati. Ne sanno qualcosa Tarcisio Bertone, rimbrottato urbi et orbi per le alte spese di ristrutturazione del suo attico, Theodore Edgar McCarrick, dimesso dallo stato clericale per abusi sessuali, e di recente l'anti-Papa, Raymond Burke, lasciato senza appartamento e stipendio, perché li avrebbe usati contro la Chiesa. «Il processo Becciu dimostra che il Papa crede nell'autonomia della giustizia vaticana cui attribuisce il compito di decidere liberamente - chiarisce Pierluigi Consorti, docente di Diritto Canonico all'Università di Pisa e presidente dei canonisti italiani -. Prima i reati commessi in Vaticano erano passati sotto silenzio oppure nei casi più eclatanti perseguiti, per delega, dallo Stato italiano. I cardinali di Francesco vanno in bicicletta, come Matteo Zuppi, e riallacciano i fili della corrente elettrica al pari di Konrad Krajewski. Coloro che erano abituati agli attici sfarzosi o al sine cura restano in panchina. E, qualora commettano reati, sanno che il Papa non li proteggerà, anzi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Vaticano, 5 anni a Becciu LA VICENDA per il palazzo di Londra

Condanna storica per un cardinale: sarà interdetto dalle cariche pubbliche assolto solo Carlino, ora parroco a Lecce

IL PROCESSO CITTÀ DEL VATICANO È in un silenzio tombale che il presidente del Tribunale vaticano, Giuseppe Pignatone, legge la sentenza in nome di Sua Santità Papa Francesco. Per la prima volta un cardinale di Santa Romana Chiesa è stato condannato per crimini finanziari. Angelo Becciu, fino a qualche anno fa una delle figure più influenti della curia, già braccio destro del Pontefice e ritenuto persino papabile, ma privato tre anni fa dallo stesso Papa delle cariche e delle prerogative attive del cardinalato, ha avuto ieri una pena di cinque anni e mezzo di carcere, più 8 mila euro di multa e il divieto perpetuo di esercitare una carica pubblica. Il che significa che potrebbe essergli preclusa anche la berretta rossa. Ben pochi, al di là del Tevere, si aspettavano che fosse condannato così pesantemente, benché il Promotore di Giustizia, Alessandro Diddi, avesse chiesto per lui 7 anni e 3 mesi. La curia, ieri pomeriggio, mentre la notizia volava, era letteralmente sotto choc. Il processo era una specie di stress-test utile anche a stabilizzare le grandi riforme in atto, che dopo lo scandalo hanno già concentrato il controllo totale dei fondi sovrani (circa 600 milioni di euro) non più nella Segreteria di Stato, ormai depotenziata, ma in un unico centro, l'Apsa, il forziere finanziario. Con la sentenza, frutto di 86 udienze, il Tribunale ha giudicato anche altri 9 imputati e alcune società coinvolte per un totale di 49 capi d'accusa. Uno solo di loro è stato assolto, monsignor Mauro Carlino, già segretario di Becciu, attualmente ridotto a parroco a Lecce. Condanne durissime invece sono arrivate per tutti gli altri imputati: Enrico Crasso (uomo di fiducia del Vaticano da oltre vent'anni per la gestione dei fondi) a sette anni, 10 mila euro di multa e l'interdizione perpetua dei pubblici uffici. Raffaele Mincione cinque anni e 6 mesi, 8 mila euro di multa e interdizione perpetua dei pubblici uffici; Gianluigi Torzi sei anni, 6 mila euro di multa e la vigilanza speciale per un anno; l'avvocato Nicola Squillace (pena sospesa) un anno e dieci mesi; Fabrizio Tirabassi, il funzionario vaticano dell'ufficio che amministrava i soldi della Segreteria di Stato, 7 anni e sei mesi, diecimila euro di multa. Mentre per la ex manager Cecilia Marogna, la pena è di tre anni e nove mesi di reclusione. Infine per René Brulhart e Tommaso di Ruzza una multa di 1.750 euro. E nel saluto prima di ritirarsi per deliberare, oltre a ringraziare tutte le parti, Pignatone non ha mancato di sottolineare come risulti «confermato che il contraddittorio tra le parti è il metodo migliore per raggiungere la verità processuale e, mi permetto di aggiungere, per cercare di avvicinarsi alla verità senza aggettivi».

IL PALAZZO Le vicende al centro della decisione cominciano tra il 2013 e il 2014, quando, su disposizione dell'allora Sostituto Becciu, la Santa Sede sottoscrive il fondo Athena, di Mincione, che ha caratteristiche



Il Messaggero

Cooperazione, Imprese e Territori

altamente speculative. L'investimento è di oltre 200 milioni di dollari che in parte vengono investiti in un immobile di Sloane Avenue a Londra. Dell'immobile il Vaticano detiene il 46% (il resto è di Mincione) e per questo il Tribunale ha riconosciuto il reato di peculato per l'uso illecito della somma di 200 milioni e 500mila dollari, pari a circa un terzo delle disponibilità all'epoca della Segreteria di Stato. Quando il Vaticano si rende conto che gli investimenti sono altamente speculativi, nel 2018, decide di acquisire l'intera proprietà, ma sono già stati firmati due contratti capestro. Che porteranno alle perdite di 114 milioni. Per il successivo capitolo, quello che riguarda il riacquisto delle società cui faceva capo la proprietà del palazzo e che si svolge attraverso una complessa operazione finanziaria, da parte della Segreteria di Stato, il Tribunale ha ritenuto colpevole Torzi e Squillace di truffa aggravata e il solo Torzi anche per estorsione in concorso con Tirabassi e autoriciclaggio (anche per Mincione) di quanto illecitamente ottenuto. Torzi, Tirabassi, Crasso e Mincione sono stati invece assolti (perché il fatto non sussiste) dal peculato per l'ipotizzata sopravvalutazione del prezzo di vendita dell'immobile.

LE REAZIONI I legali del cardinale, Maria Concetta Marzo e Fabio Viglione, hanno annunciato che ricorreranno in appello una volta pubblicate le motivazioni della sentenza, cioè tra un anno: a loro dire le accuse erano tutte state smontate in aula e non c'erano prove di peculato e truffa aggravata sia per la compravendita del disgraziato Palazzo di Londra, che per i 120 mila euro di aiuti alla **cooperativa** Spes della Caritas di Ozieri e persino per il denaro (540 mila euro) trasferito a Cecilia Marogna al fine di liberare una suora rapita in Mali (ma poi speso dalla donna esperta in geopolitica in beni voluttuari).

Il cardinale che continua a gridare la sua innocenza («non ho mai rubato un centesimo a nessuno») ha aspettato la sentenza a casa sua, a poche centinaia di metri dall'aula del tribunale. Solo qualche giorno fa il Papa lo aveva chiamato al telefono raccomandandosi di «non perdere mai il buon umore». Una cosa sembra certa e cioè che il cardinale Becciu semmai vi sarà in futuro la proposta di grazia da parte del Papa la rifiuterà «perché vorrebbe dire che sono colpevole, mentre io sono innocente».

Valentina Errante Franca Giansoldati © RIPRODUZIONE RISERVATA.

il tassista che denuncia la categoria

Red Sox sospeso per una settimana

In arte Red Sox, all'anagrafe Roberto Mantovani, è uno dei tassisti più famosi d'Italia, notissimo per aver pubblicato sui social i proventi quotidiani della sua attività sfidando ormai da mesi le ire dei suoi colleghi. Che alla fine però hanno avuto la meglio. Cotabo, una delle due cooperative che riunisce i tassisti bolognesi, lo ha sospeso per una settimana.

Come ricostruisce il Corriere di Bologna, Mantovani era stato ascoltato il 2 novembre dopo le segnalazioni da parte dei colleghi che lo accusavano di aver leso l'onorabilità della cooperativa. Secondo il quotidiano locale dopo oltre un mese è arrivata la sanzione: una sospensione dal lavoro di sette giorni. Nei mesi scorsi Red Sox si è ritrovato con le gomme del taxi a terra e si era visto recapitare delle lettere di minacce. L'ultimo momento di frizione è stato nei giorni scorsi quando Mantovani è stato escluso dal corso di aggiornamento per i tassisti volontari che hanno un defibrillatore a bordo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



La Stampa

Cooperazione, Imprese e Territori

l'inchiesta

La condanna di Becciu

Passa la linea dura del Vaticano: il cardinale sconterà 5 anni e mezzo di carcere e sarà interdetto ai pubblici uffici La difesa: "Sentenza amara ora ricorriamo in appello"

DOMENICO AGASSO

Domenico Agasso città del vaticano L'ex potentissimo numero tre della Santa Sede, il cardinale Giovanni Angelo Becciu, alla fine del «processo del secolo» sulla gestione dei fondi della Segreteria di Stato e la compravendita del palazzo di Londra, è stato condannato a cinque anni e sei mesi di reclusione con interdizione perpetua dai pubblici uffici. Più 8mila euro di multa. Il porporato è stato riconosciuto colpevole di due peculati - per l'investimento iniziale nell'immobile di Sloane Avenue e per i 125mila euro inviati alla **cooperativa** Spes di Ozieri del fratello Antonino - e una truffa aggravata. Gli avvocati del prelado sardo ribadiscono «la sua innocenza» e annunciano: «Faremo appello». Mentre il promotore di giustizia Alessandro Diddi si dice «finalmente sereno», perché «la sentenza ci dà ragione».

Le vicende sotto la lente degli inquirenti avrebbero comportato perdite di oltre 200 milioni di euro per la Santa Sede.

Becciu, ex sostituto per gli Affari generali ed ex prefetto per le Cause dei Santi, è il primo cardinale della storia di Santa Romana Chiesa a essere condannato penalmente Oltretevere da un organo giudiziario composto da laici. Il Tribunale Vaticano presieduto da Giuseppe Pignatone, a latere Venerando Marano e Carlo Bonzano, ha emesso in tutto condanne per complessivi 37 anni e un mese di reclusione. Unico imputato assolto fra i dieci, monsignor Mauro Carlino. Tre anni e nove mesi di reclusione sono stati comminati all'ex manager sarda Cecilia Marogna. La donna, asserita esperta di intelligence, originariamente accusata di peculato per i 575 mila euro ottenuti dalla Segreteria di Stato tramite Becciu per presunte finalità umanitarie, e finiti in buona parte attraverso la sua società slovena Logsic in spese personali, è stata condannata per truffa aggravata, in concorso con Becciu: la motivazione che il denaro doveva essere utilizzato per favorire la liberazione di una suora colombiana rapita in Mali è stata ritenuta «non corrispondente al vero».

Tra gli altri condannati, il consulente Enrico Crasso ha avuto 7 anni; il broker Raffaele Mincione cinque anni e 6 mesi; il funzionario vaticano Fabrizio Tirabassi 7 anni e 6 mesi; l'avvocato Nicola Squillace un anno e 10 mesi (sospesi); l'altro broker Gianluigi Torzi 6 anni. Per René Bruehlhart e Tommaso Di Ruzza, rispettivamente ex presidente ed ex direttore dell'Aif, l'Autorità antiriciclaggio vaticana, il Tribunale ha determinato la multa di 1.750 euro.

Inoltre, è stata ordinata la confisca delle somme costituenti corpo dei reati contestati per oltre 166 milioni di euro complessivi. Gli imputati sono stati infine condannati, in solido tra loro, al risarcimento



La Stampa

Cooperazione, Imprese e Territori

dei danni in favore delle parti civili - Segreteria di Stato, Apsa, Ior, Asif - liquidati complessivamente in oltre 200 milioni di euro. Tutti prevedono ricorso in appello; ci sarà anche la possibilità della Cassazione.

«Ribadiamo l'innocenza del cardinale Becciu e faremo appello», ha dichiarato il difensore, l'avvocato Fabio Viglione.

«Rispettiamo la sentenza, ma certamente ricorreremo». Poi, in una nota con la collega Maria Concetta Marzo: «C'è profonda amarezza, dopo 86 udienze, nel prendere atto che l'innocenza del cardinale Becciu non è stata proclamata dalla sentenza, nonostante tutte le accuse si siano rivelate completamente infondate. Le prove emerse nel processo, la genesi delle accuse al cardinale, frutto di una dimostrata macchinazione ai suoi danni, e la sua innocenza, ci consentono di guardare all'appello con immutata fiducia».

Mentre il pg Diddi afferma: «Credo che l'impostazione abbia tenuto e questa per me è la cosa più importante. In questi processi non bisogna mai esultare per il risultato, un pubblico ministero non può essere mai felice per le condanne.

Quello di cui sono soddisfatto è che il lavoro lungo e meticoloso ha retto nonostante le contestazioni che ci sono state mosse in questi anni: ci è stato detto che siamo degli incompetenti, degli ignoranti, in realtà il risultato ci dà ragione. Adesso sono sereno».

È stato «un processo che ha garantito i diritti di tutti», titola il sito della Santa Sede Vatican News. Nel saluto prima di ritirarsi per deliberare, Pignatone ha sottolineato come risulti «confermato che il contraddittorio tra le parti è il metodo migliore per raggiungere la verità processuale e, aggiungo, per cercare di avvicinarsi alla verità senza aggettivi».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

La denuncia delle sigle: "Organizzano riunioni in orario lavorativo con promesse sul rinnovo dei contratti". La replica: "Distorte le nostre posizioni"

Duello tra i sindacati e la Coop sugli scioperi "Li boicotta come Salvini". "È propaganda"

ANDREA ROSSI

andrea rossi «Diciamo che Salvini ha aperto una strada nella quale si sta infilando anche chi non ti aspetti». Nella parole del segretario piemontese della Cgil Giorgio Airaudò c'è il senso della contesa "a sinistra" che si è aperta a una settimana dallo sciopero nazionale dei lavoratori del commercio e del turismo. Il 22 dicembre i sindacati hanno proclamato la serrata per circa 4 milioni di lavoratori: commessi, addetti dei supermercati e della ristorazione, di agenzie di viaggio e alberghi. A tre giorni dal Natale rischia di essere un problema non da poco. Infatti c'è chi è corso ai ripari: nei suoi 65 punti vendita in Piemonte - dove lavorano circa 4.600 addetti - NovaCoop sta organizzando incontri con i dipendenti, in orario di lavoro - dunque retribuiti - per comunicare la propria posizione sul rinnovo del contratto, fermo da tre anni. I sindacati non l'hanno presa bene: «Vogliono limitare il diritto allo sciopero nel momento più caldo dell'anno», dice Fabio Favola, segretario della Filcams Cgil in Piemonte. «La cosa vergognosa è che questa iniziativa arriva dalla **Coop** da cui ci aspetteremmo un comportamento ispirato ad altri principi, diciamo più simili ai nostri».

Ecco la faglia che si apre fra due mondi i cui pilastri affondano nello stesso terreno: uguaglianza, diritti, solidarietà, equità. Solo che questa volta da un lato c'è chi rivendica un salario fermo da troppo e dall'altra chi non ha intenzione di perdere il treno del Natale.

Compagni contro, si sarebbe detto un po' di tempo fa.

I sindacati ci vanno giù pesante: «È una violazione delle regole che arriva da chi millanta un rapporto di un certo tipo con i lavoratori», attacca Cristiano Montagnini, alla guida della Fisascat Cisl. Ernesto Dalle Rive, il presidente di Novacoop, gli replica a muso duro: «Attività anti-sindacale? Se lo credono possono rivolgersi alle sedi opportune. Noi vogliamo mettere i lavoratori nelle condizioni di scegliere liberamente, senza ascoltare una sola campana che tra l'altro riporta la nostra posizione spesso in modo distorto e confuso. È del tutto legittimo organizzare assemblee aperte a tutti i lavoratori».

In fondo lo showdown del 22 dicembre è il frutto di anni di frustrante dialogo tra sordi. I sindacati premono per il rinnovo dei 15 contratti nazionali del comparto, scaduti da tempo e che coinvolgono 7 milioni di addetti. «Il mondo del commercio, specie grande distribuzione e turismo, ha prodotto utili enormi negli ultimi anni. E non solo ha recuperato l'inflazione aumentando i prezzi ma addirittura l'ha provocata creando ulteriori margini di guadagno per sé», è l'analisi di Gianni Pezzetta della Uiltucs. Le imprese insomma, reduci da anni di conti record, rifiuterebbero di distribuire parte del "bottino" ai loro addetti.



La Stampa

Cooperazione, Imprese e Territori

Una tesi che Dalle Rive respinge: «Sento tanta propaganda in giro. Noi non abbiamo recuperato l'inflazione; anzi, abbiamo tardato a scaricarla sui prezzi per tutelare i consumatori.

Quanto al contratto abbiamo fatto una proposta economica che non ci è stato possibile discutere con i sindacati perché la loro posizione è divergente. E per di più, unici tra i nostri concorrenti, abbiamo anticipato uno scatto di aumento contrattuale come segnale verso lavoratori e sindacati». Trenta euro in più in busta paga. Briciole, per Cgil, Cisl e Uil. «Ah sì?» replica il presidente di Novacoop -. Per noi significa un costo di 30 milioni. Credo dimostri la volontà di chiudere la trattativa».

Difficile, visto lo stato dei rapporti. «Hanno avuto quattro anni per firmare un contratto decoroso», lamenta Favola. «Lo sciopero è molto sentito, la partecipazione sarà imponente», aggiunge Montagnini. Dalle Rive guarda già al dopo: «Dovremo tornare al tavolo tenendo conto delle esigenze di lavoratori e imprese.

Ci vorrà buon senso da parte di tutti». Prima bisognerà sanare la ferita che si è aperta, forse più profonda di un contratto scaduto da tre anni: «Di fronte ai profitti realizzati dalle aziende e all'impennata dell'inflazione la risposta sono le pratiche anti-sindacali e l'irricoscenza verso chi ha lavorato in prima linea durante la pandemia», attacca Airaudo.

«E colpisce che queste pratiche siano portate avanti dalla **Coop**, che imita Salvini nel tentare di boicottare gli scioperi. Ma anche questa volta i lavoratori sapranno rispondere».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il processo incentrato sulla compravendita di un palazzo a Londra

Affari in Vaticano, Becciu condannato

Per l'ex consigliere del Papa 5 anni e mezzo di reclusione, disposto un risarcimento di 200 milioni. La difesa: faremo appello

CLAUDIA OSMETTI

«Rispettiamo la sentenza, ma certamente faremo appello». Tira dritto Fabio Viglione, l'avvocato del cardinale Angelo Becciu, nella sala polifunzionale dei Musei vaticani, dentro la Santa Sede, allestita dal 2021 ad aula di tribunale.

È il giorno (ieri) della sentenza. Una delle più attese, quasi due anni e mezzo di processo, 86 udienze, seicento ore in tutto, 69 testimoni, 124.563 pagine di documenti e circa due milioni e mezzo di file analizzati. Col cardinale accusato, in sostanza, di aver usato illecitamente e per interessi personali i fondi della Santa Sede di cui era responsabile.

Becciu non c'è, non è presente quando il presidente Giuseppe Pignatone legge al microfono la decisione presa.

È condannato, l'ex stretto consigliere del Papa, a cinque anni e sei mesi di carcere. È condannato, ancora Becciu, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici ed è condannato anche a una multa di 8mila euro. Sono condannati pure il broker Gianluigi Torzi (sei anni), il finanziere Raffaele Mincione (cinque anni), Enrico Crasso che gestiva gli investimenti della Segreteria di Stato (altri sette anni), il minutante della stessa Segreteria Fabrizio Tirabassi (sette anni) e Cecilia Marogna (tre anni). Il tribunale vaticano dispone la «confisca per equivalente delle somme costituenti corpo dei reati contestati per oltre 166 milioni di euro». Gli imputati dovranno risarcire «in favore delle parti civili oltre 200 milioni di euro».

AMAREZZA DEI LEGALI «Ribadiamo l'innocenza del cardinale», aggiunge Viglione che, assieme alla collega Maria Concetta Marzo, spiega: «C'è profonda amarezza nel prendere atto che l'innocenza non è stata proclamata nonostante le accuse si siano rivelate infondate. Le prove emerse nel processo ci consentono di guardare all'appello con immutata fiducia. Abbiamo una solida certezza: il cardinale Becciu, fedele servitore del papa e della Chiesa, ha sempre agito nell'interesse della Segreteria di Stato e non ha avuto per sé e per i suoi familiari alcun vantaggio».

Peraltro il promotore di giustizia vaticano (il corrispettivo del nostro pubblico ministero) Alessandro Diddi, pochi mesi fa, era ancora estate, al termine dell'ultima udienza, aveva chiesto per Becciu una pena di sette anni e tre mesi e 73 annidi carcere complessivi per tutte le persone finite alla sbarra nel procedimento. Sono i numeri, che sono importanti perché sono significativi, del "century trial", il processo del secolo, come lo ha ribattezzato la stampa internazionale, che danno la misura. Si tratta del processo più lungo, il più chiacchierato del Vaticano, il primo che coinvolge un porporato. Quattordici



Libero

Cooperazione, Imprese e Territori

imputati, dieci persone fisiche e quattro società; 49 capi di imputazione; cinque parti civili (tra cui la Segreteria di Stato vaticano e lo Ior); 29 mesi di lavoro; 487 pagine solo per la richiesta di rinvio a giudizio.

Tutto ruota attorno alla compravendita di un palazzo londinese di Sloane Avenue (pagato 120 milioni di sterline e rivenduto al Vaticano per 230 milioni, cioè più del doppio) e, più in generale, agli investimenti della Segreteria di Stato tra il 2011 e il 2018, gli anni in cui Becciu era Sostituto. Era, perché quella carica non la riapre più, come non ricopre quella di prefetto della Congregazione delle cause dei santi: licenziato in tronco, nell'anno nero del Covid, il 2020, da papa Bergoglio, con tanto di perdita dei "diritti associati" allo zuccotto rosso.

Da sempre, dall'inizio del procedimento, Becciu nega ogni addebito, si professa innocente. La condanna di ieri pomeriggio, invece, arriva per peculato, ossia per «l'uso illecito» (le virgolette si riferiscono alla lettura del tribunale vaticano) di 200 milioni e 500mila dollari, «circa un terzo delle disponibilità dell'epoca della Segreteria di Stato».

Una somma versata, tra il 2013 e il 2014, per un pacchetto di quote dell'hedge fund (fondo speculativo) Athena capital commodities di Mincione, «con caratteristiche altamente speculative, che comportavano un forte rischio sul capitale senza alcuna possibilità di controllo sulla gestione».

FRATELLO E AMICA È peculato, per la magistratura vaticana, anche «aver disposto, in due riprese, su un conto intestato alla Caritas Diocesi di Ozieri, il versamento di 125mila euro a una cooperativa, la Spes, in cui era presente il fratello Antonio».

E poi c'è il versamento di 570mila euro a Cecilia Marogna (condannata anche lei, in concorso), un'amica di Becciu, sedicente analista geopolitica: 570mila euro che avrebbero dovuto essere impiegati per liberare una suora colombiana sequestrata in Mali, una motivazione che agli occhi della corte della Santa Sede «non corrisponde al vero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Potature e polemiche Le piante di Cortine dividono il Consiglio

Più del nuovo piano di manutenzione del verde fa discutere l'abbattimento di alberi davanti al cimitero

NAVE Spesi 50 mila euro per abbattere piante pericolose o malate, ed è subito polemica. Durante l'ultimo Consiglio comunale di Nave è emerso che sono stati recuperati appunto 50 mila euro da destinare alla potatura di alcune aree verdi del paese: «Un intervento importante - spiega il sindaco Matteo Franzoni-: andremo a fare le potature all'interno e all'esterno del cimitero di Cortine, dove sono previsti anche nuovi parcheggi. Poi verrà fatta la potatura in via Ventura e in altre zone del paese segnalate dai residenti».

Grazie alla collaborazione con la banca **Bcc** di Brescia è cominciata da poco la potatura straordinaria su tutte le piante di via Fontanello: «Sono interventi attesi da molto tempo - prosegue il sindaco- per prenderci cura del paese ed evitare problemi di sicurezza, visto che sono sempre più frequenti temporali violenti e vento forte. Ringraziamo la **Bcc** per questo accordo e la collaborazione».

Ma fa più rumore una pianta che cade di una foresta che cresce. Il gruppo di minoranza Fare Nave ha presentato un'interrogazione che sarà discussa venerdì 22 dicembre: «Nello spazio verde adiacente il cimitero di Cortine sono stati tagliati diversi alberi secolari che adombravano e adornavano la frazione - scrive il capogruppo Nicola Pedrali-. Alcuni cittadini hanno segnalato con rammarico tale intervento». Il gruppo di opposizione chiede di poter leggere il parere preventivo all'intervento fornito dall'agronomo e dalla Forestale.

«Parliamo di tagli necessari su piante che avrebbero potuto creare pericolo replica il sindaco -. Alcuni di questi alberi sono pini o comunque piante non autoctone; è un dispiacere tagliare, ma abbiamo dovuto intervenire». M.Ben.



Il gruppo Mezzacorona sfida la crisi Il fatturato sfonda quota 217 milioni

Record storico certificato all'assemblea dei soci, che ha anche rieletto Rigotti alla presidenza

Giacomo Costa

TRENTO Oltre 217 milioni di euro di fatturato e più di 69 milioni di euro liquidati ai soci.

La 119esima assemblea generale del gruppo Mezzacorona si è aperta con i numeri del bilancio, estremamente positivi, come non ha mancato di sottolineare il presidente Luca Rigotti, affiancato ieri dal direttore generale Francesco Giovannini. Ma l'appuntamento, che ha visto la rielezione per acclamazione di tutto il consiglio, è stato anche l'occasione per rimarcare l'ottenimento per l'ottavo anno consecutivo della certificazione della produzione dei soci secondo il Sistema di qualità nazionale per la produzione integrata e della Certificazione dei vini, così come l'adesione all'associazione europea «Wine in Moderation» per un consumo responsabile.

Partendo dagli aspetti economici, il fatturato segna un nuovo record storico, in crescita del 2% anche rispetto al 2022; l'utile netto segna invece quota un milione e 443 mila euro. Il valore del conferimento si è attestato sui 69 milioni e 125 mila euro, con le rese per ettaro che hanno raggiunto i 19.435 euro di media.

Il patrimonio netto consolidato ha raggiunto i 105 milioni e 762 mila euro. I collaboratori del gruppo sono 487: la holding **cooperativa** è la Mezzacorona Sca, le attività commerciali e di marketing sono delegate alla Nosio Spa, che a sua volta controlla le aziende per la gestione e distribuzione in Usa, Germania e Sicilia; i principali marchi di proprietà sono Rotari, Tolloy, Feudo Arancio-Stemmari, oltre ovviamente a Mezzacorona stesso. Le esportazioni del gruppo comunque toccano oltre 70 Paesi in tutto il mondo, rappresentando più dell'80% delle vendite, anche se proprio la controllata Prestige Wine Imports Corp, responsabile del mercato statunitense, si è aggiudicata il premio della rivista di settore Wine Enthusiast come «Importatore dell'anno»; tra gli altri principali mercati figurano poi Olanda, Scandinavia, Regno Unito, Canada, Belgio, Europa dell'Est, Austria, Svizzera, l'Estremo Oriente (Giappone, Corea del Sud, Cina) ma anche mercati nuovi come l'Australia, il Sud America, i Caraibi ed il Vietnam.

I riconoscimenti incassati dal gruppo nel corso dell'ultimo anno comunque sono stati numerosi: il Rotari Flavio Trentodoc ha ottenuto i 3 Bicchieri del Gambero Rosso anche per la Guida 2024; Mezzacorona ha vinto poi come «Miglior produttore italiano» a Mundus Vini in Germania, oltre che 13 medaglie d'oro e 14 d'argento al Grand International Wine Award 2023. Da sottolineare anche come il gruppo sia stato incoronato nella rilevazione annuale 2023 della società specializzata Omnicom PR Group come la cantina italiana più social, con circa un milione di «mi piace» raccolti online dai tre principali marchi.

È poi continuato anche nel 2023 il progetto di valorizzazione territoriale e di eccellenza enologica



Corriere del Trentino

Cooperazione, Imprese e Territori

denominato «Musivum» (Mosaico), che ha visto negli ultimi anni la proposta di ben sei vini: Teroldego Rotaliano Doc Superiore Riserva, Marzemino Trentino Doc Superiore della Cantina di Ala, Pinot Grigio, Müller Thurgau e Gewürztraminer, tutti Trentino Doc Superiore e Chardonnay Alto Adige Doc Tolloy, con le uve della Cantina partner di Salorno.

Infine, anche nel comparto mele l'annata agraria si è rivelata positiva: il liquidato ai soci del magazzino «Valentina» di Mezzacorona ha raggiunto la cifra di 36,3 euro di media al quintale. I soci di Mezzacorona gestiscono circa 550 ettari di mele. L'impegno operativo si è concentrato sul progetto di riorganizzazione delle strutture produttive, del personale e degli indirizzi tecnici, puntando molto sul rinnovo varietale e quindi su un equilibrio armonico tra le varie produzioni, sull'incentivazione delle reti antigrandine (che già coprono il 48% della superficie di produzione) e sulla coltivazione biologica.

E' il risultato del progetto Siamo in buone mani nell'ambito dell'agricoltura sociale

Nove persone in difficoltà entrano nel mondo del lavoro

MARCO POLCHI

mr Nove posti di lavoro nell'ambito dell'agricoltura sociale per persone che hanno difficoltà, senza la necessaria assistenza, a trovare un'occupazione.

E' il progetto Siamo in buone mani, un'iniziativa all'insegna dell'inclusione che vede uniti mondo della cooperazione, istituzioni e Università. Il progetto, presentato venerdì nella sala del consiglio comunale, è volto all'inclusione di giovani soggetti svantaggiati e over 50 usciti dal circuito lavorativo, e vede come obiettivo principale l'assunzione vera e propria, con la firma di un regolare contratto, di 9 persone che nel 2024 lavoreranno nelle aziende del progetto.

Uno step importante nell'ottica di un nuovo approccio con i soggetti svantaggiati rendendoli protagonisti al 100%, tra i primi casi nel panorama umbro.

Siamo in buone mani beneficia del Programma di sviluppo rurale per l'Umbria 2014-2020; vede come capofila la **cooperativa** La rondine a Maccarello con i partner **cooperativa** La rondine, Il lombrico felice, Mani di Crisalide insieme al Comune tifernate, quello di Monte Santa Maria Tiberina e il dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Ambientali Dsa3 dell'Università di Perugia.

Le persone coinvolte, dopo un periodo di formazione avvenuto nell'ultima parte del 2023, saranno parte attiva delle aziende nel 2024 svolgendo tutte le attività previste dalla semina alla raccolta. Coinvolgimento che ha il fine di raggiungere gli obiettivi previsti dall'inserimento lavorativo in agricoltura sociale: potenziamento delle capacità e competenze, grazie alla contrattualità e all'assunzione dell'individuo che diviene cittadino e utente. "Il lavoro facilita l'affermazione personale e stimola il soggetto alla crescita, alla scelta di un percorso di miglioramento.

Attraverso il lavoro si vuole dare alle persone svantaggiate la possibilità di interagire, provare e imparare lavorando, responsabilizzarsi, produrre uscendo così da una logica meramente assistenziale", ha spiegato il presidente della **cooperativa** La rondine a Maccarello, Marco Romanelli, capofila del progetto.

Il sistema proposto, infatti, si basa su logiche economiche solidali piuttosto che assistenziali, con un importante riferimento a principi di reputazione, qualità e consumo etico. In questo senso, l'agricoltura sociale si basa su un assunto fondamentale: porre al centro dell'azione la produzione non solo di beni di consumo, ma anche di beni relazionali, ispirati a equità, solidarietà, sobrietà, reciprocità e altruismo. Il sistema, quindi, pone al centro del proprio intervento il territorio e la comunità che lo abita.



Il caso del tassista sospeso

Cotabo: Red Sox ha violato altre regole, la coop a favore del Pos

Marco Merlini

Dopo giorni di polemiche serrate e nuovi scambi di accuse la cooperativa di tassisti Cotabo torna ancora una volta, per il momento l'ultima, sulla vicenda di Red Sox, Roberto Mantovani, il tassista associato protagonista di una campagna contro i NoPos all'interno della categoria, che è stato sospeso per sette giorni dalla stessa cooperativa a cui è iscritto: «Al socio Mantovani - fa sapere attraverso una nota - non si contesta in alcun modo il fatto di essersi fatto paladino degli stessi valori che la cooperativa professa e mette in pratica ogni giorno, ma la correttezza di taluni specifici comportamenti e attacchi personali nei confronti degli altri soci e degli amministratori della cooperativa».

Per Cotabo «al momento dell'ingresso i soci si impegnano a rispettare il regolamento interno che con lo statuto impone regole di convivenza basate sul rispetto reciproco, per garantire un armonioso e corretto svolgimento del servizio e della vita in cooperativa».

Le precisazioni arrivano in risposta alla levata di scudi di tanti soggetti, anche pubblici, che negli ultimi giorni hanno criticato l'operato di Cotabo, a loro dire colpevole di non aver sostenuto abbastanza Red Sox nella sua battaglia per la legalità. La stessa cooperativa ribadisce come la vicenda disciplinare di Mantovani non abbia «nulla a che fare con i temi della regolarità fiscale e della legalità che sono i principi stessi e i valori della cooperativa, sui quali Cotabo è da sempre in prima linea» In questo senso la **coop** di via Stalingrado rivendica il suo operato all'insegna della trasparenza: «Già dal 2009 - fa sapere - cinque anni prima che venisse introdotto l'obbligo di legge e 13 anni prima che la sua violazione comportasse sanzioni, ha dotato tutti i propri soci di Pos, sostenendone le spese».

Inoltre, insiste, «dal 2018 ha deliberato di ripartire tra tutti i soci i costi delle transazioni avvenute mediante i canali digitali, favorendo così in modo concreto l'utilizzo dei mezzi elettronici di pagamento». Sul tema della tracciabilità dei pagamenti, uno dei nodi polemici, la cooperativa rivendica anche la creazione di una app con cui diventa possibile pagare con moneta elettronica o in abbonamento le singole corse. Insomma, i temi caldi rilanciati da Red Sox escono dalla porta ma rientrano dalla finestra. L'attesa ora è per tutto quello che sarà a partire dalla conclusione del periodo di sospensione del tassista: «L'auspicio di Cotabo - è la chiosa - è che questa vicenda possa essere riportata nell'ambito della normalità».



CENTRO "GIORGIO CALISESI"

La storia dei vecchi lupi di mare cerca visibili

Foto, storie e oggetti della marineria esposti dalla "Casa del pescatore" adesso anche sul web e sui social

CESENATICO Il Centro studi della marineria prova a farsi conoscere anche attraverso il web e i social.

Il Centro di documentazione è stato aperto nel 2015, in occasione dei 70 anni della cooperativa "Casa del pescatore", decisa a valorizzare la propria storia anche con iniziative di stampo culturale. In uno stabile di sua proprietà in via Squero, 63 è stato quindi realizzato un Centro di studi e documentazione, intitolandolo a Giorgio Calisesi, ex sindaco di Cesenatico e poi direttore della biblioteca comunale, che negli anni Settanta del secolo scorso era stato direttore della "Casa del pescatore" e aveva poi pubblicato un volume dal titolo "Una cooperativa, un paese" (edito da "Il ponte vecchio"), nel 1995, in occasione dei suoi primi 50 anni di attività della cooperativa, al servizio della pesca e dei marinai di Cesenatico. Lo stesso Calisesi, assieme al giornalista Antonio Lombardi, negli anni successivi si era adoperato per raccogliere le interviste dei vecchi pescatori, documentare le loro storie, le immagini del loro lavoro e gli oggetti tipici della marineria.

Il presidente della "Casa del pescatore", Giuliano Pagliarani, spiega che «all'interno del Centro è presente una mostra fotografica permanente che ripercorre la vicenda della marineria di Cesenatico dai primi anni del Novecento fino ai giorni odierni. Le immagini esposte raccontano i suoi protagonisti, i mestiere del mare e gli sviluppi delle imbarcazioni». Sono stati anche recuperati e messi in mostra in quello spazio strumenti di pesca e di navigazione e c'è una sezione dedicata ai primi ausili autenticamente tecnologici, quali il radar, le radio trasmettenti, gli ecoscandagli di diversa generazione. Inoltre - sottolinea Pagliarani - «ci sono documenti donati da pescatori, capibarca e marinai, libretti di navigazione, libri sociali e delle adunanza, compresi i quaderni e i disegni di scuola risalenti agli anni Trenta e Quaranta appartenuti agli alunni che frequentavano l'Avviamento navale».

Il direttore della cooperativa, Mario Drudi, aggiunge: «Per favorire una più diffusa conoscenza e una maggiore frequentazione al Centro da parte dei visitatori abbiamo deciso di aprire una pagina Facebook dedicata, sulla quale metteremo in evidenza iniziative e orari delle visite guidate alle attività che si svolgono in porto, alla sala d'asta del mercato ittico, alla sala lavorazione reti, durante lo sbarco prodotto ittico.

Si è anche stretta una collaborazione con "Living Cesenatico" per i contenuti e la comunicazione social e web e per garantire l'apertura e la fruibilità del Centro. L'obiettivo è rendere più fruibile un aspetto importante di Cesenatico: quello che riguarda la sua identità e le sue radici culturali marinare».



SOLIDARIETÀ

La Sacmi per Ageop e i bimbi malati

Con l'importante donazione della cooperativa imolese l'associazione potrà acquisire una struttura e accogliere

IMOLA Dalla **Sacmi** un aiuto all'associazione che si occupa dei bambini malati di tumore. La **coop** imolese sostiene infatti la "Casa Gialla", un luogo di cura, di gioco e di vita per i piccoli malati. Il consiglio di amministrazione **Sacmi** ha deliberato un'importante donazione che aiuterà l'associazione a acquistare la struttura, completando la gara di solidarietà avviata dall' Ageop nel 2021.

Domani alle 11 i sarà la cerimonia inaugurale in via Massarenti 11, a Bologna, con la scoperta della targa nei locali "adottati" dalla **Sacmi** alla presenza del presidente Paolo Mongardi e della direttrice di Ageop, Francesca Testoni. Casa Gialla è un progetto Ageop Ricerca, l'associazione bolognese da oltre 40 anni attiva nella ricerca scientifica e nei servizi di assistenza e supporto nell'ambito dell'oncoematologia pediatrica. Con la sua sede al Policlinico Sant'Orsola, ogni anno Ageop offre accoglienza gratuita nelle proprie 4 strutture esterne all'Ospedale a centinaia di bambini e genitori, per dare la possibilità, specialmente a chi arriva da fuori Bologna, di affrontare al meglio la lunga e delicata fase della cura e riabilitazione dei piccoli pazienti. Giovani pazienti e famiglie sono quindi ospitati in queste strutture per tutto il tempo necessario alle cure e alle "dimissioni protette", un tempo spesso molto lungo, diversi mesi o anche anni.

Tra queste strutture, Casa Gialla è l'ultimo "tassello" del sistema di accoglienza integrata di Ageop Ricerca. Acquistata e riqualificata nel 2015, la struttura è stata di recente oggetto di una gara di solidarietà cui hanno aderito artisti, imprese, istituzioni. Tra queste c'era anche **Sacmi** che così aiuterà l'associazione a completare il mutuo acceso sull'immobile. «L'accoglienza gratuita di Ageop consente alle famiglie di curare i propri figli presso uno dei più importanti ospedali in Italia - spiega la direttrice di Ageop, Francesca Testoni - ed è anche così che cerchiamo, ogni giorno, di garantire a tutti i bambini l'accesso alle migliori cure disponibili. La tutela del diritto alla cura è tra i nostri obiettivi primari e siamo molto grati a **Sacmi** per il sostegno che ha scelto di esprimere proprio nei confronti dell'accoglienza». «Sosteniamo in tutto il mondo, con iniziative concrete, i diritti fondamentali di formazione e cura delle persone e in particolare dei bambini - sottolinea il presidente di **Sacmi**, Paolo Mongardi - in questo caso abbiamo scelto di sostenere questa importante realtà del territorio attiva in un ambito che restituisce nel modo forse più pressante e immediato il significato della parola solidarietà e l'importanza di disporre di reti di assistenza e cura adeguate».



Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)

Cooperazione, Imprese e Territori

Casa Gialla è dotata di camere famigliari e di spazi comuni - tra cui la palestra - per mettere in comune esperienze e risorse emotive ed affrontare insieme il percorso terapeutico».

La palestra, in particolare, è il cuore di quelle attività che permettono di superare l'isolamento. Proprio la palestra e la base operativa dei due counselor sono stati intitolati a **Sacmi** a memoria del sostegno ricevuto.

Sala multisensoriale per «viaggiare» senza lasciare la Rsa

Rodengo Lo spazio è stato allestito nella Casa di riposo «Tilde e Luigi Colosio»

GABRIELE MINELLI

«Tu chiamale se vuoi, emozioni». Questo il titolo scelto dalla cooperativa Genesi per l'inaugurazione della stanza multisensoriale allestita e presentata ieri alla Rsa «Tilde e Luigi Colosio». Un ambiente ideato per il benessere dei pazienti (ma non solo) attraverso la stimolazione dei cinque sensi, per un progetto da 25mila euro reso possibile grazie al supporto della **Bcc** del Garda e piccole e grandi donazioni dei cittadini.

«Tutto nasce un anno fa grazie all'intuizione di Sara Pagani, responsabile del servizio di animazione della struttura - spiega Massimo Cavagnini, presidente della Genesi, cooperativa che gestisce la Rsa di proprietà dei Comuni di Rodengo Saiano (all'85%), Ome, Paderno, Provaglio e Castegnato -. Un progetto dalle grandi potenzialità che possono variare in base alla combinazione degli stimoli, alle attività svolte nella stanza, ai disturbi dell'ospite. Un luogo dagli aspetti benefici anche per chi lavora qui. Questo prosegue Cavagnini- è un grande passo nella direzione che vogliamo intraprendere, per creare una "Genesis 5.0", ovvero una realtà d'eccellenza che vuole anticipare le norme e tramite una rete territoriale forte a supporto fornire una presa in carico degli utenti appropriata».

Strategie. Tra le idee di Cavagnini, del direttore di Genesi Riccardo Scarabelli e dei professionisti che gravitano attorno alla struttura (il responsabile della Commissione di vigilanza ad esempio è il geriatra di grande esperienza Simone Franzoni) c'è, tra le altre cose, l'utilizzo dell'Intelligenza artificiale. Un percorso virtuoso impostato da tempo, e la presenza di tante autorità alla cerimonia di inaugurazione (ad esempio erano ieri al taglio del nastro nella Rsa l'assessore regionale Simona Tironi e la consigliera regionale Claudia Carzeri) ne è la conferma.

Tornando alla sala sensoriale, la Casa di riposo posta in via Biline è una delle pochissime strutture sul territorio a vantare la presenza: «Si tratta di uno strumento innovativo terapeutico utilizzato come trattamento per agire su pazienti con problemi cognitivi - spiega Barbara Crotti, direttrice sanitaria della Rsa -. Con la stimolazione sensoriale si va a lavorare sul benessere profondo, si risvegliano emozioni positive incentivando comportamenti adattivi e migliorando il tono dell'umore, con la possibilità di ricalibrare e contenere il trattamento farmacologico.

L'esperienza sarà personalizzata, tramite anche la raccolta biografica del paziente, per evocare sensazioni e ricordi piacevoli del passato».

La stanza multisensoriale è un luogo per far viaggiare lontano (almeno con il pensiero) i 120 ospiti di una Rsa che si muove sempre più verso «una sanità del futuro, ma restando ancorata alla tradizione di una bella atmosfera familiare».



Giornale di Brescia

Cooperazione, Imprese e Territori

//.

«Rischio malavita nel comparto del radicchio»

Per cercare di fare chiarezza nel settore si punta a dar vita alla certificazione dei costi standard e all'anagrafe orticola

Diego Degan

CHIOGGIA «La malavita si appropria di vasti comparti, dai campi agli scaffali, distruggendo la concorrenza e il libero mercato legale e soffocando l'imprenditoria onesta». L'analisi di Giuseppe Boscolo Palo, presidente del Consorzio di tutela del radicchio Igp di Chioggia e amministratore del mercato ortofrutticolo di Brondolo, è preoccupante. Eppure che dietro una situazione di crisi economica si possa nascondere il proliferare di sistemi illegali, è quasi una conseguenza logica: se gli imprenditori onesti non guadagnano di che ripagare il lavoro, loro e dei dipendenti, finiscono per vendere, magari sottocosto, le loro aziende e, a comprarle, sono quelli che dispongono sia di capitali che di manodopera irregolare che permette di inserirsi in nicchie di mercato con prodotti a basso costo e, successivamente, di espandersi. E di esempi simili ce ne sono stati anche a Chioggia e dintorni, con lo sfruttamento degli immigrati, "arruolati" in finte cooperative, guidate da altri immigrati, magari prestanome di organizzazioni più grandi e complesse.

Concorrenza sleale e caporalato, in ultima analisi.

EFFETTO L'effetto finale, spiega Palo «è di compromettere, in modo gravissimo, la qualità e la sicurezza della produzione, con l'effetto indiretto di minare profondamente l'immagine dei prodotti italiani e il valore dei marchi». Nel caso del radicchio si assiste a una notevole diminuzione, negli ultimi anni, della superficie coltivata: il 34% in Veneto e, nelle tre province di interesse del mercato di Chioggia, il 24% a Venezia, 42% a Padova e 72% Rovigo. Le ragioni sono, probabilmente, sia climatiche che remunerative e, a Chioggia, è nota la frequente tendenza al ribasso delle quotazioni del radicchio che, tra l'altro, per il 70% della produzione, non passa per il mercato.

«Molti preferiscono vendere "sul campo" dice Palo assicurandosi il prezzo (che, ovviamente, la grande distribuzione tende a fissare il più basso possibile) ma non la quantità prodotta che resta sempre incerta». Il radicchio del mercato ortofrutticolo, quindi, resta una "seconda scelta", con un prezzo condizionato anche dalla scelta degli "esterni". Siamo, insomma, in una situazione che "aiuta" e speculazioni al limite, se non oltre, della legalità. Per tutti questi motivi, dice Palo «è necessario riavviare quanto prima una discussione seria sulla situazione generale per arrivare a stringere le maglie, ancora troppo larghe, della legislazione con una riforma dei reati in materia agroalimentare», ovvero la certificazione dei costi standard e l'anagrafe orticola: la prima per "scoprire" chi agisce ignorando le regole sul lavoro e sulla sicurezza agro alimentare; la seconda per favorire la tracciabilità dei prodotti.

Ma serve anche un'azione politica, dice Palo, per salvaguardare aziende, come il mercato di Brondolo,



Il Gazzettino

Cooperazione, Imprese e Territori

da una burocrazia assillante.

Diego Degan © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Caos in cimitero, il sindaco convoca la coop

SAN DONÀ Subito a rapporto. «Ho chiesto un chiarimento alla **cooperativa** che si occupa della gestione del cimitero di viale Primavera», annuncia il sindaco Alberto Teso che domattina incontrerà i referenti della **Cooperativa Sociale Veneta onlus** di Verona, dopo l'episodio avvenuto mercoledì.

La scorsa settimana i familiari di Enzo Amadio di San Donà, morto all'età di 62 anni, una volta arrivati in cimitero sono stati infatti invitati a tornare il giorno dopo perché "la fossa non era pronta", con la figlia del deceduto svenuta per lo choc. Il mezzo per scavare era scivolato inclinandosi, rendendo impossibile proseguire nell'operazione, ianche se poi è arrivato un altro scavatore che ha consentito di compiere inumazione. La donna è stata portata a braccia nella casetta del custode e, solo dopo essere rinvenuta, le è stato garantito che la fossa sarebbe stata scavata, dando così sepoltura al padre.

«Io e il vicesindaco Giuliano Fogliani abbiamo convocato d'urgenza la **cooperativa** spiega Teso . Riceverò anche la figlia del signor Amadio a cui nel frattempo ho telefonato per le condoglianze e per esprimere il mio disappunto su quanto accaduto. È stata un'umiliazione per tutta la collettività, e intendo andare a fondo per capire come possano essersi comportati in questo modo. È possibile che ci siano intoppi sul lavoro, ma c'è modo e modo per affrontare una situazione di emergenza. Non si può dire: "tornate domani". Questo sarà chiarito con l'impresa».

Sempre in relazione al funerale, sulla pagina Facebook "San Donà che vorrei, che vorremmo" è circolata la foto dello scavatore ribaltato. La **cooperativa** veronese ha quindi fatto sapere che intende presentare querela, in quanto "il regolamento comunale vieta di fare foto in cimitero". È in effetti vietato "fotografare o filmare cortei, tombe, operazioni cimiteriali, opere funerarie senza l'autorizzazione del responsabile del servizio di polizia mortuaria e, per cortei e operazioni cimiteriali , occorre anche "l'assenso dei familiari". «Una norma posta a tutela della pietas verso i defunti e i loro cari precisa il sindaco - . Ma questo non c'entra con il diritto di cronaca, garantito dall'articolo 21 della Costituzione. Non sarebbe necessario modificare il regolamento sotto questo profilo, ma in ogni caso faremo una verifica per capire se è il caso di mettere mano alle norme». Anche per il sindaco, quindi, questo divieto va inteso come riferito alla pietà e al senso di umanità per i defunti e i familiari, non alla possibilità di documentare disservizi o problemi inerenti all'area cimiteriale. E, rispetto all'episodio di mercoledì, lo stesso regolamento prescrive che "il personale all'interno dei cimiteri deve tenere un comportamento consono alla natura del luogo".

D.Deb.



Il Gazzettino

Cooperazione, Imprese e Territori

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Vongole, la produzione è crollata

«Continua lo stato di agitazione del comparto ittico nel Delta. La raccolta giornaliera è di 10 quintali al giorno contro 1.500 richiesti dal mercato. «La situazione è insostenibile»

FRANCESCO CAMPI

PORTO TOLLE Continua lo stato di agitazione del comparto ittico del Delta.

Lo conferma Luigino Marchesini, presidente del Consorzio pescatori del Polesine, dopo la nuova riunione del Comitato tecnico interregionale sull'emergenza granchio blu che si è tenuta proprio a Scardovari l'altro giorno. Questo tavolo è nato proprio per unire le sponde venete ed emiliano romagnole in quella lotta comune che è diventata la battaglia contro questo crostaceo che dall'estate ha divorato tutte le riserve lasciando i pescatori a secco. Del Comitato tecnico fanno parte i Consorzi rodigino e ferrarese oltre alle amministrazioni comunali delle aree coinvolte, nonché le associazioni di categoria: uniti nel cercare soluzioni e far sentire la voce di un settore che in tanti anni non aveva mai conosciuto una crisi del genere.

ALLEANZA TRA OPERATORI «Nelle nostre zone c'è un'urgenza che ormai va oltre l'urgenza stessa, tanto è grave dichiara Marchesini -. Ci siamo incontrati ancora una volta con i colleghi e le varie parti interessate, ci siamo confrontati e abbiamo deciso di proseguire nel nostro stato di agitazione finché sarà necessario. Nel frattempo stiamo valutando quali azioni mettere in campo, non escludiamo niente perché non lasceremo nulla di intentato per salvaguardare i nostri pescatori». Mentre c'è chi continua a proporre ricette a base di granchio blu, le vongole sono ormai introvabili e raggiungono prezzi impressionanti, ma a guadagnare questo Natale non saranno i pescatori deltiini che si troveranno a fare i conti con lagune praticamente deserte.

Quindi è evidente che le vongole che finiranno nel piatto degli italiani non saranno quelle del Delta.

«La situazione è tragica - sottolinea il presidente -. Vengono raccolti 10 quintali al giorno di vongole, a fronte di richieste delle aziende di almeno 160 quintali giornalieri. Basti pensare che l'anno scorso siamo arrivati a 800-1000 quintali. È chiaro che la situazione che stiamo vivendo è insostenibile e abbiamo bisogno di risposte per fare in modo che il nostro settore sopravviva».

PRODUZIONE CROLLATA Calcolatrice alla mano, facendo un rapido calcolo dividendo la produzione attuale per i 1.500 pescatori, risulta che ogni operatore può contare su poco più di 6 etti di prodotto. Un raccolto irrisorio che non solo non copre le spese gestionali, ma che non permetterà ai vongolari di avere un'entrata economica dignitosa questo Natale. Non va meglio al comparto ittico della pesca in mare secondo l'**Alleanza** delle cooperative che in una nota scrive: «Per quanto riguarda la pesca



Il Gazzettino (ed. Rovigo)

Cooperazione, Imprese e Territori

tutto quanto si poteva fare è stato fatto, ma la Commissione europea continua a imporre ulteriori pesanti sacrifici anche per il 2024. Peraltro tutto ciò senza rispettare il quadro normativo predisposto proprio da Bruxelles: basti pensare che nei 5 anni compresi fra il 2020 e il 2024 (quest'ultimo oggetto di un lungo negoziato in occasione del Consiglio Agrifish del 10 e 11 dicembre scorso e che ha visto l'Italia ancora una volta in disaccordo con la Commissione Ue e la presidenza di turno spagnola) nel Mediterraneo occidentale (da Imperia a Trapani, Sardegna inclusa) lo sforzo di pesca si ridurrà di oltre il 40% violando il tetto previsto dallo stesso Reg.

2019/1022. Ora tocca a tutti gli altri attori che operano in mare fare la propria parte. Sappiamo quanto sia importante affrontare la questione del depauperamento degli stock con un approccio ecosistemico. Depauperamento e non sovra sfruttamento perché le parole hanno un significato. È ora dunque di cambiare marcia e anche Commissario».

Anna Nani © RIPRODUZIONE RISERVATA.

bassa padovana. il sostegno del governo

Arrivano 11 milioni per i coltivatori di pere e di kiwi

PIETRO CESARO

PADOVA Il Ministro dell'agricoltura e sovranità alimentare, Francesco Lollobrigida, ha annunciato un aiuto di 11 milioni di euro per sostenere la produzione di pere e kiwi, che sta affrontando difficoltà a causa delle avverse condizioni meteorologiche. Il provvedimento era stato richiesto da Coldiretti durante un incontro a Palazzo Rospigliosi, dove si chiedeva un aumento dei fondi. A questi si aggiungono ulteriori 12 milioni già stanziati lo scorso novembre, portando il totale a 23 milioni di euro, di cui 18 destinati alle pere e cinque ai kiwi. Una parte di questi fondi sarà destinata anche ai produttori della provincia, che ha chiuso il 2023 con risultati negativi dopo la ripresa dell'anno precedente. «Le perdite per le pere superano il 70% a causa di una gelata tardiva a inizio aprile.

Anche la produzione di kiwi ha subito un calo di oltre due terzi rispetto all'anno precedente», spiega Graziano Balbo, presidente della **Cooperativa Frutta di Castelbaldo**.

«Le mele hanno registrato una flessione tra il 20% e il 30%, principalmente a causa della sovrapproduzione nel 2022. La cimice asiatica continua a colpire la frutta nella Bassa: l'insetto da anni sta condizionando le produzioni di pere e mele per almeno un terzo del totale e siamo lontani da una soluzione. In compenso la nostra frutta è di ottima qualità e molto apprezzata sul mercato».

In provincia di Padova, le pere sono coltivate su 268 ettari, con una produzione di oltre 6. 500 tonnellate nel 2022 e un fatturato di 6, 8 milioni di euro. La presenza di kiwi è più limitata rispetto a Verona, con 100 ettari coltivati, 2. 100 tonnellate raccolte e quasi 1, 8 milioni di fatturato l'anno scorso.

«Le risorse aggiuntive del governo sono un impegno significativo, considerando le difficoltà del settore. Pensiamo alle sfide come la cimice asiatica, il crollo dei prezzi, le gelate tardive e la siccità», aggiunge Roberto Lorin, presidente di Coldiretti Padova.

«La ricerca e la sperimentazione sono estremamente importanti per garantire un futuro alla frutticoltura, oltre alla necessità di sviluppare soluzioni per affrontare le sfide climatiche e commerciali.

Coldiretti continua a sostenere il valore del cibo e la tutela del patrimonio agroalimentare italiano e locale».

– Pietro Cesaro.



Palazzo Farinosi Branconi, progetto per gli affreschi

I TESORI

I TESORI Procedono speditamente le complesse opere di restauro degli interni di palazzo Farinosi Branconi, tra i più affascinanti edifici storici cittadini. Il palazzo, come annunciato dai vertici di Bper, proprietaria dell'immobile, ospiterà uno dei poli museali della banca.

I lavori, dall'importo di 8,7 milioni, sono in capo al raggruppamento temporaneo di imprese formato dalla **Cmb** di Carpi per l'aspetto architettonico e dalla ditta aquilana Barattelli per il restauro degli apparati decorativi. Punta di diamante dell'edificio, la sala San Clemente, completamente affrescata, interamente da ricomporre. Altri importanti cicli di affreschi si trovano anche all'interno della sala delle Storie bibliche e della sala dei Putti. «Nella sala San Clemente stiamo attualmente lavorando sul soffitto a cassettoni con l'ausilio di un ponteggio - come spiega l'architetto Carlotta Inverardi, coordinatrice della progettazione e direzione lavori - Ci siamo accorti, infatti, che c'erano dei piccoli frammenti di pellicola pittorica a terra. Stiamo provvedendo ora al consolidamento per far aderire la pellicola che si è staccata in parte a seguito di quanto accaduto negli

anni successivi al sisma, con le finestre aperte e temperature non adeguate. Ci sono inoltre tantissimi tarli in fase attiva. L'attacco è talmente diffuso che non si può utilizzare un semplice prodotto antitarlo, ma si opererà con un intervento più importante che ci costringerà a tenere la stanza sigillata per qualche giorno, durante le vacanze di Natale». Nelle altre sale del palazzo, intanto, si stanno completando gli interventi di ricomposizione della balze che dal pavimento si estendono in altezza per circa un metro. «Nella sala adiacente al salottino dorato abbiamo quasi ricomposto tutto - aggiunge - abbiamo ancora due sale da ultimare.

L'obiettivo è ricomporre tutto ciò che si era distaccato, non solo gli affreschi, ma anche, ad esempio gli stucchi del camino monumentale. Abbiamo per questo allestito due laboratori, uno interno all'edificio e uno esterno. Per la sala San Clemente stiamo realizzando in laboratorio il progetto pilota su una porzione di parete verticale della sala dal pavimento al soffitto e la stiamo ricomponendo, elaborando un aggiornamento al progetto originario che prevedeva di ricomporre tutto ciò che era stato distaccato e anche ciò che era dietro l'affresco, quindi l'intonaco».

Marianna Galeota © RIPRODUZIONE RISERVATA.

MARIANNA GALEOTA



Soldi e regali in cambio di soffiare: condanna definitiva al finanziere

Respinto il ricorso presentato in Cassazione dal militare I giudici: «Confermato il mercimonio della sua funzione»

APRILIA Pagato per spifferare notizie sulle indagini in corso, un finanziere di Aprilia, ora congedato, è stato condannato in via definitiva a tre anni e otto mesi per concorso in corruzione e in rivelazione di segreto d'ufficio.

Il militare finì in una indagine del 2016 chiamata "Super job" che ha sgominato un'associazione a delinquere composta da professionisti, commercialisti e imprenditori pontini, per compiere illeciti tributari, attraverso un sistema di cooperative tenute in vita per breve tempo, trasferite poi a Londra e sostituite da società neo costituite che subentravano negli appalti in corso; tali cooperative utilizzavano ingenti crediti Iva attraverso fatture false, per compensare la totalità dei debiti di natura tributaria e previdenziale che gravavano sulle cooperative stesse. Il finanziere in questione, all'epoca in servizio alla Tenenza della guardia di finanza di Aprilia, spifferava agli artefici della truffa notizie teoricamente coperte da "segreto" relative ai controlli fiscali sulle cooperative in questione, ricevendo in cambio denaro e regali: un cellulare, buoni benzina per 500 euro, alcuni cesti di prodotti alimentari, una cassa di vino, ma anche una tangente da 20 mila euro. Accuse suffragate da video, intercettazioni e testimonianze acquisite agli atti dell'indagine.

La Cassazione ha respinto il ricorso del finanziere, confermando "il mercimonio della funzione effettuato dal ricorrente a fronte di reiterati versamenti di danaro, e all'esito degli accertamenti sul conto bancario del condannato, convergendo in una trama dimostrativa resistente alle obiezioni difensive", spiegano i giudici. Il legale del finanziere aveva parlato di "una non corretta lettura degli atti del processo con particolare riguardo alla portata indiziante di alcune captazioni". Tesi respinta dalla cassazione.

IL DANNO DI IMMAGINE Il finanziere è stato condannato anche dalla corte dei conti a pagare di tasca propria 50 mila euro alla Guardia di Finanza per danno all'immagine del Corpo, "equivalente al doppio del valore monetario dei regali ricevuti come tangenti". A sua difesa, il finanziere aveva sostenuto che il danno d'immagine alla Guardia di finanza era limitato ai giornali locali su cui era stata pubblicata la notizia. Tesi contestata dalla procura contabile, "tenuto conto della molteplicità delle testate giornalistiche che hanno trattato la vicenda che ha avuto risonanza anche oltre i confini provinciali e persino quelli regionali". "A fronte dell'intervenuta lesione dell'immagine pubblica, si incrinano quei naturali sentimenti di affidamento e di appartenenza alle istituzioni proprie del rapporto amministrati/amministratori", precisa ancora la corte dei conti.



Il Messaggero (ed. Ostia)

Cooperazione, Imprese e Territori

Stefano Cortelletti © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. Ancona)

Cooperazione, Imprese e Territori

nel mondo lavorativo

Grazie all'Ue inserite 89 persone

Un totale di 89 persone con fragilità, residenti a Falconara e negli altri comuni dell'Ambito 12, che tra il 2019 e il 2023 sono state inserite al lavoro in attività commerciali, aziende, associazioni, enti pubblici e scuole, grazie a tirocini formativi finanziati dall'Unione europea. È emerso giovedì alla Giornata della trasparenza promossa all'auditorium Fallaci di Castelferretti. Presenti la coordinatrice dell'Ats 12 Barbara Giacconi, il direttore del Centro per l'impiego di Ancona Moreno Menotti e Annalisa Ceccacci della **Cooperativa** Grafica&Infoservice, che si occupa dell'organizzazione e del tutoraggio dei tirocini.



Il Resto del Carlino (ed. Cesena)

Cooperazione, Imprese e Territori

Alle Conserve c'è un presepe meraviglioso

La rappresentazione allestita per la prima volta nel 1992 è un appuntamento fisso per le feste

GIACOMO MASCELLANI

di Giacomo Mascellani Nel centro storico è stato inaugurato il Presepe delle Conserve, l'originale rappresentazione che da oltre trent'anni dà vita e attira migliaia di persone, in uno dei borghi marinari più visitati, dove gli scorci regalano cartoline uniche. Siamo in un luogo dove il tempo sembra veramente essersi fermato, perchè non c'è il traffico automobilistico, la pavimentazione è ancora in pietra e ci sono le 'conserve', le strutture in mattoni a forma di tronco di cono rovesciato, scavate nel terreno, all'interno delle quali un tempo venivano conservati il pesce e vari prodotti alimentari, prima della diffusione degli impianti frigoriferi. Questa piazza è un pezzo di storia vivente e vederla con le statue artistiche a grandezza naturale, crea un'atmosfera di grande effetto.

Il Presepe delle Conserve, divenuto un appuntamento fisso della tradizione natalizia, venne allestito per la prima volta nel 1992 dal quartiere 'E Mont', che ne affidò l'esecuzione all'artista cesenaticense

Francesco Marconi che ne diresse la realizzazione con il compianto Ginesio Albonetti fino al 2000. Sei anni fa l'associazione incaricò del restauro altri artisti, poi Francesco Marconi ed altri volontari proseguirono nel lavoro di conservare e rendere gradevoli le statue, ripristinando lo spirito iniziale.

La Natività è allestita dentro l'unica conserva coperta visibile, mentre le altre statue a grandezza naturale illuminate, sono disposte nella piazzetta. L'allestimento è curato dalla Proloco del Monte, con un piccolo 'esercito' di volenterose donne e uomini volontari, che sostengono l'associazione per far vivere questo momento magico ai residenti ed ai turisti.

A Natale, la Proloco del Monte organizza altre iniziative. Oggi si terrà un appuntamento con il mercatino dei Creativi, che si terrà lungo via Baldini, via Quadrelli e piazza delle Conserve, per mettere in mostra oggetti realizzati da artisti e artigiani sopraffini. Questo mercatino verrà replicato anche nelle successive giornate festive fino all'Epifania. Sempre oggi, dalle 16, si terrà un concerto del 'Cervia Gospel Soul'.

Ma le sorprese non finiscono qui, perchè nel pomeriggio ci sarà l'inaugurazione del nuovo natalizio a cura del gruppo 'Un mare di lana' di Cesenatico; si tratta di piccoli capolavori realizzati da donne molto abili nel lavorare la lana e comporre oggetti di decoro. In piazzetta delle Erbe, sotto il murale di Walter Masotti, l'azienda Scarpellini ha invece realizzato un'aiuola con il 'moscone' tipico delle spiagge romagnole e una decorazione di arbusti, sotto la direzione della Proloco del Monte e la collaborazione della **Cooperativa** stabilimenti balneari.



Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)

Cooperazione, Imprese e Territori

Raccolta di generi alimentari, obiettivo centrato

Pomodoro e pasta La carica di generosità taglia quota mille

FERRARA Una donazione alimentare al Centro di Solidarietà Carità di quasi 1000 pezzi, fra lattine di fagioli, bottiglie di olio di oliva, confezioni di pasta, passata di pomodoro. Protagonista dell'iniziativa è la rete territoriale dei punti vendita di **Conad**, che su indicazione del Comune nei giorni scorsi ha portato a termine la consegna dei prodotti nella sede del Centro di Solidarietà Carità di via Trenti. I generi alimentari per i nuclei familiari indigenti che sono assistiti dall'associazione.

Alla consegna erano presenti l'assessore alle Politiche Sociali Cristina Coletti, il presidente del consiglio comunale Lorenzo Poltronieri, il vicepresidente del Centro di Solidarietà Carità Massimo Travasoni e i direttori di alcuni dei negozi **Conad** aderenti all'iniziativa. Tra questi, Saverio Alagna (**Conad** via Garibaldi), Fabrizio Ponti (via Arianuova), Alessandro Luppi (via Krasnodar e via Righini) e Dario Panico (Vigarano).

«Una generosa donazione - dichiarano l'assessore e il presidente del consiglio comunale Lorenzo Poltronieri - che genera un impatto sull'attività assistenziale realizzata dal Centro di Solidarietà Carità, a sostegno di migliaia di persone indigenti sul nostro territorio.

Non è la prima iniziativa di cui la rete territoriale **Conad** si rende protagonista. Pensiamo ad esempio alla scorsa Pasqua, quando circa 150 persone in difficoltà hanno potuto contare su una donazione dolciaria. Il costante contributo alla comunità è un esempio di responsabilità sociale d'impresa. Dimostra una particolare attenzione alle esigenze dei cittadini più fragili, che anche per questo Natale possono contare su un aiuto concreto. Grazie a tutti per essere un faro di speranza e solidarietà per la nostra comunità».

Un'occhiata ai numeri. Il centro di solidarietà carità ha stoccato nel proprio magazzino 180 scatole di tonno, 252 lattine di fagioli, 20 bottiglie di olio di oliva, 192 confezioni di pasta, 156 bottiglie di passata di pomodoro, 80 confezioni di riso e 96 confezioni di biscotti. «La nostra filosofia - spiegano i direttori di **Conad** - è rilasciare sul territorio parte delle risorse che il territorio ci affida, come imprenditori.

Siamo sempre in prima linea nel sostegno ai più bisognosi. Nella mission di **Conad** la componente solidaristica è ben presente».

La manifestazione solidale, per la quale ha espresso gratitudine il vicepresidente del Centro di Solidarietà Carità Massimo Travasoni, ha visto la sinergia di tutti i negozi a marchio **Conad** del territorio ferrarese. Saverio Alagna, referente dell'iniziativa, ha ringraziato per la sensibilità dimostrata anche Barbara Boselli e Roberta Borgatti, referenti del punto vendita in via Foro Boario, e Luca Manfredini che dirige il negozio di via Spronello. La donazione è stata congiunta ed è stata possibile effettuarla



Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)

Cooperazione, Imprese e Territori

grazie anche al loro impegno.

Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)

Cooperazione, Imprese e Territori

Tempo di bilanci «Oltre 480mila soci, grande radicamento E sarà un anno con il più»

Cooperative aderenti a Legacoop Estense, Barbieri fa il punto La prevalenza delle imprese stima il giro di affari in aumento

PAOLO BARBIERI

FERRARA Sos granchio blu. Il campanello d'allarme si leva dal mondo delle cooperative aderenti a **Legacoop** Estense. La situazione a Goro e Comacchio resta assai preoccupante, migliaia sono le famiglie che vivono della pesca delle vongole. Famiglie che ormai non hanno più reddito.

«Rimane per ora senza un'adeguata risposta la richiesta al Governo, da parte di associazioni e delle istituzioni, di misure utili a contrastare l'emergenza del granchio blu, anche sul piano delle azioni di contenimento al crostaceo». A dirlo è Paolo Barbieri, presidente di **Legacoop** Estense, durante l'appuntamento con i giornalisti per fare il punto sui dati principali legati all'andamento delle cooperative aderenti a **Legacoop** Estense, e le prospettive a breve-medio termine. Il focus territoriale resta il grande incubo della nostra costa. I pescatori, ormai senza più un reddito, non sono più nelle condizioni di continuare a pescare e smaltire il granchio (sono oltre 10.000 i quintali raccolti in questi mesi, a spese proprie). «Ora vanno destinate risorse alla raccolta e allo smaltimento - così prosegue Barbieri - per evitare una proliferazione incontrollata del granchio blu, con danni inquantificabili non solo per il settore dell'acquacoltura». Allarghiamo lo sguardo alla situazione delle coop tra Ferrara e Modena. «**Legacoop** Estense - prosegue Paolo Barbieri entrando nei dettagli - associa oggi 200 cooperative, pari a 3.022 sedi locali e imprese consorziate sui territori di Modena e di Ferrara, che nel 2022 hanno prodotto e distribuito ricchezza per oltre 7,75 miliardi di euro, in crescita di una percentuale del 5% rispetto al 2021. Soci e socie ammontano a 480mila unità, un numero che - se consideriamo gli abitanti dei territori «estensi» - conferma il forte radicamento cooperativo sulle due provincie: un abitante su due è socio di una cooperativa».

Intergenerazionalità, patrimonializzazione e longevità sono parole chiave che caratterizzano le scelte delle cooperative.

Le assemblee dei soci hanno deciso di destinare a riserva l'88% dell'utile che è stato prodotto, distribuendosene solo il 9% (il restante 3% va per legge al fondo per lo sviluppo cooperativo).

Relativamente alle previsioni di chiusura dell'anno in corso, la prevalenza delle imprese consultate stima il giro di affari in aumento (41%) o stabile (36%), a fronte però di una riduzione del risultato netto (solo il 26% lo prevede in crescita, contro il 37% che lo prevede stabile e la stessa percentuale che lo indica in flessione). Anche per il 2024 si prevede un aumento del valore della produzione accompagnato però da una sensibile riduzione di quelli che sono i margini. Sulle prospettive per il prossimo anno persistono dinamiche che impattano negativamente sui bilanci, quali gli adeguamenti contrattuali non



Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)

Cooperazione, Imprese e Territori

accompagnati da un'adeguata revisione dei prezzi - tema molto caro alle cooperative, che non vedono in questo momento riconosciuto il valore dei servizi che vengono prestati - l'andamento dell'inflazione e dei tassi di interesse, e le difficoltà di reperimento del personale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il piano spiaggia I bagnini in guerra: «Vogliono restringere i nostri stabilimenti»

Più metri per le zone libere: Mauro Vanni attacca il Comune

MARIO GRADARA

di Mario Gradara Siamo pronti a opporci al progetto del Comune di estendere le zone di spiaggia libera a discapito di vari stabilimenti balneari». Il presidente di Confartigianato Imprese Demaniali, e responsabile della **Cooperativa** bagnini di Rimini Sud, Mauro Vanni, dissotterra l'ascia di guerra. Pochi giorni fa Palazzo Garampi ha presentato la proposta di nuovo piano dell'arenile, dopo l'approvazione in giunta. Oltre a una serie di innovazioni - tra l'altro piscine di 300 metri quadri, idromassaggi e chiringuitos più grandi per gli stabilimenti che si aggregano, l'amministrazione - con il sindaco Jamil Sadegolvaad e l'assessore al Demanio Roberta Frosini - ha anche annunciato «l'ampliamento del 37% delle spiagge libere, che saliranno dalle attuali 14 a 26, con 407 metri lineari di fronte in più rispetto agli odierni 1.095». Una estensione che è stata immediatamente giudicata «del tutto insufficiente» dall'ex assessore Roberto Biagini, nelle vesti di presidente del Conamal, Comitato nazionale mare libero. Ma che al contrario viene vista come il fumo negli occhi dai bagnini.

«In media a Rimini uno stabilimento occupa 40 metri di fronte lineare - osserva Vanni -. Per arrivare a 407 metri in più di spiaggia libera andranno cancellati dieci stabilimenti, oppure ristretti una ventina in caso, come sembra stia avvenendo per la zona Sud, l'amministrazione punti a dimezzare alcuni arenili attuali». Quali? «A quanto si può già verificare dalla progettazione che compare sul sito del Comune, si parte da quelli antistanti le piazze che saranno inglobate nel Parco del mare e nel piano spiaggia, modello piazzale Kennedy. Cioè il bagno 41 per piazza Tripoli - Marvelli, il 57 per piazzale Benedetto Croce, il bagno 72 per piazzale Toscanini Lagomaggio, l'80 per piazzale Gondar, il 124 per i giardini di Rivazzurra. E a Rimini Nord il bagno 7 di Rivabella e altre».

Ma alcune spiagge sarebbero solo 'ristrette'. «Portarle da 40 a 20 metri quadri - conclude Vanni - vuol dire affossarle. Fare chiudere quel bagnino, che non si potrà più reggere economicamente». Il piano spiaggia però non è certo all'approvazione definitiva, ora scatta la fase delle osservazioni. «E stia pur certo che noi ne presenteremo, per cercare di salvare il posto di lavoro a quei nostri associati, e le loro famiglie». Avete controproposte? «Sì. Ad esempio, nei casi di maxi-aggregazioni con 300 metri di fronte, oltre a piscine e chiringuitos il Comune imponga lì fette di spiaggia libera». Il sindaco ha parlato di un piano «green, pragmatico e visionario, una vera rivoluzione. L'assessore Frisoni di «innovare il prodotto turistico aumentare la fruibilità libera delle spiagge, migliorare la sostenibilità ambientale della fascia a mare».

Il nuovo piano dell'arenile di Rimini entro l'autunno 2024 dovrebbe mandare in pensione quello attuale, mai decollato, risalente al 2006 (con variante nel 2011). Sul sito internet del Comune sono pubblicati,



Il Resto del Carlino (ed. Rimini)

Cooperazione, Imprese e Territori

nella sezione Amministrazione trasparente, tutti gli atti riguardanti la nuova proposta di riorganizzazione della spiaggia. La documentazione completa, compresa di allegati grafici ed elaborati tecnici, è consultabile accedendo dalla pagina "pianificazione e governo del territorio" - "strumenti urbanistici".

Il Secolo XIX

Cooperazione, Imprese e Territori

La condanna di Becciu

Passa la linea dura del Vaticano: il cardinale sconterà 5 anni e mezzo di carcere e sarà interdetto ai pubblici uffici i legali: «Sentenza amara ora faremo appello»

DOMENICO AGASSO

L'ex potentissimo numero tre della Santa Sede, il cardinale / Giovanni Angelo Becciu, alla fine del «processo del secolo» sulla gestione dei fondi della Segreteria di Stato e la compravendita del palazzo di Londra, è stato condannato a cinque anni e sei mesi di reclusione con interdizione perpetua dai pubblici uffici. Più 8 mila euro di multa. Il porporato è stato riconosciuto colpevole di due peculati - per l'investimento iniziale nell'immobile di Sloane Avenue e per i 125 mila euro inviati alla cooperativa Spes di Ozieri del fratello Antonino - e una truffa aggravata.

Gli avvocati del prelado sardo ribadiscono «la sua innocenza» e annunciano: «Faremo appello». Mentre il promotore di giustizia Alessandro Diddi si dice «finalmente sereno», perché «la sentenza ci dà ragione».

Le vicende sotto la lente degli inquirenti avrebbero comportato perdite di oltre 200 milioni di euro per la Santa Sede.

Becciu, ex sostituto per gli Affari generali ed ex prefetto per le Cause dei Santi, è il primo cardinale della storia di Santa Romana Chiesa a essere condannato penalmente Oltretevere da un organo giudiziario composto da laici. Il Tribunale Vaticano presieduto da Giuseppe Pignatone, a latere Venerando Marano e Carlo Bonzano, ha emesso in tutto condanne per complessivi 37 anni e un mese di reclusione. Unico imputato assolto fra i dieci, monsignor Mauro Carlino.

Tre anni e nove mesi di reclusione sono stati comminati all'ex manager sarda Cecilia Marogna. La donna, asserita esperta di intelligence, originariamente accusata di peculato per 575 mila euro ottenuti dalla Segreteria di Stato tramite Becciu per presunte finalità umanitarie, e finiti in buona parte attraverso la sua società slovena Logsic in spese personali, è stata condannata per truffa aggravata, in concorso con Becciu: la motivazione che il denaro doveva essere utilizzato per favorire la liberazione di una suora colombiana rapita in Mali è stata ritenuta «non corrispondente al vero».

Tra gli altri condannati, il consulente Enrico Crasso ha avuto 7 anni; il broker Raffaele Mincione cinque anni e 6 mesi; il funzionario vaticano Fabrizio Tirabassi 7 anni e 6 mesi; l'avvocato Nicola Squillace un anno e 10 mesi (sospesi); l'altro broker Gianluigi Torzi 6 anni. Per René Bruehlhart e Tommaso Di Ruzza, rispettivamente ex presidente ed ex direttore dell'Aif, l'Autorità antiriciclaggio vaticana, il Tribunale ha determinato la multa di 1.750 euro.

Inoltre, è stata ordinata la confisca delle somme costituenti corpo dei reati contestati per oltre 166 milioni di euro complessivi. Gli imputati sono stati infine condannati, in soli l'inchiesta l'indagine



Il Secolo XIX

Cooperazione, Imprese e Territori

sulla compravendita del palazzo di Londra parte da due denunce nel 2019. Le dimissioni. Nel 2020 il cardinale Becciu deve dimettersi e decade dai diritti cardinalizi. Il processo. Il 27 luglio 2021 inizia il processo sui tre filoni di indagine: palazzo di Londra, vicenda di Ozieri e caso Marogna. Da ora in poi, al risarcimento dei danni in favore delle parti civili - Segreteria di Stato, Apsa, Ior, Asif - liquidati complessivamente in oltre 200 milioni di euro. Tutti prevedono ricorso in appello; ci sarà anche la possibilità della Cassazione.

«Ribadiamo l'innocenza del cardinale Becciu e faremo appello», ha dichiarato il difensore, l'avvocato Fabio Viglione.

«Rispettiamo la sentenza, ma certamente ricorreremo». Poi, in una nota con la collega Maria Concetta Marzo: «C'è profonda amarezza, dopo 86 udienze, nel prendere atto che l'innocenza del cardinale Becciu non è stata proclamata dalla sentenza, nonostante tutte le accuse si siano rivelate completamente infondate. Le prove emerse nel processo, la genesi delle accuse al cardinale, frutto di una dimostrata macchinazione ai suoi danni, e la sua innocenza, ci consentono di guardare all'appello con immutata fiducia».

Mentre il pg Diddi afferma: «Credo che l'impostazione abbia tenuto e questa per me è la cosa più importante. Quello di cui sono soddisfatto è che il lavoro lungo e meticoloso ha retto nonostante le contestazioni che ci sono state mosse in questi anni: ci è stato detto che siamo degli incompetenti, degli ignoranti, in realtà il risultato ci dà ragione. Adesso sono sereno». È stato «un processo che ha garantito i diritti di tutti», titola il sito della Santa Sede Vatican News. Nel saluto prima di ritirarsi per deliberare, Pignatone ha sottolineato come risulti «confermato che il contraddittorio tra le parti è il metodo migliore per raggiungere la verità processuale».

- RIPRODUZIONE RISERVATA.

Piombino

Ecocompattatore alla Coop di Salivoli

Alla **Coop** di Salivoli arriva l'eco-compattatore Coripet per la raccolta delle bottiglie in Pet che premia chi ricicla. Prosegue l'intesa siglata tra **Unicoop** Tirreno e Coripet, consorzio volontario senza scopo di lucro che ha come missione la raccolta e l'avvio al riciclo delle bottiglie in Pet dopo il loro utilizzo.

Anche al supermercato **Coop** di Piombino Salivoli parte il progetto di economia circolare 'da bottiglia a bottiglia', ossia generare Rpet da bottiglie usate per realizzarne di nuove. I soci **Coop** hanno la possibilità di conferire le bottiglie in Pet e ricevere punti per la spesa. E' necessario scaricare la app Coripet. Ogni 100 bottiglie si ricevono 100 punti che vengono caricati direttamente sulla tessera del socio **Coop** e possono essere usati per fare la spesa, partecipare alle raccolte a premi e sostenere i progetti di solidarietà della Cooperativa.



Compass, stipendi in ritardo Cgil: «Troppe incertezze»

Crisi prolungata per carenza di liquidità. Mancano i pagamenti di Casa Ascoli Si va verso una mobilitazione forte che potrebbe portare anche allo sciopero

MASSA Un altro Natale di sofferenza per le famiglie dei lavoratori Compass: 12 mesi dopo le grandi proteste sotto il Comune (nella foto) e l'alta tensione che aveva caratterizzato la fine dell'anno precedente, la situazione sembra oggi ripetersi con quasi gli stessi attori. Il ricorso ancora pendente di fronte al Consiglio di Stato fra la **cooperativa** Compass e l'azienda speciale Casa Ascoli, con la decisione di merito che da novembre è stata fatta slittare ancora, e un piano industriale che a oggi non dà garanzie tanto che, come denuncia il segretario della Fp Cgil Massa Carrara, Alessio Menconi, gli stipendi sono di nuovo in ritardo. «Dopo una breve tregua estiva è ricominciato il calvario di lavoratrici e lavoratori della **Cooperativa** Compass con stipendi in ritardo e incertezza del futuro - sottolinea -. La **Cooperativa** Compass sta attraversando un ormai lungo, troppo lungo, periodo di crisi legato prevalentemente ad una carenza di liquidità dovuta al mancato pagamento del credito da parte di Casa Ascoli. In passato, dopo il presidio svoltosi sotto al Comune di

Massa alla vigilia della caduta della prima amministrazione Persiani, vi fu una presa in carico della vicenda da parte di Prefetto epresidente della Provincia attraverso due incontri istituzionali alla presenza delle organizzazioni sindacali. Improvvisamente poi qualcuno scelse di continuare gli incontri escludendo i sindacati. Cosa è successo in quegli incontri? Come si è proceduto nel tentativo di mediazione tra Compass e Casa Ascoli? A noi risulta che il famoso piano di risanamento di Casa Ascoli stia in piedi solo nel caso in cui l'Asl proceda all'acquisto di una proprietà di Casa Ascoli, acquisto che a nostro parere non ci sarà viste le condizioni di bilancio dell'Asl. Quindi la speranza di un ritorno di liquidità per la Compass sembrerebbe sempre più lontana».

E' infatti vero che al momento è stata rinviata al 2024 l'approvazione del bilancio di previsione dell'Asl, in attesa di riscontri dalla stessa Regione. Ma il problema è oggi per i lavoratori della Compass che «non sanno se e quando riceveranno la tredicesima e gli stipendi di novembre - incalza la Cgil -. Negli incontri che abbiamo avuto con la **cooperativa**, alla presenza del presidente Cesare Ugolotti, ci sono state prospettate scadenze disattese. Ogni volta che ci si avvicina al giorno di paga iniziano il calvario e le richieste al sindacato di certezze che non possiamo dare. Inutile ricordare che le dipendenti svolgono servizi essenziali alla persona sul territorio e continuano a farlo nonostante tutto; cosa succederà quando non avranno i soldi per la benzina necessaria a raggiungere le abitazioni degli utenti?». La Cgil è pronta a dare battaglia e dall'assemblea dei lavoratori ha avuto «il mandato per una mobilitazione forte che potrebbe arrivare anche allo sciopero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



La Nazione (ed. Pistoia-Montecatini)

Cooperazione, Imprese e Territori

Operazione sicurezza Caschi da lavoro per realizzare l'albero «Troppi morti, agiamo»

Due installazioni molto particolari inaugurate ieri mattina dall'Anmil Gli infortuni nella nostra provincia sono diminuiti del 9 per cento «Ma i dati devono farci riflettere. Indispensabile l'opera di salvaguardia»

PISTOIA Due alberi di Natale molto particolari, quelli realizzati dall'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro (Anmil), inaugurati ieri nella sede Soci **Coop** di viale Adua a Pistoia. Due creazioni stilizzate, realizzate con i caschi che i lavoratori utilizzano per la sicurezza nei luoghi di lavoro. Quella sicurezza che, nonostante le norme, evidentemente è difficile da raggiungere, anche se gli infortuni denunciati, compresi quelli mortali, a livello nazionale, regionale e provinciale nel 2023 risultano in calo rispetto all'anno precedente. In Italia gli infortuni totali denunciati nel 2023 (dati forniti da Anmil) sono stati 489.526 (-17,8% rispetto al 2022); quelli mortali 868 (contro i 909 del 2022). In Toscana il calo degli infortuni denunciati nel 2023 è stato del 12,6%, passando dai 45.076 del 2022, ai 39.391 del 2023; quelli mortali nella nostra regione quest'anno sono stati 39, contro i 60 denunciati nel 2022.

Lo stesso vale per la provincia di Pistoia, dove il calo di quelli denunciati quest'anno (2.234) è stato del 9%, rispetto a quelli del 2022, quando furono 2.454, Per quanto riguarda quelli mortali, nella provincia di Pistoia quest'anno fortunatamente non ce ne sono stati, mentre nel 2022 furono 5.

«I morti sul lavoro in Italia - sottolinea il presidente regionale di Anmil, Alessandro Grassini, considerando la media dei giorni lavorativi, sono circa 4 al giorno, un dato che deve farci riflettere. Se poi aggiungiamo anche quelli domestici, di persone che lavorano i casa, saliamo a 22 decessi al giorno, Questi ultimi non vengono considerati dalla statistica, perché si tratta di lavoratori non considerati tali a tutti gli effetti. Per questo con la Regione abbiamo voluto fare accordi a 360 gradi, comprendendo nel programma di prevenzione anche gli infortuni domestici». All'inaugurazione dei due alberi di Natale ha preso parte anche l'assessore regionale alla formazione professionale, Alessandra Nardini.

«Un tema importantissimo e di grande attualità, quello della salute e della sicurezza nei luoghi - ha detto Nardini - e per questo ringrazio l'Anmil che porta avanti questa battaglia e anche la **Coop**, che ospita questa iniziativa».

«Siamo una grande cooperativa - ha detto Marco Leporatti, presidente soci **Coop** Pistoia -, abbiamo ottomila dipendenti e la sicurezza per noi è al primo posto: non in tutti i posti di lavoro, purtroppo, si può affermare la stessa cosa». A testimoniare l'importanza della sicurezza nei luoghi di lavoro è stato Luca Mazzi, che da quando ha subito un grave infortunio, che lo ha costretto su una sedia a rotelle, svolge attività nelle scuole e non solo per richiamare l'attenzione sul tema.



La Nazione (ed. Pistoia-Montecatini)

Cooperazione, Imprese e Territori

«Il mio compito all'interno dell'Amnil di Pistoia - ha dichiarato - è quello di diffondere il messaggio che prevenire gli infortuni si può e si deve, ma anche di affermare che se si è rimasti vittima di un incidente, ci si può sempre ricostruire una vita, non bisogna lasciarsi andare». «Abbiamo aderito con entusiasmo a questa campagna - ha evidenziato Alessandro Scalise, di Ance Toscana Nord, l'associazione dei costruttori edili di Confindustria - perché ha un valore importante, quello della promozione della cultura della sicurezza nei luoghi di lavoro, un tema sempre attuale nelle nostre aziende».

Patrizio Ceccarelli © RIPRODUZIONE RISERVATA.

«Comportamento lesivo» Il 'Nuoto' fa causa al Comune

La cooperativa ha avviato tre azioni legali chiedendo un risarcimento di 110mila euro. Ma in ballo ci sono altre cinque pratiche e il contenzioso rischia di lievitare

MONTECATINI TERME Il tempo per trovare un accordo al di fuori delle aule giudiziarie è scaduto. Il Centro Nuoto Montecatini, gestore della piscina comunale, ha dato mandato all'avvocato Alessandro Torelli del foro di Pistoia di avviare tre cause civili nei confronti dell'amministrazione con una richiesta complessiva dei danni per circa 110mila euro. L'ente, infatti, non ha aderito alle procedure di negoziazione assistita presentate dalla cooperativa ormai da un mese e, a questo punto, la parola passa ai giudici.

È lo stesso Centro Nuoto a conferma la notizia. «In riferimento alle negoziazioni assistite notificate al Comune il 9 novembre - spiega la cooperativa -, essendo spirati i 30 giorni previsti dalla normativa, comunichiamo di aver dato mandato al nostro legale di fiducia di procedere nelle sedi competenti».

Su cosa vertono le tre cause che il Centro Nuoto ha deciso di avviare?

La prima riguarda l'ipotesi di un comportamento lesivo da parte di un assessore nei confronti del Centro Nuoto, alla fine del 2020. Per questo episodio, vengono chiamati a rispondere in solido con lui anche gli altri esponenti della giunta, che in quel periodo facevano parte dell'amministrazione. Il risarcimento richiesto è di circa 50mila euro.

L'altra ipotesi di comportamento lesivo riguarda le azioni di un dipendente. A risponderne è chiamato il Comune, per circa 50mila euro.

L'amministrazione, infine, per una contestazione sul calcolo dei tributi, è chiamata a dare un altro risarcimento da 10mila euro.

Le cause civili del Centro Nuoto contro l'amministrazione potrebbero salire presto a otto, se l'ente non deciderà di aderire alle altre cinque procedure di negoziazione assistita inviate con posta elettronica certificata alla fine di novembre. In questo caso ogni comunicazione richiede un risarcimento di 50mila euro in merito a situazioni riguardanti i rapporti con l'ente, per un totale di 250mila. Se anche in questo caso non dovessero partire le procedure di negoziazione, il contenzioso giudiziario rischia di arrivare a 360mila euro.

La cooperativa, nelle settimane scorse, non ha escluso di avviare presto altre procedure di negoziazione per risarcimento danni nei confronti dell'amministrazione. Il contenzioso col gestore è stato affrontato, in seduta segreta per i numerosi aspetti legati alla privacy, durante l'ultima seduta del consiglio comunale. Dalla minoranza, intanto, sono arrivate richieste di chiarimento in merito all'iscrizione al catasto da parte dell'ente della piscina fitness, nell'area coperta, e di conseguenza se era possibile



La Nazione (ed. Pistoia-Montecatini)

Cooperazione, Imprese e Territori

o meno installare i pannelli fotovoltaici acquistati con i fondi del Pnrr ottenuti dal Comune.

Daniele Bernardini.

La Nazione (ed. Siena)

Cooperazione, Imprese e Territori

Il caso

Asili a rischio Lorè: «Mi metto a disposizione»

SIENA «Come assessore comunale mi metto a disposizione delle cinquanta famiglie dei bambini che frequentano la scuola materna paritaria 'Capitan Uncino' e l'asilo nido accreditato 'L'Isola che non c'è'. Ma voglio capire i termini del problema». Così l'assessore all'Istruzione Lorenzo Lorè (foto), che spiega: «Sono stato contattato dai genitori dei bambini, dalla responsabile della cooperativa 'Comunità persona e infanzia' di Siena che gestisce le due strutture e dalle educatrici. Per ora ho una percezione parziale del problema, mi riservo di capire le intenzioni della cooperativa, perché comunque parliamo di un asilo nido e di una materna totalmente privati».

Il nodo da sciogliere riguarderebbe le difficoltà della cooperativa a pagare le rate di un leasing particolarmente oneroso e la conseguente richiesta da parte dell'istituto di credito, proprietario dei locali che ospitano le due strutture per bambini, di riavere indietro quegli spazi. Di qui l'appello delle famiglie dei piccoli all'amministrazione comunale: «Mi

metto a disposizione perché si tratta di educazione e formazione - ha rimarcato Lorè - ma prima bisogna capire gli estremi del problema. Soltanto in un secondo tempo si potrà quindi aprire un ragionamento».

Di fatto l'eventuale chiusura di asilo e scuola materna finirebbe per ricadere comunque sulla gestione comunale del settore educativo dal momento che arriverebbero 50 richieste di iscrizione nelle strutture comunali, richieste finora soddisfatte dalle cooperativa.



La Nuova Ferrara

Cooperazione, Imprese e Territori

«Salvaguardare i posti di lavoro nel passaggio da Bennet a Conad»

È la richiesta alla giunta del consigliere regionale Fabbri In 200

Comacchio Comacchio «Salvaguardare i posti di lavoro dei dipendenti degli ipermercati Bennet». Il consigliere regionale (e comunale) del Pd, Marco Fabbri, ha presentato un'interrogazione per chiedere alla giunta regionale di monitorare il rispetto dei diritti dei lavoratori dato l'imminente cambio di marchio.

Fabbri spiega «come la catena assumerà a breve il marchio Spazio **Conad**. Le cessioni - ha chiarito il consigliere - sono parte di un piano di riorganizzazione territoriale della catena di origine comasca. La situazione occupazionale e le condizioni di lavoro di circa 200 dipendenti coinvolti nel cambiamento meritano particolare attenzione per assicurare che i loro diritti siano pienamente rispettati e salvaguardati. Ciò al fine di garantire la stabilità sociale ed economica sia dei lavoratori sia delle comunità locali». Nei giorni scorsi anche Filcams Cgil, unitariamente a Filcams Fisascat e Uiltucs, ha inviato una comunicazione in relazione all'acquisizione da parte di **Conad** dei supermercati Bennet presenti. È il numero dei dipendenti coinvolti nella operazione. Ormai certo il passaggio dal marchio Bennet a quello **Conad** a Comacchio. Non sono giunte conferme per Cento a Cento e Comacchio. «Le nostre organizzazioni sindacali - hanno spiegato - hanno ricevuto l'informativa da parte della società Bennet del trasferimento di ramo di azienda del solo punto vendita di Comacchio. È in previsione per il 20 dicembre un'assemblea sindacale, al fine di informare le lavoratrici e i lavoratori in merito alle norme che disciplinano il passaggio. Nei primi giorni di gennaio incontreremo le società. L'acquisizione sarà attenzionata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



La Nuova Sardegna

Cooperazione, Imprese e Territori

A Becciu 5 anni e sei mesi per i fondi della Santa Sede

Il Tribunale vaticano ha condannato il cardinale per truffa e peculato. Prevista per l'alto prelato anche l'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Sentenza

CLAUDIO ZOCCHEDDU

Sassari Cinque anni e sei mesi di reclusione, ottomila euro di multa e l'interdizione perpetua dai pubblici uffici. È questa la sentenza di primo grado emessa dal tribunale della Città del Vaticano che ha condannato il cardinale Angelo Becciu per truffa e peculato legate ad una lunga serie di vicende, tra cui quella della compravendita milionaria di un palazzo di Londra, in Sloane Avenue. Il "processo Becciu", in cui sono stati condannati anche altri nove imputati, è un caso storico: è considerato il più lungo della storia vaticana (era iniziato il 27 luglio del 2021), è la prima volta che viene condannato un ex cardinale della Segreteria di Stato ma è anche la prima volta, in epoca moderna, che un cardinale viene condannato da un tribunale laico.

La sentenza Partendo dal caso di Sloane Avenue, il tribunale Vaticano, presieduto dal giudice Giuseppe Pignatone, dopo la richiesta dell'accusa di sette anni e tre mesi di reclusione, "ha ritenuto sussistente il reato di peculato per l'uso illecito, in violazione delle disposizioni sull'amministrazione dei beni ecclesiastici, della somma di 200.500.000 dollari Usa, circa un terzo delle disponibilità all'epoca della Segreteria di Stato. La somma è stata versata tra il 2013 e il 2014, su disposizione dell'allora Sostituto, monsignor Angelo Becciu, per la sottoscrizione di quote di Athena Capital Commodities, un fondo speculativo riferibile al dottor Raffaele Mincione, con caratteristiche altamente speculative e che comportavano per l'investitore un forte rischio sul capitale, senza possibilità alcuna di controllo della gestione". Sempre nella sentenza, si legge che "il tribunale ha ritenuto colpevoli del reato di peculato monsignor Becciu e Raffaele Mincione per ottenere il versamento del denaro anche senza che si fossero verificate le condizioni previste. Si spiega poi che il tribunale "ha invece escluso la responsabilità di monsignor Becciu, Enrico Crasso e Fabrizio Tirabassi in ordine agli altri reati di peculato loro contestati perché il fatto non sussiste, non avendo più la Segreteria di Stato la disponibilità del denaro una volta che era stato versato per sottoscrivere le quote del fondo".

Infine, il cardinale Becciu e Cecilia Marogna, la manager sarda legatissima al cardinale di Pattada, sono stati ritenuti colpevoli, "per il versamento, della Segreteria di Stato di 570mila euro a favore della Marogna, tramite una società a lei riferibile, con la motivazione, non corrispondente al vero, che il denaro doveva essere utilizzato per la liberazione di una suora, vittima di un sequestro di persona in Africa". Per Cecilia Marogna è quindi scattata una condanna a 3 anni e 9 mesi. Becciu è stato anche ritenuto colpevole di peculato per aver disposto, su un conto intestato alla Caritas-Diocesi di Ozieri, il versamento di 125mila euro destinati in realtà alla **cooperativa** Spes, di cui era il



La Nuova Sardegna

Cooperazione, Imprese e Territori

cardinale Angelino Becciu è stato condannato a 5 anni e sei mesi di reclusione, al pagamento di una multa di 8mila euro e alla interdizione perpetua dai pubblici uffici Per il cardinale, poi, è stata ordinata anche la confisca di 125mila euro presidente il fratello del cardinale Becciu, Antonino.

I legali «C'è amarezza nel prendere atto che l'innocenza del cardinale Becciu non sia stata proclamata, nonostante le accuse si siano rivelate infondate. Le prove, frutto di una macchinazione ai suoi danni, e la sua innocenza, ci permettono di guardare all'appello con fiducia. Abbiamo una certezza: il Cardinale Becciu, fedele servitore del Papa e della Chiesa, ha sempre agito nell'interesse della Segreteria di Stato e non ha avuto per sé e per i suoi familiari alcun vantaggio», dichiarano Maria Concetta Marzo e Fabio Viglione, legali del cardinale. Diverso il parere dell'accusa: «Non si esultata per il risultato: chi fa il pm non può essere felice per le condanne. Ciò di cui sono soddisfatto è che il lavoro lungo e meticoloso ha retto nonostante le contestazioni. Per me è l'unica soddisfazione, stasera dormirò tranquillo», ha osservato il promotore di giustizia vaticano Alessandro Diddi. .

La Nuova Sardegna Cooperazione, Imprese e Territori

«L'assoluzione sarebbe stata una condanna per il Papa»

Le reazioni in Logudoro Il durissimo commento del sindaco di Pattada Angelo Sini

BARBARA MASTINO

Ozieri «L'assoluzione del cardinale Angelo Becciu sarebbe stata una condanna per il Papa». È il durissimo e per niente velato commento rilasciato a caldo dal sindaco di Pattada Angelo Sini appena appresa la notizia della sentenza di condanna emessa dal tribunale Vaticano a carico del porporato sardo.

«Il sistema giudiziario italiano, con tutti i suoi limiti, è anni luce avanti rispetto al Vaticano», affonda il sindaco del comune logudorese natio del cardinale, dove le reazioni alla condanna - lì come in tutta la diocesi di Ozieri - sono state tante e, a dire il vero, di diversa natura. Il sentimento più diffuso, però, sembra essere quello del rifiuto di una condanna che colpisce non solo una persona e una famiglia ma un intero territorio.

Non parla, per ora, il vescovo di Ozieri che affida al legale Ivano Iai un garbato rinvio: «Più avanti vedremo cosa dire». Ma nell'ambiente della Diocesi la convinzione comune è che «dall'inizio ci si sente messi alla berlina come una fantomatica isola felice che vive di assistenzialismo, pur essendo, invece, un territorio interno in crisi demografica e occupazionale». E l'immagine data del territorio della diocesi di Ozieri a livello nazionale e internazionale, sembra quella «di un Eden sovvenzionato da fondi Vaticani. Ma non è la realtà, e tutto ciò che è stato realizzato a livello diocesano, una goccia nel mare, dalla Caritas e dalla cooperativa Spes (suo braccio operativo, diretta, a titolo volontario e senza compenso, dal fratello del cardinale, Tonino) è stato fatto nella piena e comprovata trasparenza».

Una difesa a tutto campo, quindi, e la condanna del cardinale Angelo Becciu - Angelino come lo chiamano da queste parti l'alto prelato - è al primo grado di giudizio e sembra lasciare fiducia per le prossime tappe.

«Per questo la sentenza di primo grado non può essere la condanna per una comunità per anni accusata e posta sotto la lente di ingrandimento di inchieste giudiziarie e mediatiche per presunti benefici avuti».

La fila di chi mette in ordine quanto il cardinale Angelino ha fatto per il suo territorio è lunga, ma quasi nessuno accetta al momento di commentare una sentenza di cui non si conoscono le motivazioni. La frase ripetuta è che «don Angelino ha fatto tanto davvero, come tanto fanno ogni giorno i sacerdoti nelle zone depresse del mondo. E infatti si parla di quella stessa comunità della quale il cardinale, due anni fa a Ozieri, non si vergognò di parlare pubblicamente ammettendo che, sì, la ha sempre difesa e sempre sostenuta nei limiti del possibile e secondo i dettami delle leggi, italiane e vaticane».



La Nuova Sardegna

Cooperazione, Imprese e Territori

E ora la giustizia parlerà, e per questo, nei commenti alla sentenza di ieri, più cauto del collega pattadese è stato da Ozieri il primo cittadino Marco Peralta: «Io prima di dare giudizi definitivi, aspetterei la chiusura della vicenda processuale perché questo è solo il primo grado. Posso solo dire - ha però aggiunto il primo cittadino - che a mio parere si è dato troppo clamore a questa vicenda, e che in essa è stato chiaro un disegno di orientamento dell'opinione pubblica sfavorevole al cardinale».

Da parte degli altri sindaci della diocesi c'è un sentire comune di sgomento, ma anche di attesa degli esiti degli ulteriori gradi di giudizio, nonché vicinanza umana alla persona e alla famiglia.

Sono le sensazioni espresse ieri dopo la sentenza dai sindaci (da noi contattati, tra gli altri e tra altre figure istituzionali, ndr) di Nule Giuseppe Mellino, Bono Michele Solinas, Burgos Leonardo Tilocca, Osidda Antonio Doneddu, di Oschiri, da dove, per citarne uno, il primo cittadino Roberto Carta ha voluto sottolineare: «La fiducia nella giustizia ma anche e soprattutto nello spessore umano di don Angelino, persona di grande umanità con la quale abbiamo sempre avuto ottimi rapporti e sulla cui onestà non abbiamo dubbi, certi che potrà dimostrarla».

E per citarne un altro, di Ardara Francesco Dui, che ha voluto ribadire, oltre alla vicinanza, la fiducia nel fatto che «Gli ulteriori gradi di giudizio vaticani comproveranno l'innocenza del cardinale Becciu».

In linea generale c'è attesa, come detto, per gli esiti dei successivi gradi di giudizio, e nel frattempo dal vescovato di Ozieri non sono previsti commenti sulla vicenda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il rapporto

Coop Alleanza valore aggiunto da 100 milioni

Coop Alleanza 3.0 genera, direttamente e indirettamente, un impatto di 4,3 miliardi sul sistema Paese, con un contributo all'economia pugliese che nel complesso sfiora i 100 milioni di euro. Allo stesso modo, in Puglia **Coop** Alleanza 3.0 produce redditi da lavoro dipendente per quasi 40 milioni e garantisce l'occupazione a oltre 1.800 persone. Nel 2022, per il Sistema Paese, invece, l'attività ha generato un impatto totale in termini di valore aggiunto pari a 4,3 miliardi di euro, a fronte di un valore aggiunto diretto - cioè prodotto esclusivamente dall'attività economica della **Coop** - di circa 580 milioni di euro. Ogni euro prodotto direttamente comporta per l'economia nazionale un contributo complessivo pari a 7,4 euro.

È questa la principale evidenza che emerge dall'analisi di impatto realizzata da Nomisma per indagare il contributo economico e sociale che l'attività di **Coop** Alleanza 3.0 ha sul sistema Paese.

Anche i settori produttivi sono variamente impattati dall'attività di **Coop** Alleanza 3.0. Quello sul quale si concentrano i maggiori effetti economici è l'agroalimentare, che da solo convoglia il 25 per cento dei 4,3 miliardi complessivamente prodotti. - red.eco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il caso

I negozi chiusi del Terminal Traghetti chiedono i danni a Stazioni Marittime

È uno degli effetti del rogo del 31 ottobre divampato nei locali Coop che ha portato alla chiusura di tutta la struttura. In attesa che la procura individui le responsabilità, serrande abbassate per abbigliamento, food, palestre, dentista,

di Marco Lignana Porte e cancelli sono ancora chiusi. Lo studio dentistico "Dental terminal", è scritto in un cartello, si è « momentaneamente trasferito in via Venezia» presso una farmacia.

La palestra "Well&Fit", dopo diversi messaggi sul proprio profilo Facebook, ha scritto ai clienti: « Noi come voi, ma per motivi lavorativi, vorremmo essere dentro i nostri locali ». La **Coop** continua ad avvisare chi vorrebbe far la spesa di andare in altri quattro punti vendita non troppo lontani.

L'elenco potrebbe continuare a lungo, perché gli esercizi dentro la galleria commerciale del Terminal Traghetti sono una trentina, e quasi altrettante sono le attività nella struttura in porto. Tutte chiuse dallo scorso 31 ottobre, quando un incendio negli impianti di condizionamento ha mandato tre persone all'ospedale (inizialmente in condizioni serie, poi migliorate). Non stupisce allora che da titolari di partita Iva, imprenditori, liberi professionisti siano partite decine di Pec con richieste di risarcimento verso chi gestisce il terminal. Ovvero Stazioni Marittime, padrone di casa che ha affittato gli spazi inutilizzabili da settimane. Una piccola cittadella di servizi (fra gli altri la tabaccheria, la farmacia, la banca) con più di 200 persone impiegate, del tutto spenta. Il danno economico causato dalla chiusura forzata è evidente, a maggior ragione perché sui tempi di riapertura regna l'incertezza.

C'è un'indagine aperta della Procura, che ha dissequestrato gran parte dell'area interessata dall'incendio, ma mantiene i sigilli nella zona dove è nato il rogo, fra gli impianti della **Coop** in quel momento oggetto di interventi tecnici. Molto quindi è legato agli sviluppi dell'inchiesta, che deve stabilire le precise responsabilità della tragedia sfiorata. Nel frattempo Stazioni Marittime cerca di fare il massimo per "riaprire il riapribile": « Lunedì faremo dei tamponi nelle canaline dell'impianto di condizionamento di tutto il terminal - spiega il presidente di Stazioni Edoardo Monzani - perché purtroppo la fuliggine si è infiltrata da tutte le parti. Se i risultati dovessero essere negativi, dovremo disporre pulizie straordinarie. Nel frattempo stiamo riallestendo le linee telefoniche, pure quelle erano saltate. Stiamo facendo tutto il possibile ». Insomma il grande obiettivo di riaprire entro Natale, per quanto ormai sia quasi esclusivamente simbolico visto che è rimasta solo una settimana, sembra quasi irraggiungibile».

Stazioni Marittime in particolare si trova fra l'incudine e il martello: da un lato le richieste di risarcimento da parte di piccoli e grandi esercenti, dall'altro gli accertamenti del pm Giuseppe Longo che deve stabilire di chi sia la colpa dell'incendio. E va da sé che toccherebbe al soggetto individuato



La Repubblica (ed. Genova)

Cooperazione, Imprese e Territori

dalla Procura risarcire in ultima istanza chi ha subito i danni.

A prendere fuoco in un vano tecnico molto ampio, ormai è noto, sono stati gli impianti di condizionamento della **Coop**, sui quali stavano lavorando due operai finiti in ospedale in codice rosso (ricoverato anche un anziano che in quel momento era in bagno). I lavoratori sono dipendenti di un'azienda di Savona, in regola, che stava effettuando un intervento per conto della cooperativa.

Intanto il traffico via mare continua ad andare avanti grazie ai bus navetta. Alcune società di traghetti si sono attrezzate per fare biglietti e check-in a bordo, altre con biglietterie improvvisate a ponte Doria e ponte Caracciolo.

L'iniziativa Casa di Colombo viaggio medievale

Oggi alle 15, presso la Casa di Colombo, si tiene l'evento Un'isola medioevale nel cuore di Genova, un pomeriggio alla scoperta delle trasformazioni del quartiere del Sestiere del Molo, considerato "un'isola medioevale" nel cuore della Genova moderna, seguita da un aperitivo e degustazione di prodotti tipici liguri.

Gli ospiti, accompagnati da un operatore dell'Area Educativa della **Cooperativa** Solidarietà e Lavoro, partecipano a un percorso di approfondimento di Casa Colombo, l'edificio dove il grande navigatore Cristoforo Colombo visse la sua prima giovinezza. Costo: 8 euro adulti - 5 euro bambini dai 6 ai 12 anni.



La Sicilia

Cooperazione, Imprese e Territori

La visita al comando provinciale

Bimbi e ragazzi assistiti dalla cooperativa Asar alla scoperta del mondo dell'Arma dei carabinieri

Piccoli ospiti in visita al Comando provinciale Carabinieri di piazza Giovanni Verga. Ad accogliere i bambini e i ragazzi sono stati i militari dell'Arma in servizio alla Sezione Investigazioni Scientifiche (Sis), gli artificieri anti sabotaggio del Nucleo Investigativo e due equipaggi automontati e una coppia di motociclisti del Nucleo Radiomobile.

I bambini, accompagnati dai genitori e da alcuni operatori della Cooperativa Sociale Asar hanno avuto modo di incontrare, il personale dell'aliquota artificieri che hanno mostrato loro i mezzi in dotazione. In particolare, attraverso una dimostrazione pratica con l'utilizzo del robottino telecomandato, impiegato nei casi di bonifiche, gli esperti Eod hanno simulato un intervento rivolto a disinnescare un pazzo contenente del materiale esplosivo. I carabinieri della Sis hanno incontrato i ragazzi, spiegando loro alcune tecniche di foto segnalamento e rilevamento impronte digitali. I militari del Nucleo Radiomobile, intervenuti a bordo dei mezzi in dotazione, hanno mostrato ai ragazzi le strumentazioni a bordo dei veicoli di "pronto intervento".

Aria di festa per i bambini e i ragazzi, tante le foto scattate ad auto e moto e con i "signori in divisa" e tante le mani alzate per chiedere il permesso di azionare le sirene e i lampeggianti dei mezzi schierati.

La **coop** Asar presieduta da Agatina Rizzo, assistente sociale, fornisce dal 2009, assistenza a bambini e ragazzi diversamente abili. Le attività si rivolgono a diversi range di gradi di istruzione, attraverso l'Asacom (assistente all'autonomia e alla comunicazione dei disabili) gli operatori della cooperativa assistono i giovani alunni dalla materna all'Università.

L'incontro, promosso su iniziativa dell'Arma e della cooperativa sociale, è sintomatico dell'esigenza di "calamitare" e di raccogliere l'interesse di tutti i giovani che, usufruendo di un contatto informale, possono approfondire e apprezzare il senso della missione istituzionale svolta quotidianamente dai carabinieri.



appuntamento domani alla spes

Auguri al terzo settore il prefetto a Ventimiglia

P. M.

Ventimiglia Il prefetto di Imperia Valerio Massimo Romeo, ha scelto la Spes, associazione di amici e parenti delle persone disabili, per i tradizionali auguri al terzo settore. Ma anche come sede privilegiata per condividere insieme ai volontari e alle istituzioni, il bilancio del primo anno di attività del prefetto stesso. L'appuntamento è per domani, lunedì 18 dicembre, alle ore 16.30, presso la sede Spes di corso Limone Piemonte a Roverino. «Sarà l'occasione - scrive infatti il prefetto - per condividere, insieme ai rappresentanti istituzionali e alle migliori espressioni della società civile, la realizzazione di importanti obiettivi conseguiti nel corso dell'anno e volti a favorire la cultura della legalità e a rinsaldare i legami con il territorio». All'evento, che non a caso valorizza la Spes, realtà presieduta da Matteo Lupi e da decenni impegnata in prima linea nella cura e nell'accompagnamento verso l'autonomia delle persone con handicap, diventata punto di riferimento anche in ambito provinciale, sono state invitate le principali associazioni umanitarie e di volontariato.

Tra le altre Weworld, Diaconia valdese, Medici senza frontiere, "MeWe", Libera, i soci **Coop**, la Spi Cgil, i salesiani. L'appuntamento voluto dal prefetto assume particolare importanza alla luce delle concomitanti elezioni in corso per la Provincia.

Segno tangibile della volontà di porre l'accento sull'intervento continuo messo in atto dai volontari a sostegno di famiglie più fragili e migranti.

- P. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Le leve? Fisco agevolato e uno statuto speciale

Il convegno. Uncem, Gal e amministratori indicano le strade per il ripopolamento delle zone montane

Vicinanza degli enti al territorio, fiscalità di vantaggio e servizi. Queste le necessità primarie per il territorio montano emerse ieri durante la conferenza «Una legge per la montagna», promossa da Comune di Corna Imagna, **cooperativa** «Giovani Orme» e «Corna Imagna Modus» a conclusione della 9a Sagra della Castagna. L'incontro a Corna Imagna è stata l'occasione per presentare la ricerca sui modelli aziendali sostenibili per l'agricoltura della montagna bergamasca dal titolo «DisErtare la montagna» (promossa dal Comune di Corna Imagna e dalla Provincia di Bergamo e realizzata dagli agronomi Stefano D'Adda e Stefano Invernizzi).

Fiscalità di vantaggio «Sono numerosi i temi su cui bisogna lavorare per contrastare lo spopolamento montano - spiega Alberto Mazzoleni, vice presidente di Uncem - e rendere attrattivi i territori montani per le famiglie. Dalla sanità territoriale alla scuola, senza dimenticare la viabilità. Tutti servizi essenziali. Per incentivare la nascita di nuove attività occorre una fiscalità di vantaggio. Tutto il Sud Italia è già Zes (Zona economica speciale) ed è tempo

di pensare anche al Centro e al Nord: ci sono aree di difficile raggiungimento, dove le viabilità è complicata, per le quali è essenziale introdurre agevolazioni fiscali se si vuole renderle attrattive per le famiglie e chi vuole aprire nuove attività». Servono decisioni politiche dall'«alto». Proprio per questo «vogliamo cercare di comprendere - commenta il sindaco di Corna Imagna, Giacomo Invernizzi - quanto la politica e le istituzioni hanno a cuore la permanenza dei cittadini in montagna attraverso il riconoscimento di uno statuto speciale che ne riconosca la specificità, ma permetta anche una vera valorizzazione».

Incentivi per i giovani «Come vice presidente del Gal Valle Brembana - dice Luca Personeni - posso affermare che la parte pubblica ha l'obbligo pubblico e morale di aiutare i territori montani disagiati e la sua gente con politiche di incentivazione ai giovani, sia in forma economica che nell'accesso ai servizi. Con il Gal in questi anni, e spero anche con la prossima strategia, speriamo con "microeconomie" di aiutare le imprese attraverso l'erogazione di bandi calati il più possibile sulle imprese. Ritengo però da sempre che i territori di montagna disagiati come i nostri meritino una politica di defiscalizzazione (riduzione imposte sul patrimonio, sul lavoro e soprattutto incentivazione a chi investe nei territori di montagna)». Una montagna che ha anche bisogno di essere conosciuta dagli enti pubblici.

Poteri al territorio «Sono stato tanti anni in Provincia di Bergamo come delegato all'agricoltura - dichiara Demis Todeschini, vice sindaco di Sant'Omobono Terme - e ho avuto modo di vedere come importante avere una prospettiva sovracomunale per queste tematiche, soprattutto per la valorizzazione del territorio e delle risorse agricole. Vi è oggi un po' di debolezza degli enti di intermezzo tra Comuni e Regione,



L'Eco di Bergamo

Cooperazione, Imprese e Territori

che hanno un ruolo importante e significativo in ambito di sviluppo territoriale e agricolo: bisognerebbe ridare alla Provincia e alle Comunità montane maggiori poteri, cosa che oggi manca, perché sono gli enti più prossimi al territorio che ne conoscono maggiormente le esigenze e le specificità. E per un territorio particolare e così diverso da valle a valle come quello orobico questo potrebbe essere fondamentale. Oltre alla necessità di trovare risorse da dare alla montagna».

Una montagna che oggi a livello sociale affronta sfide importanti: «Quello identitaria - conclude Chiara Bigatti, dell'Azienda territoriale per i Servizi alla persona Valle Imagna-Villa d'Almè - del ricostruire un'identità di comunità, elemento che sta emergendo sempre più, soprattutto nel postpandemia. Perché l'identità si crea se vi è fiducia e anche l'interscambio generazionale che è già in atto, per lavorare insieme, giovani e anziani, in una visione di medio e lungo termine».

A. Ta.

"Pronto soccorso sociale" per i fragili Gestione a cordata guidata da Kairos

BARBARA TONDINI

Con Solco e Le Nuvole. Stanziati 500mila euro per il 2024-25 Attivo di notte e nei weekend Sarà una cordata di **cooperative** guidata da Kairos servizi educativi a gestire il Pronto intervento sociale voluto dall'amministrazione comunale. Le piacentine Kairos, Solco e Le Nuvole (Borgonovo), insieme alla milanese Lotta contro l'emarginazione (Sesto San Giovanni), si sono aggiudicate l'appalto per la coprogettazione finalizzata a realizzare il servizio di pronto intervento sociale, detto anche di pronto soccorso sociale. Di 500mila euro il valore per il biennio 2024-25, con la disponibilità di 218mila euro di fondi europei ottenuti a seguito della candidatura a un bando da parte della giunta Barbieri.

Il pronto intervento sociale sarà attivo nelle ore notturne e nei fine settimana, le fasce in cui i bisogni rischiano di non trovare una risposta strutturata. La sede è da tempo stata individuata nell'ex centro per le famiglie in via la Primogenita, tra la Lupa e la stazione di Piacenza, sarà un nuovo spazio di sostegno per senzatetto, vagabondi, minori non accompagnati e altri soggetti in difficoltà: «L'avamposto dei servizi sociali», ne aveva parlato l'assessora al welfare Nicoletta Corvi (v. "Libertà" dell'1 marzo scorso).

A inizio 2023 l'intervento di ristrutturazione dell'immobile è stato completato: i tecnici hanno realizzato una doccia nel bagno e una stanza aggiuntiva destinata a tre posti letto. Non sarà però un dormitorio o uno sportello d'ascolto, si tratterà invece di un vero e proprio «pronto soccorso» dei servizi sociali per fornire una risposta immediata nel momento in cui gli assistenti e le altre strutture non risultano in funzione. «Questi locali metteranno in protezione le persone fragili - aveva spiegato Corvi - a fronte di situazioni estemporanee, ad esempio i tanti minori stranieri che arrivano a Piacenza in piena notte, tra mille peripezie per trovare una struttura dove possano alloggiare. Nei fine settimana e durante la notte, infatti, i servizi sociali non sono attivi, da qui la necessità di istituire questo pronto intervento che potenzia il supporto nelle fasce scoperte».

Una struttura quindi per garantire una risposta h24 del Comune: la doccia servirà alle prime esigenze igieniche delle persone fragili intercettate dal pronto intervento, l'utilizzo dei posti letto (al massimo 4 persone contemporaneamente) non potrà essere superiore alle 72-96 ore (3-4 giorni), per poi indirizzare i senzatetto o gli altri soggetti emarginati in veri e propri percorsi di supporto istituzionale. «L'obiettivo è di assicurare una risposta costante all'emergenza sociale», aveva aggiunto l'assessora, «dando un sostegno rapido ai casi segnalati da pronto soccorso, forze dell'ordine e altri enti territoriali»._guro.



Comunità alloggio da mettere a norma ancora quattro gli ospiti da trasferire

Per dieci di loro già trovata una collocazione. Avviati i lavori come prescritto. Non sarà un Natale semplice, semmai ne abbiamo mai avuto uno, quello che si prospetta per gli ospiti, o ex ospiti, della comunità alloggio gestita dalla **cooperativa** Le nuvole di Borgonovo. Sette di loro sono già stati ricollocati in altre strutture protette della provincia, mentre altri quattro attendono ancora che l'Ausl trovi loro una sistemazione. Per altri tre ospiti sono state trovate altre soluzioni. La ricollocazione degli ultimi 4 adulti fragili (con disabilità mentale) dovrà avvenire entro il 20 dicembre, data a partire dalla quale la comunità dovrà essere completamente vuota. Nel frattempo resta da decidere il futuro della struttura che temporaneamente, secondo la mediazione che era stata trovata una decina di giorni fa, dovrà chiudere i battenti. La struttura del don Orione a Borgonovo dove ha sede la comunità per consentire di mettere completamente a norma la struttura e ottenere così l'autorizzazione al funzionamento, di cui la **cooperativa** non è in possesso.

La **cooperativa**, ricordiamo, si è impegnata a ottemperare alle prescrizioni dei vigili del fuoco.

Solo allora l'amministrazione comunale rilascerà l'autorizzazione al funzionamento. Autorizzazione che, almeno fino al 2021 come sostiene la **cooperativa**, non era mai stata richiesta.

Una volta ottenuta l'autorizzazione gli ospiti, in teoria, potranno rientrare a Borgonovo.

Gli interrogativi sono però tanti. Non si tratta infatti di traslocare mobili, ma persone e più specificatamente persone che hanno un vissuto problematico, motivo per cui certi automatismi non sono scontati.

«Lunedì - dice la presidente della **cooperativa** Francesca Fazio - avremo un'assemblea con i soci e cercheremo di decidere il da farsi. Per il momento - aggiunge - stiamo gestendo questa fase di transizione. Abbiamo avviato tutti i lavori, come ci sono stati prescritti, e al tempo stesso stiamo trattando con l'Ausl perché ci riconosca gli arretrati, saldando il mezzo milione di debito che ha accumulato dal 2021 ad oggi nei nostri confronti».

Le prescrizioni a cui la **cooperativa** deve adempiere riguardano sostanzialmente la messa in sicurezza dei locali rispetto alla normativa antincendio per un costo di circa 50 mila euro. Non sono lavori strutturali o particolarmente invasivi, motivo per cui non dovrebbero volerci tempi troppo lunghi.

_MM.



Libertà

Cooperazione, Imprese e Territori

«Casa protetta, conti in ordine Più di 200mila euro per sistemare strade ritardo per Covid e controllo»

Il presidente Andrea Reggi interviene dopo il clamoroso voto polemico dell'assessora al bilancio Cordani «E tasse invariate»

NADIA PLUCANI

Nadia Plucani FARINI «Il bilancio del Consorzio Casa Protetta Alta Valnure è in ordine e chiude in pareggio. I ritardi nella presentazione sono dovuti al periodo difficile che abbiamo vissuto a causa del Covid e all'ulteriore verifica che abbiamo chiesto ad un esterno riguardo ad un credito che il Consorzio vanta nei confronti della cooperativa Coopselios, gestore della struttura che accoglie anziani non autosufficienti». In queste parole il presidente del Consorzio Alta Valnure, Andrea Reggi, esprime «Casa protetta, conti in ordine ritardo per Covid e controllo» sinteticamente le motivazioni che hanno portato al ritardo nella presentazione dei bilanci, evidenziata nell'ultimo consiglio comunale di Farini, martedì 13 dicembre. In quella seduta, infatti l'assessora al bilancio Cristina Cordani aveva espresso voto contrario al bilancio previsionale in cui non erano state previste somme per un'eventuale perdita economica del Consorzio, lamentando il fatto che dal 2019 il Consorzio non avesse mai presentato un bilancio.

Nulla da nascondere e nessun segno rosso quindi che potrebbe far preoccupare i Comuni di Farini e Ferriere che sono soci del Consorzio rispettivamente al 60 e 40 per cento e che, in caso di passivo del Consorzio, avrebbero l'onere di ripianare i conti.

«Il nuovo consiglio di amministrazione del Consorzio - spiega il presidente Reggi - si è insediato nel 2019 e qualche mese dopo è arrivato il Covid. In quegli anni ci siamo impegnati al massimo seguendo tutte le indicazioni per evitare che il Covid entrasse nella struttura. Sono stati momenti difficili. La stesura del bilancio è passata in secondo piano, anche perché nel nostro bilancio, se non per la cifra dei due mutui per la costruzione della nuova ala, transitano poche migliaia di euro perché tutta la parte amministrativa è affidata alla cooperativa gerente. C'è stata poi la difficoltà legata al reperimento degli infermieri e, nel 2021 le dimissioni, per limiti di età, dello storico direttore-segretario Carlo Pronti, figura importantissima per il Consorzio. Ora i bilanci sono stati redatti e con i Comuni si è deciso di fare un ulteriore controllo per la presenza di un credito che il Consorzio vantava a favore della cooperativa Coopselios. Sappiamo che i bilanci sono in ordine e siamo in attesa che ci vengano inviati».

Seguirà quindi l'invio all'assemblea dei sindaci, formata dai due primi cittadini di Farini e Ferriere, e il passaggio nei rispettivi consigli comunali.



Il Terzo settore avrà un ruolo fondamentale nell'accoglienza e nell'integrazione

Il Giubileo della cooperazione

di Mirko Giustini

Il Terzo settore intende ritagliarsi il ruolo di collante tra i principali protagonisti del prossimo Giubileo 2025. Chiesa cattolica e istituzioni laiche, associazioni di categoria e sindacati, turisti e residenti: tutti avranno a che fare con il sistema cooperativo capitolino. Se ne è discusso nel corso della tavola rotonda organizzata in occasione dell'assemblea di Confcooperative Roma. A confrontarsi sulle sfide e le opportunità offerte dall'evento giubilare il rieletto presidente Marco Marcocci, il vescovo ausiliario della diocesi di Roma, monsignor Benoni Ambarus, il commissario straordinario per il Giubileo Roberto Gualtieri, il sindaco di Fiumicino Mario Baccini e la presidente Acli Roma Lidia Borzi.

Il dibattito è partito dai numeri contenuti nell'ultima edizione del rapporto sulle attività svolte da Confcooperative Roma, che in città rappresenta un tessuto imprenditoriale costituito da oltre 500 aziende, che aggregano oltre 83.000 soci e danno lavoro a 30.000 persone, di cui 2.500 svantaggiate e 1.500 in gravi situazioni di disagio. Il movimento genera un giro d'affari attorno agli 1,7 miliardi di euro. La percentuale di dipendenti del settore privato assunti da una cooperativa è per il 28% nel sociale e nel sanitario, per il 21% nei trasporti, per il 21% nella logistica, per il 19% nelle pulizie e nella sanificazione.

La difficile congiuntura economica però si fa sentire.

Nonostante l'ingresso di 102 nuove società, rispetto al 2019 si sono perse il 7,6% delle imprese attive, con preoccupanti punte del -41,2% tra quelle giovanili. In controtendenza le cooperative femminili, che crescono negli ambiti della formazione, la sanità, il sociale, la cultura, lo sport e il tempo libero. Crescono gli investimenti in transizione digitale e sostenibilità. Il 52% delle cooperative ha avviato iniziative per il risparmio energetico e la riduzione dei consumi, mentre il 25% utilizza materiali dal minore impatto ambientale. I costi per la sostenibilità però hanno avuto un impatto negativo sui bilanci delle cooperative, già appesantiti dal caro energia: oltre sei Pmi cooperative su dieci sono in fascia di vulnerabilità o rischiosità.

L'esperienza di Confcooperative Roma dimostra che il Terzo settore non ha nulla da invidiare al mondo del profit, anzi. La realtà metropolitana infatti vanta primati sia a livello regionale che nazionale, soprattutto in termini di parità di genere. Il 54,4% dei soci e il 62,2% degli occupati è donna, come il 33% dei presidenti. Il 52,9% delle aderenti ha più donne che uomini tra i soci (il doppio della media italiana). Il livello di inclusione si concretizza nella varietà anagrafica che caratterizza le aziende sociali: il 10,5% dei soci ha meno di 30 anni, il 10,3% dei presidenti non ne ha più di 40, il 41,7%



L'Osservatore Romano

Cooperazione, Imprese e Territori

dei soci è ultracinquantenne e nel 20% dei casi è alla guida della ditta.

Spesso confuse come bacini di manodopera a basso costo, dati alla mano le cooperative possono contare un 68,5% di dipendenti a tempo indeterminato e un 45% a orario ridotto. A beneficiarne soprattutto i più fragili, i cui inserimenti sono aumentati del 25% nell'ultimo anno. In cinque anni i soci che offrono la propria prestazione lavorativa in forma gratuita sono cresciuti del 29,6%.

Un quadro ricco da cui sono partite le riflessioni del sindaco Gualtieri. «Nel prossimo Giubileo una funzione fondamentale sarà quella del mondo della cooperazione, sia sul piano qualitativo che quantitativo, per la capacità che sta mostrando di essere soggetto vocato all'integrazione - ha detto il primo cittadino -. Sarà una occasione di trasformazione non solo a livello di cantieri, ma per avere anche una città più vicina alle persone, e per questo abbiamo bisogno del mondo del volontariato e della cooperazione, soprattutto a livello di coprogrammazione e coprogettazione. Dove lo facciamo diamo un servizio migliore, unendo al vantaggio economico la qualità del servizio. Un circolo virtuoso tra qualità e dignità del lavoro.

Una quadratura del cerchio che non si può realizzare né in un sistema di solo mercato né di solo pubblico. Le opere che ci piacciono di più sono quelle della solidarietà e dell'inclusione. Papa Francesco ha detto bene: oltre alla dimensione del pellegrinaggio, la cura del nostro ambiente e della città sono un pezzo del concetto stesso del Giubileo. Non c'è cosa peggiore del "Giubileowashing", evocare valori e non applicarli con coerenza».

«Il Giubileo è alle porte, Roma è diventata un cantiere e nonostante le grandi difficoltà tutto si risolverà prima dell'inizio dell'Anno Santo e la città sarà ancora più bella. Ci sarà un Giubileo dedicato al mondo del lavoro e delle imprese dall'1 al 4 maggio - ha ricordato in un video messaggio monsignor Rino Fisichella, Pro-Prefetto del Dicastero per l'Evangelizzazione, Sezione per le questioni fondamentali dell'evangelizzazione nel mondo -.

Siamo alla ricerca di una speranza che tutti noi desideriamo. Che non è solo quella che le cose vadano bene, c'è nostalgia di una speranza più grande che coinvolge tutti ed è quella che il Giubileo vuole fare vivere. Di questa speranza ne abbiamo bisogno adesso, quindi rimbocchiamoci le maniche e cerchiamo di collaborare».

Avvenire (Diocesane)

Cooperazione, Imprese e Territori

Strutture psichiatriche, le Coop chiudono il 10 gennaio

Per cento lavoratori delle strutture psichiatriche di Reggio Calabria non sarà una Natale sereno. Nei loro confronti sono state avviate le procedure di licenziamento. Sul loro futuro pesa la situazione di incertezza del settore ancora in attesa di risposte dalla Regione. I ricoveri sono ancora bloccati e manca l'accreditamento delle strutture preesistenti da oltre trent'anni.

Legacoop Calabria e UniCoop ad oltre un mese dal tavolo con i vertici della sanità calabrese alla Cittadella regionale, in mancanza di risposte, hanno annunciato la volontà di «cessare la gestione dei servizi».

Denunciano, in particolare, la «cinica indifferenza che ha caratterizzato i soggetti che hanno in mano la gestione della cosa pubblica nel settore della residenzialità psichiatrica».

Sotto accusa Regione e Asp e le «mancate promesse di soluzione» a cui sono seguiti, ancora la denuncia, «provvedimenti antitetici».

Ad esempio: aumenti di 80 posti letto rispetto quelli inizialmente previsti, a cui invece ha fatto seguito una riduzione di ben 20 posti».

Insomma, la soglia di sopportazione ha superato ogni limite, nonostante la "resistenza" mossa dalla «consapevolezza delle drammatiche conseguenze per i soci-lavoratori, gli operatori tutti, i pazienti ed i familiari». Le procedure di licenziamento collettivo, spiegano ancora **Legacoop** e UniCoop, «prevedono che le singole cooperative ne diano preventiva comunicazione alle organizzazioni sindacali; ad esse ci appelliamo perché richiedano che l'ente pubblico si faccia carico della ricollocazione dei 100 lavoratori, molti dei quali soci delle cooperative, dei quali la quasi totalità, di età compresa fra i 50 ed i 60 anni, ben difficilmente potrebbero trovare diversamente collocazione nel "mercato" del lavoro».

C'è una data indicata. È quella del 10 gennaio 2024.

Quel giorno, annunciano le cooperative, saranno concluse le attività e consegnate le chiavi al prefetto Vaccaro. Da qui l'appello ad Asp e Regione, «enti ove notoriamente ingentissime spese vengono effettuate sperperando denaro pubblico». Almeno in questa circostanza, l'invito, «l'ente pubblico si faccia correttamente carico diretto della gestione delle strutture, quindi degli utenti e degli operatori».

Cosa ne sarà degli operatori e, soprattutto, dei pazienti?

Il rischio di un'emigrazione sanitaria di massa è dietro l'angolo. Intanto Usb e CooLap (Coordinamento lavoratori psichiatria) hanno chiesto un incontro urgente con il prefetto «per capire se ci sono ancora margini per salvare il salvabile». (F.C.



Avvenire (Diocesane)

Cooperazione, Imprese e Territori

) La vertenza A più di un mese dal tavolo svolto presso la Regione ancora incerto il futuro del settore Da anni in attesa di risposte, un recente sit-in a Reggio Calabria.

Il cordoglio di Legacoop Romagna per la scomparsa di Agostino Bravaccini

ROMAGNA - I cooperatori romagnoli piangono la scomparsa di Agostino Bravaccini, Presidente della storica cooperativa sociale CSIPM di Meldola e fondatore di diverse altre importanti cooperative, ricordandolo con affetto e gratitudine. Agostino ha rappresentato per tantissimi anni un punto di riferimento locale e nazionale per la tutela delle persone con disabilità, battendosi senza sosta per l'inclusione e il loro inserimento al lavoro. Resta a futura memoria l'esempio del suo impegno per il riconoscimento del diritto universale ad una vita piena e dignitosa per ogni persona. Un monito che non dimenticheremo. **Legacoop** Romagna si stringe ai familiari e ai tantissimi che lo hanno conosciuto ed apprezzato. **Legacoop** Romagna rappresenta circa 380 imprese associate nelle province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini, con un valore della produzione di oltre 7,3 miliardi di euro, oltre 300mila soci (incluse tutte le tipologie di soci: lavoratori, produttori, consumatori) e più di 25mila lavoratori. Federcoop Romagna è il polo nazionale specializzato in servizi alle cooperative che fa capo a **Legacoop** Romagna. Al suo interno operano un centinaio di professionisti nei campi contabile, fiscale, legale, del lavoro, ambientale e della consulenza avanzata.

emiliaromagnanews.it

Il cordoglio di Legacoop Romagna per la scomparsa di Agostino Bravaccini



12/16/2023 11:02 Roberto Di Biase

ROMAGNA - I cooperatori romagnoli piangono la scomparsa di Agostino Bravaccini, Presidente della storica cooperativa sociale CSIPM di Meldola e fondatore di diverse altre importanti cooperative, ricordandolo con affetto e gratitudine. Agostino ha rappresentato per tantissimi anni un punto di riferimento locale e nazionale per la tutela delle persone con disabilità, battendosi senza sosta per l'inclusione e il loro inserimento al lavoro. Resta a futura memoria l'esempio del suo impegno per il riconoscimento del diritto universale ad una vita piena e dignitosa per ogni persona. Un monito che non dimenticheremo. Legacoop Romagna si stringe ai familiari e ai tantissimi che lo hanno conosciuto ed apprezzato. Legacoop Romagna rappresenta circa 380 imprese associate nelle province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini, con un valore della produzione di oltre 7,3 miliardi di euro, oltre 300mila soci (incluse tutte le tipologie di soci: lavoratori, produttori, consumatori) e più di 25mila lavoratori. Federcoop Romagna è il polo nazionale specializzato in servizi alle cooperative che fa capo a Legacoop Romagna. Al suo interno operano un centinaio di professionisti nei campi contabile, fiscale, legale, del lavoro, ambientale e della consulenza avanzata.

Il Tirreno (ed. Lucca-Viareggio-Massa-Carrara)

Cooperazione, Imprese e Territori

Il presidente Ugolotti: nessun impegno disatteso, pagamento come concordato

Compass Grido d'allarme della C «In ritardo stipendio e tredicesima»

Massa Tornano le preoccupazioni per la Compass, a segnalare i ritardi negli stipendi è Alessio Menconi, Segretario generale funzione pubblica Cgil Massa-Carrara. Scrive infatti: «Dopo una breve tregua estiva è ricominciato il calvario di lavoratrici e lavoratori della **Cooperativa** Compass con stipendi in ritardo e incertezza del futuro. La **Cooperativa** Compass sta attraversando un ormai lungo, troppo lungo, periodo di crisi legato prevalentemente ad una carenza di liquidità dovuta al mancato pagamento del credito da parte di Casa Ascoli. In passato - aggiunge - dopo il presidio svoltosi sotto al Comune di Massa alla vigilia della caduta della prima Amministrazione Persiani, vi fu una presa in carico della vicenda da parte di Prefetto e Presidente della Provincia attraverso due incontri istituzionali alla presenza delle Organizzazioni Sindacali.

Improvvisamente poi qualcuno scelse di continuare gli incontri escludendo le organizzazioni sindacali. Cosa è successo in quegli incontri? Come si è proceduto nel tentativo di mediazione tra la **Cooperativa** Compass e Casa Ascoli? A noi risulterebbe che il famoso piano di risanamento di Casa Ascoli stia in piedi solo e soltanto nel caso in cui l'Azienda Sanitaria proceda all'acquisto di una proprietà di Casa Ascoli, acquisto che a nostro parere non ci sarà viste le condizioni di bilancio dell'Asl.

Quindi la speranza di un ritorno di liquidità per la Compass sembrerebbe sempre più lontana».

«Sta di fatto - aggiunge Menconi - che oggi lavoratrici e lavoratori della **Cooperativa** Compass non sanno se e quando riceveranno la tredicesima e gli stipendi di novembre. Negli incontri che abbiamo avuto con la **Cooperativa** Compass, alla presenza del Presidente Cesare Ugolotti, ci sono state prospettate scadenze puntualmente disattese. Come Funzione Pubblica Cgil non siamo più disposti a tollerare una situazione simile e porteremo avanti le rivendicazioni espresse da Lavoratrici e Lavoratori nell'assemblea tenutasi in Camera del Lavoro il 5 dicembre, dove abbiamo avuto il mandato per una mobilitazione forte che potrebbe arrivare anche allo sciopero.

Il problema non è solo e soltanto delle lavoratrici, la vicenda Compass/ Casa Ascoli è frutto anche di una mala gestione della politica locale che spesso impegna il proprio tempo nel tentativo di risolvere problemi di palazzo anziché farsi carico seriamente di quelli che sono i problemi reali di cittadine e cittadini».

La replica Da parte sua, Cesare Ugolotti, presidente Compass, ricorda che «La situazione di difficoltà finanziaria della **cooperativa** Compass è derivante dal credito di circa 1.600.00 euro vantato nei confronti di Casa Ascoli. Tale situazione ormai si protrae da quasi due anni e purtroppo ancora non se ne vede una rapida definizione. Ovviamente il mancato incasso di tale somma ha creato alla **cooperativa**



Il Tirreno (ed. Lucca-Viareggio-Massa-Carrara)

Cooperazione, Imprese e Territori

una difficoltà di "liquidità" e situazioni di fatica per rispettare le scadenze mensili cui è chiamata a rispondere la **cooperativa**. Occorre però rilevare che nonostante lo stato delle cose, anche se in alcuni casi vi sono stati dei "giorni" di ritardo, le mensilità dei lavoratori della **cooperativa** sono sempre state onorate. Premesso quanto sopra crediamo però che, in una situazione tale, tutti i soggetti attori dovrebbero contribuire alla risoluzione del problema favorendo un percorso e creando un clima che permetta alla **cooperativa** di poter affrontare e superare questa fase di difficoltà e che dia speranza e fiducia del futuro. Aggiungere o amplificare difficoltà, diffondere "affermazioni" non veritiere, crediamo non vadano in questa direzione ma costituiscano invece solo elemento di ulteriore tensione che non giova certamente alla soluzione del problema. Tra l'altro proprio coscienti del momento la **cooperativa** ha costanti incontri con le organizzazioni sindacali le quali vengono informate e messe al corrente della situazione monitorando costantemente lo stato di fatto, pertanto non comprendiamo sinceramente l'affermazione che ascriverebbe al Presidente della **Cooperativa**, affermazioni e tantomeno promesse "disattese".

Anche nel caso della corresponsione della tredicesima mensilità, il presidente Ugolotti, prosegue, «ha avuto a che informare tutti i sindacati, compreso la Cgil, che sarebbero state pagate nella settimana antecedente il Natale in un periodo tra il 18 ed il 22 e così sarà fatto. Alla luce di quanto sopra riteniamo pertanto che, se da un lato le preoccupazioni sul futuro della cooperative siano legittime, queste dovrebbero costituire non elemento di "protesta", ma il motore per la ricerca della soluzione del problema attraverso una generale mobilitazione unitaria e solidale di tutti gli attori del territorio per spingere la "politica" a risolvere quanto prima il problema per far tornare alla normalità la gestione ordinaria della Compass che ha sempre costituito elemento caratterizzante della **cooperativa**. Per correttezza dobbiamo dire che "altri" hanno ben compreso che questa debba essere la strada da percorrere e di questo apporto li ringraziamo, "qualcun altro" invece continua, non comprendiamo il perché, a voler esercitare azioni che non portano benefici a nessuno ivi compreso i lavoratori. Infine vorremmo cogliere l'occasione per ringraziare tutti i nostri soci ed operatori ».

M.B.

Il Tirreno (ed. Pistoia-Montecatini-Prato)

Cooperazione, Imprese e Territori

Boom di malattie professionali, infortuni in calo I dati della sicurezza sul lavoro grazie ad Anmil

Iniziativa alla Coop con un albero simbolico realizzato con caschi di colore giallo e rosso L'assessora regionale Nardini: «Siamo impegnati anche sul fronte della formazione»

Pistoia Malattie professionali in aumento del 30,8% in provincia di Pistoia, con 289 casi certificati nel 2023 a fronte dei 221 del 2022.

Calano invece del 9% gli infortuni sul lavoro, che passano dai 2.454 del 2022 ai 2.234 del 2023. Dato invece assolutamente confortante, l'assenza quest'anno di morti sul lavoro, a differenza dello scorso anno quando invece le vittime furono 5.

Questi sono i dati in chiaroscuro della sicurezza sul lavoro nella nostra provincia emersi durante la presentazione del progetto di Francesco Sbolzani "Un albero per la sicurezza".

Il progetto è stato realizzato per la fondazione Anmil "Sosteniamoli subito" e realizzato dalla sezione Anmil di Pistoia con la collaborazione dell'Associazione nazionale costruttori Toscana Nord e di **Coop** fi, nel cui auditorium di via Pertini 4 si è svolto l'evento di presentazione.

Un albero per la sicurezza è un'iniziativa di Anmil in 50 città italiane per sensibilizzare l'opinione pubblica che la sicurezza sul lavoro non conosce festività. Come unico albero natalizio, Anmil propone quindi quello realizzato con tanti caschi anti infortunistici gialli e rossi montati a forma di abete su un'apposita grata in acciaio, offerti per l'occasione da Ance.

A presenziare a questo evento, anche l'assessora all'istruzione e alla formazione professionale Alessandra Nardini che così ha commentato l'iniziativa: «Voglio ringraziare l'Anmil che come associazione porta avanti questa battaglia per la salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro e anche la **Coop** che ospita la manifestazione dimostrando ancora una volta una grande sensibilità sul tema.

Come Regione Toscana siamo impegnati anche dal punto di vista della formazione affinché per lavoro non si muoia più. Stiamo portando avanti quindi insieme a Anmil un progetto nelle scuole toscane perché crediamo che la salute e la sicurezza sul lavoro debbano essere promosse sin dai banchi di scuola, e per questo abbiamo rinnovato il protocollo con Anmil». Di infortuni sul lavoro di varia tipologia parla invece il presidente provinciale di Anmil Alessandro Grassini: «Oggi ci sono 4 morti al giorno sul lavoro, senza considerare i 22 morti al giorno in Italia per gli infortuni domestici. Noi abbiamo voluto fare con la Regione solo un accordo che riguardava anche gli incidenti domestici e non solo i classici infortuni sui luoghi di lavoro».

Marco Leporatti, presidente dei soci **Coop** Pistoia, ha sottolineato invece quanto segue: «Non tutti i luoghi di lavoro fruiscono della sicurezza che offre invece questa grande cooperativa che ha più di 8000 dipendenti. Ogni morte sul lavoro costituisce un'indigenza che dobbiamo combattere con tutte le



Il Tirreno (ed. Pistoia-Montecatini-Prato)

Cooperazione, Imprese e Territori

nostre forze».

Alessandra Caponi, consigliera nazionale Anmil, infine puntualizza: «Da nord a sud si continua a morire lavorando. Io credo che questa associazione dovrebbe "morire" proprio perché non ci siano più morti invece i morti continuano a aumentare.

Essenziale è quindi la nostra presenza nelle scuole, dove portiamo anche la testimonianza di chi ha pagato in prima persona la mancanza di sicurezza sul lavoro».

Fra questi vi è Luca Mazzi, autentico apostolo della sicurezza: «Il mio compito all'interno dell'associazione di Pistoia è proprio quello di portare come messaggio quello della prevenzione degli infortuni e se comunque ci si fa male, è sempre possibile ricostruirsi una vita come ho dovuto fare io».

La Nazione (ed. Umbria)

Cooperazione, Imprese e Territori

'Siamo in buone mani' L'inclusione abita qui

Progetto di cooperative, università e istituzioni: creare nove posti di lavoro per soggetti svantaggiati

CITTÀ DI CASTELLO - «Siamo in Buone Mani», è il titolo di un progetto che ha permesso la creazione di nove posti di lavoro per i soggetti svantaggiati.

Ancora un'iniziativa in Altotevere all'insegna dell'inclusione nell'ambito dell'agricoltura sociale. Istituzioni, università e mondo della cooperazione uniti per creare occupazione: il progetto è inserito nel piano di sviluppo rurale. Capofila: la cooperativa «La Rondine» a Maccarello insieme a «Il Lombrico Felice», «Mani di Crisalide», comuni di Città di Castello, Monte Santa Maria Tiberina e Dsa3 Università di Perugia. Si punta all'inclusione di giovani svantaggiati e over 50 usciti dal circuito lavorativo, e l'obiettivo principale è l'assunzione vera e propria, con la firma di un regolare contratto di nove persone che nel 2024 lavoreranno nelle aziende del progetto. Dopo un periodo di formazione avvenuto nell'ultima parte del 2023 saranno parte attiva delle aziende nel 2024 svolgendo tutte le attività previste dalla semina alla raccolta. Il sistema proposto da «Siamo in buone mani» si basa su logiche economiche solidali piuttosto che assistenziali, con un importante riferimento a principi di reputazione, qualità e consumo etico, senza i quali questo tipo di offerta non potrebbe evidentemente competere nel mercato. L'assessore Benedetta Calagreti ha ricordato: «Questo progetto ci ha convinti sin dal giorno in cui ci è stato presentato.

Crediamo nell'agricoltura sociale non solo sul piano lavorativo, ma anche su quello terapeutico». Il presidente della cooperativa La Rondine Luciano Veschi: «Agricoltura sociale non vuol dire solo inclusione sociale, ma parliamo autostima, autonomia, opportunità. Sono intervenuti inoltre il presidente dell'associazione Mani di Crisalide Carmelo Sibio e il titolare dell'azienda agricola «Il Lombrico Felice» Luca Stalteri.



Progetto dell'asp a Sperlinga

Nasce il centro diurno a sostegno di giocatori d'azzardo patologici

w.s.) Sperlinga sarà punto di riferimento della Sicilia orientale per combattere la patologia da gioco d'azzardo. Il comune ennese sarà dotato di un Centro diurno sul gioco d'azzardo patologico e sarà affidato alla **Cooperativa sociale solidarietà erbitense** presieduta da Barbara Lo Votrico. Un decreto assessoriale aveva individuato l'Asp di Enna ente capofila per il Bacino Orientale.

L'Unità operativa Dipendenze patologiche dell'Asp di Enna, diretta da Carmela Murè, ha redatto il progetto che prevede l'attivazione di programmi terapeutici semiresidenziali e residenziali e sarà uno spazio diverso dagli ambulatori dei Ser.D. La progettualità prevede la creazione di 15 posti di cui 10 semiresidenziali e 5 residenziali, in cui possano confluire i pazienti affetti da disturbo Gap riguardanti le Asp di Messina, Catania e Ragusa.

Per Murè «il raggiungimento di questo importante risultato è dovuto a tutti gli operatori dei Ser.D e soprattutto al gruppo di lavoro formato da Enza Concita Emerilli e da Michele di Franco. Il Centro sarà operativo entro poche settimane».



Primo Piano Molise

Cooperazione, Imprese e Territori

Pesca sotto scacco: «Più risorse ittiche ma l'Europa impone limiti di cattura»

I numeri non mentono mai, e su questo nuovo ingaggio polemico da parte dell'**Alleanza** delle **Cooperative**: «Migliora lo stato delle risorse ittiche, ma da Ue nuovi limiti di cattura. Per Mediterraneo Occidentale oltre -40% Il Consiglio Agrifish non tiene conto del rapporto Cgpm e alza ancora l'asticella delle restrizioni». Dalla Cpgm (Commissione generale per la pesca del Mediterraneo) finalmente qualche dato incoraggiante. Secondo il rapporto The State of Mediterranean and Black Sea la percentuale di stock sovrasfruttati è scesa per la prima volta al di sotto del 60%. Solo nell'ultimo anno è scesa del 15%. «Queste cifre, sebbene importanti, non corrispondono minimamente agli enormi sacrifici imposti alle imbarcazioni **italiane** e ad unionali che operano nel Mediterraneo - commentano dal Coordinamento pesca e acquacoltura dell'**Alleanza** delle **Cooperative Italiane** - per quanto riguarda la pesca tutto quello che si poteva fare è stato fatto, ma la Commissione europea continua ad imporre ulteriori pesanti sacrifici anche per il 2024. Peraltro tutto ciò senza rispettare il quadro normativo predisposto proprio da Bruxelles: basti pensare che nei 5 anni compresi fra il 2020 ed il 2024 (quest'ultimo oggetto di un lungo negoziato in occasione del Consiglio Agrifish del 10 e 11 dicembre scorso e che ha visto l'Italia ancora una volta in disaccordo con la Commissione Ue e la presidenza di turno spagnola) nel Mediterraneo occidentale (da Imperia a Trapani, Sardegna inclusa) lo sforzo di pesca si ridurrà di oltre il 40%, violando il tetto previsto dallo stesso Reg. 2019/1022. Ora tocca a tutti gli altri attori che operano in mare fare la propria parte. Sappiamo quanto sia importante affrontare la questione del depauperamento degli stock con un approccio ecosistemico. Depauperamento e non sovrasfruttamento, perché anche le parole hanno un significato. È ora dunque di cambiare marcia ed anche Commissario», conclude l'**Alleanza**.



L'INIZIATIVA DI LEGACOOP

Un incontro per riflettere su come cooperare per azzerare le distanze tra donne e lavoro

POTENZA- C'è ancora molta strada da percorrere per arrivare a una parità effettiva in termini di diritti e di dignità del lavoro tra uomini e donne, ma la cooperazione - tiologia di impresa che ha una genetica democratica, inclusiva, egualitaria e mutualistica - può diventare un luogo privilegiato per contribuire a colmare le distanze, garantire uguaglianza, abbattere gli stereotipi, innescare un cambio culturale. Si parlerà di questo nell'incontro "Donne e lavoro: cooperare per azzerare le distanze" che si terrà a Potenza, nella sala Fasanella di **Legacoop** Basilicata, domani alle 9.30, a cui prenderanno parte le esponenti istituzionali delle Pari opportunità.

Migliorare la possibilità per le donne di accedere al mercato del lavoro, di ottenere ruoli di vertice, di armonizzare i tempi vita familiare e privata con quelli lavorativi, garantire pari accesso alla fruizione dei servizi e all'esercizio delle funzioni di tutela e rappresentanza concorre non solo a costruire una società più equa e giusta, ma è dimostrato come abbia delle ricadute positive in termini di crescita aziendale, di rendimento, di sviluppo. All'interno dell'iniziativa si terrà un approfondimento sulla certificazione della parità, attestazione che viene riconosciuta alle società che adottano politiche e misure concrete per ridurre il divario tra uomini e donne circa le opportunità di crescita in azienda, parità stipendiale e welfare. Le conclusioni sono affidate a Innocenzo Guidotti, presidente **Legacoop** Basilicata.



SOCIALE Inaugurata nel quartiere Santa Maria la sede della cooperativa "Giroquadro"

Uno spazio per territorio e famiglie

L'iniziativa di Roberta Critelli e Giovanna Chiera benedetta da monsignor Maniago

UNA nuova realtà che nasce con l'ambizioso obiettivo di creare uno spazio multidimensionale che possa essere un punto di riferimento per il territorio e le famiglie puntando ad offrire servizi utili e innovativi in grado di sostenere, nella diversità, la persona, la famiglia e la comunità: tutto questo è la **Cooperativa** "Giroquadro", nata dall'idea di due giovani professioniste, Giovanna Chiera e Roberta Critelli, che è stata inaugurata venerdì alla presenza di Sua Eccellenza Monsignor Claudio Maniago, Arcivescovo della Diocesi di Catanzaro-Squillace, del Presidente del Consiglio Regionale Onorevole Filippo Mancuso, della Presidente della Commissione Pari Opportunità del Comune di Catanzaro Luciana Loprete, che hanno avuto l'onore di tenere a battesimo una nuova realtà territoriale che ha sede nel quartiere Santa Maria ma che è pronta a relazionarsi ed ad aprirsi al territorio cittadino per supportare le persone con disabilità per valorizzarne l'unicità.

È stato il momento di preghiera a dare avvio all'inaugurazione, guidato da Sua Eccellenza Monsignor Maniago che ha fortemente voluto tenere a battesimo questa nuova realtà della quale ne ha sottolineato il valore: «Iniziativa come queste sono importanti per quello che riescono a dare al tessuto sociale della città. Il mio augurio è che l'operato della **Cooperativa** Giroquadro possa crescere nella fede e aprirsi al territorio, tenendo lo sguardo sempre attento verso coloro che ne hanno bisogno, per sostenerli nel loro percorso e valorizzarne l'unicità».

Concetto che è stato ribadito dalla Vicepresidente della **Cooperativa**, Roberta Critelli che ha avuto il compito, insieme alla Presidente Giovanna Chiera, di fare gli onori di casa: «Per noi oggi è un momento di grande gioia, siamo riuscite a dare vita ad una realtà che si pone come obiettivo non solo di trovare strategie di supporto alla disabilità, ma di prenderci cura dell'unicità della persona».

Dopo l'accoglienza e i saluti delle padrone di casa, i saluti istituzionali del presidente del Consiglio Regionale, l'onorevole Filippo Mancuso che ha sottolineato la bontà dell'iniziativa: «Siamo consapevoli che realtà come questa si sostituiscono al pubblico che è carente sotto l'aspetto dei servizi da erogare ai soggetti più deboli, troppo spesso lasciati all'iniziativa del privato. Per questo non si può non accogliere la nascita di soggetti come questo con entusiasmo e formulo alla **Cooperativa** Giroquadro i più sinceri auguri di buon lavoro». Anche la presidente della Commissione Pari Opportunità del Comune di Catanzaro, Luciana Loprete ha fortemente voluto tenere a battesimo questo nuovo soggetto sociale: «Sono perfettamente consapevole dell'importanza che hanno sul territorio strutture come questa, creare un nuovo rifugio, per fornire percorsi di sostegno alle persone con disabilità con un occhio attento



Quotidiano del Sud (ed. Reggio Calabria)

Cooperazione, Imprese e Territori

anche alle famiglie sono preziose e fondamentali per la nostra città. Per questo non posso che accogliere con gioia e soddisfazione la nascita della **Cooperativa** Giroquadro e porgo all'intera compagine sociale i migliori auguri di buon lavoro».

Dopo il taglio della torta e il brindisi inaugurale, sono seguiti momenti di convivialità a tema natalizio dedicati ai presenti e ai ragazzi che frequentano la struttura nel quartiere Santa Maria.

Il personaggio

Musk il mattatore, diventa un caso l'invito a fare figli Poi colloquio (e selfie) con Salvini al ministero

Fratoianni: lui è ricorso alla maternità surrogata, ma per Fratelli d'Italia non è un reato?

ALESSANDRA ARACHI

ROMA Elon Musk arriva con la maglietta a maniche corte, tre quarti d'ora di ritardo, le movenze da rock star e un sorriso luminoso. «Ciao!», il suo saluto alla platea di Atreju dal palco dove lo attende Nicola Porro per intervistarlo. È mezzogiorno e mezzo. Nel frattempo ha indossato un completo blu e preso in braccio il suo decimo figlio che si chiama X Æ A-12 e che sul palco appare come il simbolo per l'incentivo alla natalità.

L'intervista comincia proprio da lì, dai figli che non si fanno più «e preoccupa questo in Italia, un Paese incredibile con una cultura incredibile», dice Musk, mentre da fuori si levano le proteste: il bimbo sul palco è nato da una maternità surrogata, quella pratica che la destra di governo ha dichiarato reato universale. «Il reato non vale per lui solo perché è etero, ricco e bianco?», si chiede il leader di Sinistra Italiani Nicola Fratoianni insieme con tutte le opposizioni.

Musk continua a parlare della denatalità fino a quando incrocia la questione dei migranti. Non ha dubbi: «Non è con l'immigrazione che si risolve il calo demografico». Il problema, a suo dire, è che con gli immigrati non si conserva l'identità di un Paese.

Un'ora di domande. Un'ora di risposte inondate di applausi dalla marea venuta ad ascoltare il secondo uomo più ricco del mondo che, tra le altre cose, lancia razzi, governa i social e ha del mondo una concezione visionaria e conservatrice, quella che lo ha portato di diritto sul palco della festa di Fratelli d'Italia.

Giorgia Meloni si è intrattenuta con lui in una saletta, i ministri faranno a gara per contenderselo nella giornata.

«La partecipazione di Elon Musk ad Atreju è stata anche un'occasione per dialogare sui benefici e i rischi dell'intelligenza artificiale e sulle nuove prospettive legate a Starlink, il sistema satellitare di SpaceX», ha raccontato la premier.

Libero a pranzo, Musk ha scelto un ristorante siciliano nel rione Prati, zona centrale, prima di venire risucchiato da un'ora di colloquio con il vicepremier leghista Matteo Salvini che ha rotto il ghiaccio sottolineando a Musk di pensarla allo stesso modo su temi come «Soros o la nuova Walt Disney». Dal palco Musk aveva detto: «Penso che Disney si rivoltrebbe nella tomba se potesse vedere la sua società oggi, lui si preoccupava di portare gioia nella vita delle persone». Ce l'aveva con il Ceo Bob Iger che «ha infettato la Disney con la sua ideologia woke». Elon Musk si è soffermato anche a guardare il plastico del ponte sullo Stretto.

Adora l'antica Roma il patron di Tesla e di X e ieri ha potuto godersela un po', in visita con il ministro



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

Gennaro Sangiuliano alla Galleria Borghese e al Pantheon e anche a San Luigi de' Francesi.

C'è stata poi un'altra polemica: quella del Pd con il direttore di Rai News Paolo Petrecca. «Ha tolto la diretta al Forum del Pd proprio mentre stava per salire sul palco Elly Schlein per riprendere la diretta di Musk ad Atreju», la denuncia dei dem, che chiedono di convocare Petrecca in commissione di vigilanza Rai.

Il presidente di Vox in Spagna

Abascal, è il giorno del leader contestato. Il Pd: è un franchista

Paola Di Caro

ROMA È arrivato in anticipo, si è seduto accanto alla premier Giorgia Meloni durante l'intervista ad Elon Musk e non è certo passato inosservato, Santiago Abascal. Sarà ospite oggi nella giornata conclusiva della festa di Atreju, il leader di Vox, la cui presenza alla kermesse ha scatenato polemiche e disdette di partecipazione dopo la sua uscita contestatissima sul neo premier Pedro Sanchez: «Verrà il momento in cui la gente vorrà impiccarlo per i piedi».

Lui, che guida uno dei partiti che fanno parte dei Conservatori europei presieduti dalla premier, ha cercato di correggere: «Non ho fatto alcun tipo di minaccia a Pedro Sanchez e mai la farò, ho utilizzato un'espressione colloquiale, propria del castigliano, come avrei potuto usarne tante altre», e quindi nessuna marcia indietro: «Non ho nulla di cui scusarmi».

Oggi, dicono dal suo partito, il leader della destra più dura e pura spagnola approfitterà della sua partecipazione ad Atreju per «denunciare la realtà politica spagnola e per trasmettere il sostegno di milioni di spagnoli ai vari alleati internazionali».

Ma la sua sola presenza ha già provocato una mezza sollevazione bel centrosinistra, primo fra tutti di Angelo Bonelli, il leader dei Verdi che ha cancellato la sua presenza in un dibattito proprio con Abascal, al comizio del quale Meloni pronunciò la sua celebre frase «Sono una donna, sono una madre...».

Ma ieri è stata Elly Schlein ad affondare il colpo. Nella sua contro-kermesse sull'Europa, è stata nettissima: «Io sarò sempre disponibile al confronto nel merito con tutti, anche con la presidente Giorgia Meloni. Ma quello che ho declinato non è un invito al confronto con lei, è un invito alla sua festa di partito nel giorno in cui ci negavano il confronto sul salario minimo nel luogo deputato, il Parlamento», la premessa della leader del Pd. E poi, quasi un grido: «Vorrei fosse chiaro, per la mia cultura politica non avrei potuto mai calcare il palco con un evversore che ha detto che Pedro Sanchez andrebbe appeso per i piedi. Con i nostalgici del franchismo e del fascismo io il palco non lo divido».

Si vedrà oggi se l'intervento del leader di Vox provocherà nuove polemiche, ma intanto è Giovanni Donzelli, responsabile nazionale di Fratelli d'Italia, a scendere in campo per difenderlo: «Noi siamo così tolleranti che apriamo questa festa a tutti, loro sono così intolleranti che vogliono decidere a chi togliere la parola alla nostra festa. Abascal è uno dei tanti ospiti: ci sono tante persone, chi ha idee diverse dalle nostre, chi è alleato, chi non è alleato. Il confronto è bello, noi non vogliamo mai togliere la parola a nessuno».



Prodi sferza il Pd e lancia Schlein: persi milioni di voti, lei può federare

L'ex premier al forum del partito: «Chi non trova una casa si rifugia nel populismo»

(M. T. M.) - ROMA Alla kermesse del Partito democratico sull'Europa è la giornata di Romano Prodi. In prima fila, ad ascoltarlo, non solo gli aspiranti candidati a un seggio a Strasburgo, che l'altro ieri rappresentavano una parte cospicua della platea, ma anche i big del partito. D'altra parte è proprio il Professore, come lo chiamavano un tempo, l'unico esponente del centrosinistra ad aver battuto il centrodestra. Quindi è un po' come se i dirigenti del Pd andassero a lezione. L'atteggiamento delle prime file è quello degli allievi nei primi banchi di scuola: Elly Schlein sorride e annuisce, Dario Franceschini segue concentrato, Nicola Zingaretti pare rapito. E lui, il Professore, fa la sua lezione. La fa anche a Giorgia Meloni: «Signora, decida tra Budapest e Bruxelles». E quello è l'unico momento in cui nella platea, soprattutto tra le donne, c'è un attimo di sbigottimento. «La frase è un po' sessista», mormora qualcuna. Qualche brusio in sala anche quando Prodi dice che «la Turchia ha fatto più dell'Europa sulla pace in Ucraina». Ma non è dal palco, in realtà, che il Professore manda il suo messaggio al Pd. Benché prima qualcosa ai dem l'abbia detta: «Il partito ha perso sei milioni di voti e chi non trova una casa si rifugia nel populismo». E ogni segretario prima di Schlein, presente o assente, in quel momento si è sentito un po' colpevole. È quando è attorniato dai cronisti che Prodi, rispondendo a una domanda, dà il senso (forse inconsapevolmente) a quell'adunata dem. «Elly Schlein può federare il centrosinistra», dice. Anche se poi aggiunge una dose di amara verità: «Il problema è farsi federare». E quest'ansia di «farsi federare» non pare l'abbia Calenda: «Le parole di Prodi riguardano il centrosinistra, non me». E nemmeno Giuseppe Conte che passa le sue giornate a compulsare i sondaggi per vedere quanti punti in percentuale lo dividono dal Pd. E non c'è Rocco Casolino che tenga: in tutte le rilevazioni comunque i 5 stelle stanno sotto il Partito democratico. E Prodi sostiene Schlein anche sulla sua scelta di non andare ad Atreju: «Mica ci si può confrontare nelle antiche carceri romane. Ha ragione Elly il luogo del confronto è il Parlamento. Loro invitano Musk e Vox, vuol dire che vivono in un mondo diverso». Ed «Elly» conferma che la linea è quella: «Io da democratica sono sempre aperta al confronto, anche in tv, anche e soprattutto con la presidente del Consiglio, ma non a casa sua e nemmeno a casa nostra». E comunque lei «con i nostalgici del franchismo e del fascismo» il palco non lo divide. Tra Schlein e Prodi il feeling non è di oggi. E la sintonia si nota anche quando si parla di temi ben più prosaici di quelli del manifesto di Ventotene. Come le candidature per le Europee. Dice la segretaria dem: «Apriamoci e non accontentiamoci di noi stessi, non viviamole come un premio di consolazione, strumento di rivalsa o conta interna». E Prodi, sulla stessa lunghezza d'onda: «Il Pd non deve utilizzare le Europee come premio di consolazione, ma come costruzione di una classe dirigente».



Le scelte

Il Prof, Letta, Gentiloni La chiamata alle armi della vecchia guardia

La segretaria li ha voluti tutti alla «sua» kermesse

MARIA TERESA MELI

ROMA Li ha voluti tutti (o quasi, perché Matteo Renzi non è stato ovviamente mai interpellato) e ha ottenuto che venissero.

Ha voluto Romano Prodi, che avrebbe preferito sottrarsi ai riflettori e ai giornalisti ma che alla fine, davanti all'insistenza della segretaria, non solo ha partecipato all'iniziativa del **Pd** sull'Europa, ma le ha anche dato la sua «benedizione» come futura federatrice del centrosinistra.

Ha voluto Paolo Gentiloni, che pure con la segretaria del Partito democratico non ha un gran feeling. Le ha detto senza mezzi termini che la battaglia dem sul mercato tutelato dell'energia aveva poco senso. E comunque Gentiloni viene visto dal Nazareno come il possibile «post-Schlein». Tant'è vero che diversi esponenti della minoranza dem, che non si fidano di Schlein, lo dipingono come il possibile «salvatore-federatore» del centrosinistra. Enrico Letta, il segretario che le ha offerto la chance di prendere la guida del **Pd**, e che da allora non aveva mai più parlato in un'iniziativa di partito.

E ha voluto Rosy Bindi, perché una donna tra tanti uomini ci voleva, e lei comunque ha quell'appeal nel mondo pacifista e molto di sinistra che il **Pd** ha un po' perso. Senza contare il fatto che Bindi è stata una delle poche (forse l'unica) che nel Partito democratico, esattamente come Elly Schlein, si è fatta strada senza seguire la via delle altre donne: quella della cooptazione.

Certo, la segretaria avrebbe voluto alla sua iniziativa anche un altro pezzo più che importante del Partito democratico (visto che ne è stato il primo leader) cioè Walter Veltroni. A lui assente, comunque Schlein dedica un passaggio della sua relazione all'Assemblea nazionale che segue alla kermesse europea. È come dire: sono l'erede di questo mondo qui. Di Prodi, ma anche di Gentiloni e di Letta.

Non solo: perché l'altroieri Schlein è andata anche alla mostra organizzata da Ugo Sposetti su Enrico Berlinguer.

E si è fatta fotografare sotto una delle immagine iconiche del più amato leader del Pci.

Anche lui nel Pantheon con cui intende presentare il **Pd**, e, forse, anche sé stessa. Già, perché la questione della candidatura alle elezioni europee della segretaria dem è tutt'ora sul tavolo. Schlein sa che il suo nome aggiunge comunque consensi al partito. Lo dicono tutti i sondaggi. Ma sa anche che le donne che si ricandideranno per un seggio a Strasburgo non vivono benissimo la sua eventuale discesa in campo. Perché con l'alternanza di genere sarebbero quasi sicure di essere elette, però se il posto che spetta alle donne lo prende la segretaria le donne dem avranno svariati posti in meno nelle liste del Partito democratico per le elezioni europee.

Lei, Elly Schlein, comunque non ha ancora deciso.



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

Nei giorni scorsi ha fatto delle telefonate per capire quale sarebbe stata la reazione del suo partito, e del centrosinistra in genere, rispetto a questa eventualità. «Tu cosa diresti se mi candidassi alle Europee?». Le risposte sono state diverse, ma tutti sanno che comunque Schlein porterebbe consensi in più. C'è ancora tempo per decidere.

Schlein sa bene che deve aspettare di capire quello che farà Giorgia Meloni. Ma non per la ragione che è stata finora detta (e scritta). Se la premier si candiderà, la segretaria del Partito democratico non scenderà in campo.

Sarebbe una lotta impari quella contro una presidente del Consiglio, forte dei sondaggi e dell'onda mediatica che l'accompagna, e non ci sarebbe ragione di certificare una sconfitta anzitempo. Del **Pd**, non solo di Schlein.

Spiega uno dei fedelissimi della segretaria dem: «Elly si candiderà se serve al partito.

Non si conterà contro Meloni.

Se ci sarà la premier è difficile che ci sia Elly».

Contarsi contro la premier sarebbe un azzardo inutile. E Schlein non ama gli azzardi. È ovvio che sia FdI che Meloni prenderanno più voti degli altri partiti (di maggioranza e opposizione). Meglio, in quel caso, aspettare vere elezioni, quelle Politiche, quelle in cui Elly Schlein intende giocarsi la sfida con la leader di Fratelli d'Italia. La segretaria del Partito democratico lo ha già detto mesi fa, quando era stata eletta da poco: «Aspirare a Palazzo Chigi? Perché no?».

Lo scenario

Guida chi ha più voti Il piano per lanciare l'intesa con il M5S e scegliere il leader

FRANCESCO BEI

Stati Uniti d'Europa, clima, nuova legge sull'immigrazione, difesa della Costituzione contro la riforma Meloni. Intorno a queste idee il Pd, per un giorno, si è riunito - riunificato?

- e ha smesso di essere il solito condominio anarchico di correnti e correntine in cerca d'autore. Ma la vera novità è l'intervento-manifesto di Romano Prodi al forum sull'Europa.

Una lectio magistralis, a margine della quale il padre fondatore del centrosinistra in Italia ha, per la prima volta, incoronato Elly Schlein come possibile federatrice della nuova alleanza che si opporrà alla destra. È un passaggio non banale, anche perché Prodi - come è noto - non figurava tra i sostenitori di Schlein alle primarie ed è rimasto in questi mesi in una posizione piuttosto defilata rispetto al nuovo corso dei democratici. Cosa abbia fatto cambiare idea al Professore è facile da comprendere, anche perché è stato egli stesso a indicarlo nel suo intervento. È la natura di questa destra al governo, la sua mancanza di autocritica sui fondamentali,

la continua ricerca di nemici interni, il dominio quasi plebiscitario dell'informazione pubblica, le alleanze europee con chi l'Unione punta a sfasciarla del tutto per trasformarla in una semplice area di libero scambio. È avendo in mente Orbàn e Le Pen, Abascal e Trump che Prodi ha detto quello che ha detto. Facendo degli studios sulla Tiburtina il controcanto europeista della Atreju sovranista.

Tuttavia è importante anche la postilla aggiunta da Prodi all'endorsement di Schlein come federatrice: «Sempre che gli altri si facciano federare». Ecco, il punto debole e ineludibile del centrosinistra resta ancora questo. A dimostrazione che davvero non è più possibile far tornare le lancette indietro all'epoca della vocazione maggioritaria. Di fronte a quel Pd veltroniano, forte della sua spinta programmatica e della freschezza dell'idea, stava infatti un panorama di cespugli. Partiti che, chi più chi meno, non potevano non riconoscerne la supremazia.

Ma oggi? I sondaggi indicano che l'alleanza possibile sarà, per lo meno, a quattro gambe. Con due di queste gambe - democratici e cinque stelle - quasi a pari livello. Difficile immaginare che, prima delle elezioni, volontariamente il Movimento di Giuseppe Conte accetti di fare un passo indietro concedendo a Schlein la leadership. Non accadrà.

Però qualcosa sta cambiando dopo la rottura traumatica dello scorso anno su Draghi. In questi mesi i due partiti si sono riavvicinati a piccoli passi. I leader hanno fatto capolino nelle rispettive piazze. Ci sono lavori in corso per candidature comuni alle regionali e alle amministrative.

E in Parlamento, come confida un dem vicino alla segreteria, "ormai il 99 per cento delle volte votiamo insieme". Questo raccordo, che spesso ha incluso anche Calenda e +Europa, lo si è visto su molti temi,



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

dal salario minimo alla sanità. E, da ultimo, sulla decisione - piccola ma molto potente dal punto di vista simbolico - di concentrare nella lotta contro la violenza di genere tutti i (pochi) fondi della legge di bilancio che il governo ha lasciato nella disponibilità delle opposizioni.

Le differenze che restano, pensiamo solo all'Ucraina, sono ancora rilevanti. Ma c'è una cosa che, a sentire i vertici del M5S, non deve essere dimenticata: il movimento di Grillo, nato anti-sistema e populista, indifferente alla destra e alla sinistra («Noi siamo sopra», ricordate?), da tempo ha compiuto una scelta di campo. Il campo è quello progressista, come è chiaro dalla Carta dei principi e dei valori approvata sotto la guida di Conte. Il resto si costruirà nei prossimi mesi, passo dopo passo, dicono all'unisono nei rispettivi quartieri generali. Invitando a guardare al cantiere avanzato della collaborazione quotidiana in Parlamento piuttosto che al macro-tema della coalizione per le Politiche. Ma è chiaro che prima o poi anche quel problema dovrà essere affrontato e andrà concordato un metodo. Anche perché dalle parti di Schlein - e la segretaria in persona lo ha confermato nel suo colloquio con Repubblica pochi giorni fa a Bruxelles - cominciano a pensare che l'appuntamento con il voto politico potrebbe arrivare anche prima dei quattro anni previsti.

Dunque si torna al metodo. Così, come dieci anni fa era il centrodestra a pensare di copiare il centrosinistra e le sue primarie (fu la sfida, poi soffocata sul nascere, di Meloni alla leadership di Berlusconi), adesso alcuni nel futuro "campo progressista" iniziano a guardare in casa del nemico. Le primarie infatti, nonostante le nostalgie uliviste di molti, sembrano un attrezzo inservibile del passato. E anche a livello locale sono diventate più l'eccezione che la regola. E come fa da sempre il centrodestra a scegliere chi guida la coalizione? Il metodo, semplice nella sua brutalità, è quello di chi prende più voti sul campo. Il primo che arriva dà le carte e riceve l'incarico di formare il governo se la coalizione vince le elezioni. È così che il centrodestra è riuscito a tenere insieme forze molto diverse, partiti anti-euro come la Lega e membri del Ppe come Forza Italia, chi faceva il governo con Draghi e chi gli si opponeva fino al giorno prima. «Alla fine - ammettono nei Cinque Stelle - non riusciremo a decidere prima del voto chi sarà il leader o il federatore. Saranno i cittadini a deciderlo per noi». Non sarà il nuovo Ulivo, questo è sicuro. Ma forse oggi nemmeno un nuovo Prodi basterebbe a tenerlo insieme.

Intervista all'ex ministra dem

Madia "Mancava Renzi lui è uno di noi Chi ci unirà? Vedremo"

- L. DE CIC.

ROMA - «Bello che qui ci fossero tre ex premier, Gentiloni, Prodi, Letta.

Però». Marianna Madia si arrangia una ciocca bionda sulla fronte e sembra rifletterci un attimo. Un nanosecondo, tipo: lo dico o non lo dico. E poi lo dice. Però? «Però mancava il quarto, Renzi», sostiene la deputata del Pd, due volte ministra.

Renzi, boom. Il nuovo corso, insomma il giro Schlein, certo non l'avrebbe chiamato. Non era nemmeno alla festa dell'Unità nazionale, dove pure si era auto-invitato, per parlare di Jobs act.

«Non so se va di moda dirlo in questo Paese. Io penso che questa due giorni del Pd sia stata molto interessante. È un valore che ha il Pd avere tre ex presidenti del Consiglio che parlano dell'Italia e dell'Europa del futuro. Sarebbe stata una ricchezza però avere qui anche lui, Renzi. In generale, è stato un grande peccato per lui uscire da questo partito».

Deve stare almeno nel campo largo?

«Ma assolutamente sì! In nome di quello che noi del Pd abbiamo fatto in quegli anni, quelli del suo governo, per il Pd e per il Paese.

Credo che lui abbia dei valori democratici. Che sia uno di noi».

Però Schlein non l'ha invitato nemmeno alla festa dell'Unità, appunto. Né qui. Perché?

«Ci sono stati anni che hanno prodotto sofferenze umane. Io penso che la rottura sia nata da questo: un dato umano, non politico.

Rispettabile, per carità, la politica è fatta di esseri umani e quando ci sono sofferenze queste lasciano lacerazioni che rimangono nel tempo. Ma credo sia un errore non fare i conti con i nostri anni di governo, con le idee che abbiamo portato avanti insieme con lui come presidente del Consiglio. È stato anche un leader molto energico, grazie al quale abbiamo ottenuto molti risultati».

Però la linea di Schlein, su cui ha vinto le primarie, è chiara: ripudia il Jobs act. Rinnega gli accordi con la guardia costiera libica «Temo che molto spesso che ci siano una dannazione e una rimozione.

Ma sono sbagliate. Sono scorciatoie.

Non credo che abbiamo fatto tutto bene. Ma abbiamo fatto molte cose giuste. Poi tanto è cambiato, tutto va discusso e ripensato oggi, alla luce di quanto è avvenuto negli ultimi anni: viviamo un tempo drammatico, con due guerre. Ma demonizzare quattro anni di governo dei democratici è un grande errore per la nostra storia e anche per la vocazione espansiva che deve avere il Partito democratico».



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

Si parla tanto di federatore.

Prodi oggi ha detto che potrebbe farlo benissimo Schlein. C'è chi ha parlato di Gentiloni...

«Io sono convinta che Paolo sia una delle personalità più lucide che abbiamo, sia per l'esperienza che ha fatto che per la testa rivolta sempre al futuro. Oggi Prodi ha detto che Elly ha tutte le carte in regola per essere lei la federatrice. Vedremo.

Oggi abbiamo davanti a noi l'orizzonte delle Europee. In politica spesso si dice: il tema non è all'ordine del giorno. È brutto dirlo, lo so. Però è così. Il discorso verrà naturalmente dopo, prima delle Politiche». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Schlein sfida Meloni in tv E Prodi la incorona "Può essere la federatrice"

La segretaria su Atreju: "Non divido il palco coi nostalgici del fascismo. Duello pubblico con la premier" Il professore alla convention europeista del partito: "Il problema sarà farsi federare". Il ritorno di Letta

DI LORENZO DE CICCO

ROMA - «È il nostro calcio d'inizio», dice Elly Schlein. Il match sono le Europee. La sua discesa in campo è ai Tiburtina Studios, nel padiglione accanto a quello di Zoro: due giorni con tutti i big Pd. E tanti grandi ex.

La leader dei democratici sembra avere infilato la vecchia maglia da trequartista della nazionale Parlamentari (dove ha una gran voglia di tornare a giocare: l'hanno già invitata). Prepara un tour in tutta Italia, 6 tappe già pronte, si parte da Cassino. E sfida Giorgia Meloni a un duello. «Anche in tv». Certo non ad Atreju, dove c'è il leader di Vox Abascal: «Non divido il palco con nostalgici del franchismo e del fascismo». La sua fan base scatta in ovazione, adorante. Nonostante i sondaggi per ora siano in fase di stallo, intorno al 20%, la segretaria del Pd appare galvanizzata. Soprattutto, incassa un endorsement di peso. Da Romano Prodi, che mancava a un evento ufficiale del Pd da anni. Il padre dell'Ulivo (che ormai preferisce l'appellativo di «nonno») avrebbe potuto prenderla larga e invece la risposta è dritta. Una sorta di benedizione. A domanda dei cronisti, il Professore afferma: «Ogni momento ha il suo federatore, e io credo che lei», cioè Schlein, «lo possa benissimo essere». La grancassa social della leader subito rilancia. Certo, c'è una postilla sibillina. Prodi aggiunge: «Il problema è di farsi federare». E tutti, negli Studios, già si chiedono: cosa avrà voluto dire? Cioè: con chi ce l'aveva? Con gli alleati più riottosi? O con altri? Carlo Calenda già si sfilava: «Il tema non mi riguarda». Giuseppe Conte non dichiara, ma certo non ha voglia di farsi federare da una competitor che per ora tallona nei sondaggi. Schlein è consapevole del tema e si fa un po' concava e un po' convessa: «Lavoreremo con generosità per far maturare le alleanze, ma senza Pd non c'è alternativa, siamo il perno imprescindibile».

Condivide in pieno Stefano Bonaccini, il presidente del Pd, molto applaudito, che si concentra sull'attacco al governo, su sanità e green.

Certo, il ritorno di Prodi oltre alla "benedizione" porta con sé altre considerazioni non proprio morbide per il Pd nel suo complesso. «In 15 anni abbiamo perso 6 milioni di voti». Serve «equilibrio tra riformismo e radicalismo». «Il Pd non deve usare le candidature» delle Europee «come premio di consolazione». «Solo attorno a un progetto forte si può creare una coalizione capace di vincere». Un appunto che Schlein coglie, avvertendo i capibastone: servono «liste aperte, non viviamole come conta, se ci sono delle correnti».



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

Al di là delle dinamiche interne, è un discorso a tutto tondo, quello di Prodi. Volando alto, perlopiù. Parlando di Europa, contro il «dramma» del diritto di veto e del dilagare dei populistici. Riflessioni sulle spese militari da «razionalizzare, nell'esercito europeo», parole che Schlein condivide dal palco (mentre i riformisti chiedono di rispettare gli impegni Nato). Lodi alla parola «pacifismo, che non è negativa». Una sferzata all'Ue che in politica estera «è unita sull'Ucraina», ma non ha «nessun ruolo per le iniziative di pace, ne ha avuto di più la Turchia». Critiche a Orbán e alle sue «meravigliose contraddizioni che il nostro governo cavalca». Stoccate a Meloni, a cui direbbe: «Signora scelga tra Budapest e Bruxelles!». Di sicuro non sarebbe andato ad Atreju, il Professore.

«Quando chiamate Musk, o Vox, vuol dire che vivete in un mondo diverso, statevene lì».

Il Forum del Pd lancia anche la nuova fondazione Demo, guidata da Nicola Zingaretti. Parla anche Enrico Letta, che non partecipava a un evento dem da 9 mesi, e si tiene lontanissimo dalla discussione partitica. Si dilunga solo sul mercato unico, tema su cui ha un incarico in Ue.

Una frase sul Pd: «Parli alle persone non a loro agio nella globalizzazione». E una sulle Europee: «Non siano un sondaggio domestico». Anche se per molti, pure fra i dem, lo saranno eccome. In una due giorni senza bizze, qualche scricchiolio si avverte. Il deputato Roberto Morassut dal palco apre al semipresidenzialismo.

Un pezzo di partito tifa per Draghi alla Commissione Ue, mentre Schlein sosterrà il candidato socialista (che potrebbe essere Nicolas Schmit). E poi ci sono le liste da comporre.

Schlein ci scherza su: «Prima faremo le 6 tappe, poi dovrò inventarmi qualcosa». Gran dribbling, al fischio d'inizio.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Patto sui migranti con Sunak e Rama Meloni ora cerca alleati fuori dall'Ue

DI EMANUELE LAURIA

ROMA - L'istrionico Edi Rama, ormai idolo del popolo meloniano, ci crede: «Sono fiducioso che l'intesa sui migranti vada avanti, non è incostituzionale. E comunque lo stop dimostra che io non controllo le Corti in Albania». L'ultima precisazione non sembra obbligata e anzi fa alzare il sopracciglio. Ma la certezza è che il governo, ora, guarda oltre. Cerca nuove soluzioni che possano bypassare la discussa intesa con Tirana per la realizzazione di due centri di accoglienza nel Paese al di là dell'Adriatico, sospesa fino alla pronuncia dei giudici.

Giorgia Meloni si cimenta su strade diverse, ma con i compagni di viaggio che ormai ritiene più fidati, se non gli unici ritenuti in grado di fare fronte comune contro l'emergenza sbarchi: il primo ministro albanese Rama, appunto, e soprattutto il premier britannico Rishi Sunak. Due leader di Paesi extra-Ue che la responsabile dell'esecutivo ospita sul palco di Atreju, la festa del suo partito all'ombra di Castel Sant'Angelo. E che invita a pranzo a Palazzo Chigi. Quel che matura, già a metà giornata, è un patto a tre: Meloni, Sunak e Rama concordano «sulla necessità di affrontare in modo sempre più strutturato l'immigrazione illegale verso l'Europa».

Stessa linea anche sulla necessità «di intensificare la collaborazione fra i tre Paesi a contrasto dei trafficanti di esseri umani». Che significa? Intanto, il rilancio di uno dei punti del memorandum firmato a Londra il 27 aprile: Meloni e Sunak cofinanziano un primo progetto italo-britannico di rimpatri assistiti nei Paesi di origine, predisposto dall'Organizzazione internazionale per le migrazioni, a favore di profughi bloccati in Tunisia.

«Rimpatri volontari», precisa il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi: «Ce lo hanno chiesto la stessa Tunisia e la Libia». Ma il vero obiettivo è trovare nuovi centri dove collocare i migranti. «Vediamo cosa accade in Albania: anche lì c'è la separazione dei poteri, dobbiamo aspettare la decisione della Corte. Ma l'accordo con Tirana - dice in serata il sottosegretario alla Presidenza Giovanbattista Fazzolari - non era l'unica strada. Vogliamo fare qualcosa, finora non si è mai fatto qualcosa. Cerchiamo di mettere hotspot fuori dalla Ue: se aiutiamo i Paesi del Nordafrica, questi diventano più collaborativi». Soluzioni e ricette che i big del partito e del governo concedono passeggiando fra i vialetti del villaggio natalizio, dove tra l'altro è possibile acquistare le bambole delle sorelle Meloni e di Ignazio La Russa.

Il culto della premier è rafforzato anche dai suoi rapporti internazionali, enfatizzati da un cartello all'ingresso con tutti i leader che Meloni ha incontrato dal giorno dell'insediamento.

Con Sunak, poi, c'è quello che il Guardian definisce "innamoramento": «Il rapporto, destinato a rafforzarsi dopo Atreju, si è consolidato con l'approccio radicale condiviso sull'immigrazione, con politiche che



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

hanno a volte spinto i termini di ciò che è legale ». Di certo, Sunak (che la premier definisce «amico dell'Italia e mio personale ») dal palco non deflette dalla linea del rigore: accosta l'intesa con l'Albania a quella col Rwanda perché «puntano a interrompere il modello di business delle gang criminali. E se questo ci richiederà di aggiornare le nostre leggi e di avere conversazioni a livello internazionale per creare un framework sull'asilo politico dobbiamo farlo». Da qui il richiamo all'esempio di Margaret Thatcher, che da Downing Street negli anni '80 «non si è mai tirata indietro anche quando la lotta era dura», dice Sunak, definendo «immorale» il flusso di sbarchi a Lampedusa, «aumentato del 50% nell'ultimo anno».

È questo bolinare lungo i confini politici dell'Ue il segno della navigazione di Meloni, reduce dal consiglio europeo e alla vigilia di un appuntamento cruciale nel negoziato a Bruxelles per chiudere, fra non poche difficoltà, il nuovo Patto per la migrazione. Rama, sul palco, si produce in uno show che mette nel mirino le élite europee. Proprio come fa Meloni: «I francesi i migranti non li vorrebbero - dice Rama - gli albanesi li accettano e sono gli albanesi il problema? ». Nella Ue, aggiunge, ci sono Paesi che prendono in ostaggio altri Stati per ragioni elettorali. L'Olanda in passato l'ha fatto con noi». In sala scrosciano gli applausi. Cala il gelo solo quando il primo ministro albanese, a sorpresa, loda Soros: «Il diavolo non è mai così nero come lo si dipinge e Giorgia ne è la prova». Poi, però, torna il consenso nell'attacco del presidente socialista al Pse, per i cui rappresentanti «era impensabile - dice Rama - che venisse qui. Il vero leader della sinistra? Papa Francesco. Ma non lo sto candidando alla guida del Pd...».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LE SCELTE DEL GOVERNO

Assalto alla manovra Maratona notturna per gli ultimi fondi

Da questa sera la no stop per gli emendamenti che verranno finanziati Con una parte del centrodestra che vuole la proroga del Superbonus

GIUSEPPE COLOMBO

ROMA - Un blitz alla manovra.

Insidioso per il governo perché il contenuto è «radioattivo», come l'ha definito il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti.

Non è un inedito, la proroga del Superbonus invocata da Forza Italia. Ma nelle ultime ore l'assalto al Tesoro si è fatto più velenoso. Perché portato avanti a ridosso della maratona notturna al Senato, il momento più delicato per la Finanziaria che deve correre verso Montecitorio se vuole incassare il via libera definitivo entro la fine dell'anno.

L'elemento di disturbo lo tira fuori il senatore di Forza Italia Dario Damiani, uno dei tre relatori alla legge di bilancio. «Vediamo se questa norma tecnica può entrare già nella manovra», recita il tentativo di riaprire la partita alla vigilia del rush finale che prenderà il via oggi in commissione Bilancio, a partire dalle undici e mezza di sera. Eppure Giorgetti, appena martedì, era stato chiaro. E perentorio. Due messaggi, uno a distanza di poche ore dall'altro, per sbarrare la strada a qualsiasi ipotesi di un allungamento del 110%. E così i parlamentari di Forza Italia avevano fatto un passo indietro, senza però rinunciare alla loro battaglia: la nuova opzione puntava dritto al decreto Milleproroghe. Un tentativo che però non ha fatto i conti con i tempi di conversione in legge del provvedimento.

Sono di fatto incompatibili con la norma "salva-lavori" per i condomini che chiedono gli azzurri. Quella che prevede un Sal straordinario per certificare l'avanzamento dei lavori nel 2023, salvaguardando così l'agevolazione piena.

Anche in casa Forza Italia si sono resi conto della forzatura e per questo Damiani è ritornato a ventilare l'ipotesi di inserire la mini-proroga all'interno della manovra. Ma il Tesoro non ha cambiato idea. Fonti parlamentari raccontano di un Giorgetti «furioso» per la lettura che è stata data alle sue ultime dichiarazioni. Il titolare del Mef si è limitato a rispondere con un «vediamo, stiamo monitorando» alla domanda su un possibile inserimento della norma "salva-condomini" nel Milleproroghe, dopo aver paragonato il 110% a Chernobyl. Una posizione che i forzisti hanno letto come un'apertura. Da qui il pressing, destinato però a schiantarsi. Ieri sera non c'era la parola Superbonus nel pacchetto degli emendamenti riformulati che sarà votato oggi dalla commissione. Né a via XX settembre tira aria di un ripescaggio con il Milleproroghe.

Ci saranno invece nuove micro- norme nel fascicolo delle proposte sottoscritte dai relatori di maggioranza. Le coperture saranno assicurate dalle tabelle ministeriali vigenti. Le risorse sono già a bilancio,



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

collocate appunto nei fondi ministeriali: in pratica si darà un'assegnazione specifica a voci di spesa generiche o si rimoduleranno alcuni impegni già previsti per fare spazio alle nuove misure. Le risorse aggiuntive, invece, sono quelle del "tesoretto" da 100 milioni. Sempre attingendo dalle tabelle dei ministeri, il governo recupererà 50 milioni, in conto capitale, per riportare la dote a 100 milioni (gli altri 50 sono per spesa corrente, soldi "freschi").

Negli scorsi giorni, infatti, il "tesoretto" era stato dimezzato per assicurare 50 milioni agli aumenti per le forze dell'ordine.

Anche le opposizioni avranno la loro parte: in tutto 40 milioni, che Pd, M5S, Italia Viva, Azione e Avs hanno deciso di travasare su un emendamento "rosso", in favore delle donne vittime di violenza. I fondi andranno al potenziamento dei centri antiviolenza e delle case rifugio. La segretaria dem Elly Schlein sfida la maggioranza: «Usi il tesoretto come noi». Ma l'appello è destinato a rimanere inascoltato.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ad Atreju

Il pop sul carro dei vincitori

Il salto sul carro del vincitore non è purtroppo disciplina olimpica ma non mettiamo limiti, è passato il flag football che nessuno sa cosa sia, c'è speranza, magari per il 2028 entra insieme al padel e allora vedrai che impennata per l'Italia, nel medagliere. Grazie al padel, di certo, ma nel salto sul carro non c'è gara, non ci batte nessuno. In corsa, di sgancio, in sforbiciata, senza farsi notare, di lato nella foto o col massimo mediatico sfoggio, social media manager stressati sotto Maalox, gara di tweet col padrone miliardario presente all'evento, che ansia, Elon Musk col figlio in spalla, dai che bisogna ben figurare. Ecco dunque un assaggio di patrio sforzo atletico ad Atreju - la gran festa di governo.

La prima, quest'anno, che l'anno scorso si era appena agli inizi invece ora è certo, è sicuro. O sei lì o non sei nessuno, questi (all'opposizione così li chiamano: "Questi") non li disarciona nessuno, vanno diritti vanno in meta e del resto se lo sussurra la sinistra qualche elemento di prova o di sospetto dovrà pur averlo, a partire come metro dalle sue proprie doti, le sue capacità di farsi alternativa. Schlein non è andata, per distinguersi in purezza: errore blu, le rimproverano alcuni persino dei suoi. Bravissima, sostengono altri: ganza, come si dice a Firenze città tuttavia rappresentata dal più ricco dei senatori, conferenziere per chi meglio lo paga e pazienza se son regimi o dittatori, è il mercato bellezza, è la modernità, l'ex segretario del Pd Matteo Renzi che maramaldeggia: sono venuto io al posto suo. Di Elly hanno messo un cartonato. Ma insomma. Si fa con chi c'è, perché le presidenze di società partecipate o di giuria, le opulente consulenze, gli uffici studi e i centri culturali, le residenze artistiche, le borse di studio, i bandi ministeriali, le Mostre, le Fiere, gli strapuntini financo in municipio almeno per il prossimo lustro li daranno loro, hanno le carte del mazziere e dunque: grazie dell'invito, cordialità, bei sorrisi, interessate speranze e grandi inchini.

Bisogna esserci. L'arte di costeggiare lungo i bordi, di osservare da vicino ma non essere dentro, di frequentare senza emettere simbolica o tecnica fattura si è persa col giornalismo del Novecento, la politica oggi celebrata nelle mostre al Mattatoio, Berlinguer ti voglio bene, è scomparsa coi gettoni del telefono, le cabine, le edicole, i centri antiviolenza, le enciclopedie. Il bacio della pantofola è il rito di ritorno, pensa te quanta laicità mal riposta, quanta dissidenza e quanta rivoluzione illusoria nei decenni ultimi, o penultimi. C'è da dire che il pop ha stravinto e bisogna prenderne atto, non c'è niente di più stupido che discutere con l'evidenza, la bambola di pezza a 50 euro di Gnazio La Russa qui si vende come il pane, quella delle sorelle Meloni spopola, si accettano prenotazioni ma non arriveranno purtroppo entro il 25, non saranno sotto l'albero, pazienza.

DI CONCITA DE GREGORIO



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

Poi l'ignoranza aiuta, è evidente ed era un disegno - del resto. Non è che un popolo si svegli un giorno privo delle facoltà elementari di distinguere e sapere: c'è stato del metodo, esercitato nel tempo, a denigrare chi si applica. Per disarticolare la capacità di andare a cercare le voci in nota, che due palle i sapientoni, il potere è del popolo che ignora, il popolo sovrano. Ne cito due così, a mero esempio.

Elon Musk, l'ospite illustrissimo, special guest di levatura tale da fermare il traffico già di suo al collasso permanente, nella sciagurata Roma, si presenta col figlio in spalla e lancia il messaggio epocale: riproducetevi, italiani. Se non lo fate sarete condannati all'estinzione, alla colonizzazione.

Standing ovation per il sofisticato concetto. Peccato che il bambino, ora non so se proprio quello perché ne ha undici ma sto alle cronache, il bambino di nome X A XII, sventurata creatura, noi lo chiameremo Mario, peccato che sia uno dei prodotti della gestazione per altri a cui Musk ha affidato sei dei suoi undici eredi. Pratica che il governo Meloni aborre come il male assoluto. Ma che vuoi che sia. I soldi comandano. Vuoi contraddire il Signore? E Poi. Edi Rama, primo ministro albanese: quando dice che la Corte costituzionale ha bocciato l'accordo con l'Italia per la contenzione degli immigrati sai come la vende? Così. "È evidente che non controllo le Corti di giustizia". Risate, applausi. Un disguido. Presto il rimedio. Poi gran gala di giornalisti amici, di apparenti oppositori, di leader sovranisti che cavalcano a pelo, Abascal uno di noi, di Minniti e di Renzi pronti alla bisogna. D'altra parte, al Carnevale di governo, Atreju è il carro che vince. Ci vuole fegato per restare fuori.

Bisogna essere ricchi di famiglia, avere un talento che rende a prescindere da loro o contare sul reddito dei martiri che non è mai sicuro, si sa. È spesso postumo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

DA ELON A EDI COSÌ GIORGIA SI FECE IMPERATRICE

ANDREA MALAGUTI

Cosa le piace di Giorgia Meloni? Edi Rama si concede una lunga pausa. Guarda la presidente del Consiglio italiana seduta di fianco a lui nella sala vip alle spalle del palco di Atrëju e prima di rispondere si fa allungare una scatola dal suo assistente. Estrae un foulard che ha disegnato personalmente e lo porge alla premier. Si distende in un sorriso da Stregatto. Risponde: «Tutto». Il carismatico signore del socialismo albanese che sogna l'Europa e la più potente testimonial dell'inquieto conservatorismo Dio, Patria e Famiglia. Che c'entrano l'uno con l'altra? Solo teatro? Per niente. Più tardi, Rama, davanti a una sigaretta, spiegherà il perché della sua sincera attenzione per Meloni. «Giorgia non è la destra-destra che spaventa il Vecchio Continente, è una moderata pratica. In fondo è una democristiana». Forse ha ragione.

Forse chiunque va al governo lo diventa. La premier fa piccoli passi verso l'altrove senza che il suo mondo se ne accorga. È una delle chiavi di lettura dell'infinito gioco degli specchi che va in scena all'ombra del corpo possente di Castel Sant'Angelo, in questa festa del Nuovo Potere che celebra trionfalmente se stesso.

E lo fa mischiando visioni della vita rovesciate, protagonisti e idee apparentemente inconciliabili. Il thatcherismo alla Risi Sunak mai amato dai Fratelli d'Italia e il futurismo inquietante e galattico di Elon Musk. Il rifiuto della modernità di Santiago Abascal e, appunto, la socialdemocrazia post-ideologica del gigantesco

premier di Tirana. Una rutilante esplosione arcobaleno (detto senza nessuna ironia), che lascia negli occhi una sola immagine: è il sabato in cui, protetti dal millenario sepolcro di Adriano, si celebra il trionfo della nuova imperatrice Giorgia. Un'avanguardia di potenti della Terra viene a baciare l'anello, mai tanto paradossalmente simile a quello che Frodo d

oveva distruggere. Non contano la coerenza e la visione unitaria, conta solo il senso di comunità tribale, perché, come scrive Yuval Noah Harari, «il potere del pensiero di gruppo è così tenace che è difficile allentare la sua presa anche quando le concezioni che alimenta sembrano essere piuttosto arbitrarie». Ci si lascia trascinare dalla corrente. Per riflettere, for

se, ci sarà tempo. Il popolo di Atrëju, pieno di magliette azzurre e pupazzi di peluche che raffigurano l'Imperatrice e La Russa, applaude con entusiasmo chiunque salga sul palco, e quando Edi Rama, strigliato dai socialisti europei per la sua presenza romana, sentenza stentoreo: «La qualità della democrazia non si basa su quanto siamo d'accordo, ma sul modo in cui siamo capaci di gestire i nostri disaccordi», il pubblico esplode in un boato stupefacente, come se fosse composto da stuoli di diplomatici svizzeri



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

refrattari a qualsiasi forma di muro contro muro e da sempre abituati alla comprensione amichevole e conciliante. Bizarro, ma come dicono i saggi: non vediamo le cose per come sono, ma per come siamo. Resta che la frase di Rama andrebbe scolpita nel marmo anche se pochi chilometri più in là, dalle parti della Tiburtina, Romano Prodi, ospite d'onore al forum del Pd, si affida a una valutazione diametralmente opposta indirizzata dritta-dritta al raduno dell'altra sponda. «Quando chiamate Musk o Vox state dicendo che vivete in un mondo diverso. Statevene in un mondo diverso». Un richiamo duro, insolito e identitario per una sinistra che non sa più chi è. Che riesce a definirsi e a stare insieme solo individuando un nemico. Ma in un pianeta pieno di grandi e piccoli Trump-Abascal che imperversano dal Texas alla Spagna e invaso dalle X sempre più cupe dell'Uomo del Futuro, per dare retta al solitamente saggio Professore bisognerebbe smettere di parlare con mezza umanità. Un lusso chissà fino a quanto produttore che ci si può permettere solo in ca

mpagna elettorale. Anche se, ascoltando Elon Musk sul palco di Atreju, verrebbe voglia di dar retta a Prodi. L'imprenditore sudafricano si presenta agli astanti ostendendo sulle spalle uno dei suoi tanti figli. Vellica la folla sulla necessità di dare una prospettiva ai nostri giorni mettendo al mondo nuovi esseri umani, anche facendo ricorso, come in qualche caso è successo a lui, a quella maternità surrogata che la destra derubrica a reato universale. Non importa. Applausi lo stesso. E ancora altri applausi quando Musk dando comunque l'impressione di rimanere intrappolato nella sua affollata solitudine e dicendo il contrario di quanto sostenuto dall'osannatissimo Rama chiarisce la sua diffidenza per i migranti e per i loro figli («che sappiamo di loro?»), richiamando, chissà quanto involontariamente, le teorie care ai suprematisti bianchi che blaterano di sostituzione etnica e vagheggiano, salvinianamente, l'esistenza di maligne Spectre. Naturalmente guidate da George Soros. È il caos narrativo. L'incomprensibile. Ma questo è il giorno del trionfo della premier, che pure, a dispetto degli agguati di Salvini, dovrà chiarire molto presto cosa intenda fare di se stessa nella corsa che porta alle elezioni europee. Orban o Von der Leyen? Salvini o Weber? Chi sono i suoi amici? Che cosa vuole farne? È vero quello che Rama ipotizza di lei? Non era da Atreju che ci si poteva aspettare una risposta, anche se l'inascoltato Tolkien una indicazione precisa l'aveva già data a metà degli Anni '50: «Tutto ciò che dobbiamo decidere è che cosa fare con il tempo che ci viene dato». Sembra niente. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

il reportage

La sfida di Schlein

La contro-festa del "mondo diverso" tra cuffiette a led ed Europa solidale. La segretaria dem lancia le liste aperte e invita la premier al confronto tv

NICCOLÒ CARRATELLI - Tre ex presidenti del Consiglio, tre europeisti riconosciuti a livello internazionale, tre padrini d'eccezione per lanciare la corsa del Pd di Elly Schlein verso le elezioni europee. Prima Paolo Gentiloni, poi Romano Prodi ed Enrico Letta: invitati a parlare di Europa e, inevitabilmente, del ruolo del partito per cercare di rafforzare l'Unione, in Italia prima che a Bruxelles. Chiamati a rappresentare un «mondo diverso», come lo definisce lo stesso Prodi, rispetto a quello che va in scena sotto Castel Sant'Angelo. Ad Atreju c'è tutto il governo, premier stranieri, ospiti "pop" come Elon Musk, mercatini natalizi e pista da pattinaggio sul ghiaccio. Al Forum dem su "L'Europa che vogliamo", negli Studios sulla via Tiburtina, due giorni di riflessioni e confronto senza fronzoli: economisti e scrittori, commissari europei e professori, sei tavoli tematici sulle sfide dell'Unione. «Almeno la differenza è netta, non ci si può sbagliare - scherza un esponente dem - mi rendo conto che la nostra serietà potrebbe anche non pagare».

L'immagine che resta, comunque, è quella delle cuffiette con i led luminosi di diversi colori, indossate dai partecipanti ai tavoli, per ascoltarsi senza disturbarsi e far intervenire anche chi è collegato da remoto. «Più di 800 persone (anche se sembravano meno, ndr) si sono mischiate, si sono ascoltate per esercitare insieme la potenza di una speranza comune - sottolinea Elly Schlein -. Con le cuffie colorate sembravamo tutti Dj». Ma l'atmosfera non è certo quella da discoteca, dentro al grande teatro tv con pareti nere e luci da set. L'unica musica risuonata in due giorni è stato l'Inno di Mameli (seguito dall'Inno alla Gioia europeo) all'inizio dell'assemblea dem: probabilmente la sola cosa in comune con la kermesse di Fratelli d'Italia. Si è parlato del futuro dell'Unione, della necessità di completare il sogno federalista, di fare passi avanti su una politica estera e di difesa comuni, per affrontare le sfide globali. Ancora, del bisogno di riformare le istituzioni europee, «superare l'unanimità, perché è impossibile pensare di fare avanzamenti sociali quando qualunque Paese può mettere un veto come fa Orban», avverte Schlein. La segretaria chiude il Forum condividendo il palco con i sei giovani coordinatori dei tavoli tematici: computer sulle ginocchia per leggere gli appunti, microfono che gira tra i ragazzi e il paragone con la Leopolda renziana torna con prepotenza. L'avvertimento, in vista della sfida elettorale di giugno, è che «quella spinta propulsiva di cambiamento europeo», attivata durante la pandemia con il Next Generation Eu, «rischia ora di spegnersi sotto i colpi degli egoismi nazionali di chi, come Meloni e i suoi alleati, non ha mai creduto a questa svolta».

Con la premier, precisa Schlein poco dopo nella sua relazione all'assemblea, «sarò sempre disponibile



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

al confronto nel merito, anche in tv se vuole, ma non a casa sua o a casa nostra», spiega, tornando sull'invito ad Atreju rifiutato.

E aggiungendo una motivazione ulteriore: «Non avrei potuto mai calcare il palco con un eversore che ha detto che Pedro Sánchez andrebbe appeso per i piedi - spiega alzando la voce -. Con i nostalgici del franchismo e del fascismo io il palco non lo divido». Riferimento al leader di Vox, Santiago Abascal, atteso questa mattina alla kermesse meloniana.

Guardando agli avversari, dunque, diventa «fondamentale» la sfida delle Europee, nella quale conteranno le idee, ma anche i nomi, fa capire Schlein. E, per la prima volta, delinea un metodo per la composizione delle liste Pd: «Apriamoci alla società e non accontentiamoci di noi stessi, non le viviamo come premio di consolazione, strumento di rivalsa o di conta interna». Alcune facce perplesse in platea sono eloquenti, visto che i posti disponibili per Strasburgo non sono tantissimi, ma la segretaria ci tiene a far arrivare il messaggio: «Proviamo a portare dentro le forze più fresche e mischiamole con le competenze migliori che come partito possiamo esprimere». Insomma, frenate i vostri appetiti. Anche perché «noi non siamo un comitato elettorale permanente, siamo una comunità politica, un partito che mira a costruire una prospettiva di governo».

E, in quest'ottica, non si può fare da soli: «Lavoreremo sempre con generosità e responsabilità per far maturare alleanze e convergenze, insieme a tutti coloro che non si riconoscono nella deriva di questa destra». Parole rese più significative dall'investitura ricevuta da Prodi, secondo il quale «Elly può essere la federatrice del centrosinistra».

La leader dem è pronta a ripartire per quella che si prospetta come una primavera militante: «Inizia il nostro viaggio, andremo in sei diversi luoghi simbolo del Paese», annuncia. Prima tappa a Cassino, «ricostruita nell'Italia libera dal fascismo». Ma già a gennaio (il 19 e 20) si terrà la conferenza Pd su immigrazione e accoglienza, dove « presenteremo la nostra proposta per il superamento della legge Bossi-Fini». Di nuovo, i temi contro la propaganda. Le cuffiette con i led colorati per mettersi in ascolto, mentre gli altri urlano.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Elon patria e famiglia

Show di Musk alla festa di Fdi "L'immigrazione non basta Italiani fate più figli o la vostra cultura rischia di sparire" Poi l'incontro con Salvini sull'elettrico e il nucleare

ANTONIO BRAVETTI

antonio bravetti Elon Musk il marziano, il visionario, l'uomo dello spazio, da vicino assomiglia più a un sovranista europeo. Un Orbán o un Morawiecki. «Italiani, fate più figli!», esorta dal palco di Atréju. Uno spot per la natalità mentre la premier si spella le mani in prima fila.

Critico con l'Europa, scettico con gli ambientalisti, in dissenso con il politicamente corretto delle nuove produzioni Disney. Il vestito perfetto per il gran galà della destra di governo nei giardini di Castel Sant'Angelo. Meloni è in visibilio. Matteo Salvini, per non essere da meno, ha in serbo un incontro al Mit con il miliardario. Così, nel pomeriggio, Musk finisce a passare un'ora col segretario leghista che per eguagliare i razzi spaziali dell'americano gli fa vedere il plastico del ponte sullo Stretto, in bella mostra all'ingresso del ministero.

Il patron di Tesla e del social X è l'ospite più atteso della terza giornata di Atréju. Il suo ingresso in sala è annunciato dalla musica rock, accolto sul palco da un boato. Sulle spalle porta uno dei suoi bambini. Dopo lo spot padre e figlio a favore di telecamere il piccolo dovrebbe filare dietro le quinte. Ma non ne vuole sapere di allontanarsi da Elon. Gli si avvinghia al braccio, alle gambe, stringe forte, impaurito. Che tenerezza.

Deve intervenire un uomo della sicurezza per staccarlo a forza dalla coscia del padre e portarlo via. Eccessivo. Musk ha undici figli, di cui una avuta per certo con la maternità surrogata e un'altra transgender, Vivian Jenna. Non proprio in sintonia con i programmi e la difesa della «famiglia naturale» tanto cara a Fdi. «Che ipocrisia», tuonano Avs, Più Europa e Pd.

L'imprenditore sorride e si racconta dal palco di Atréju.

Il piatto forte è la denatalità europea. «L'immigrazione non può risolvere i problemi - dice - sono a favore dell'immigrazione legale, che va aumentata, mentre bisogna fermare quella illegale. L'Italia è un buon Paese dove investire, ma ha un tasso di natalità basso. Per favore, fate più italiani o la vostra cultura rischia di scomparire». La platea applaude, mister X funziona. Ne ha anche per la Disney, «oggi profondamente infettata dal virus dall'ideologia woke». Malata di politicamente corretto, tanto «che Walt Disney a vederla si rivolterebbe nella tomba». Se ne va con una standing ovation: «Forza umani! Viva l'umanità!».

Lascia Atréju e corre a pranzo in un ristorante romano.



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

Arriva con la scorta e scende dalla Tesla bianca con le porte spalancate come le ali di un gabbiano. Il menù è siciliano: caponatina e misto di crudi di pesce per antipasto, paccheri al pistacchio di Bronte e gambero rosso di Mazara per portata principale, il tutto innaffiato da Millemetri Etna.

In agenda, prima di andare al Mit, c'è un confronto con Meloni e, per qualche minuto, con Sunak, di nuovo nel retropalco di Atreju. «Abbiamo dialogato dei benefici e rischi dell'intelligenza artificiale - rivela la premier - e delle nuove prospettive legate a Starlink, il sistema satellitare di SpaceX».

Entra ora in scena Salvini, che riceve Musk al ministero.

«Su Soros e la nuova Disney la penso come te», esordisce il leghista per rompere il ghiaccio. In un'ora di faccia a faccia il vicepremier spazia «a tutto campo», fanno sapere orgogliosi dalla Lega, senza nascondere i temi del confronto: «Futuro dell'Europa, investimenti tecnologici, prospettive di crescita dell'Italia, nucleare, ponte sullo Stretto, internet ultrarapido, intelligenza artificiale, giovani, l'evento di Firenze, prospettive del vecchio continente, libertà di opinione, battaglia per difendere radici e identità, natalità, nuovo codice degli appalti, burocrazia, sindacati, scioperi, energia nucleare, il politicamente corretto, le europee, il Pnrr, l'elettrico e l'idrogeno». Tutto in sessanta minuti.

Prima di salutarlo, Salvini gli mostra il plastico del ponte e gli ricorda che «in Europa la Lega ha votato contro il Digital service act» invisio all'americano, sai mai. L'incontro si conclude col segretario della Lega che regala all'ospite una campana artigianale del Molise, una bottiglia di vino rosso piemontese e una sciarpa del Milan. Arrivederci Elon.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TACCUINO Il destino del federatore

MARCELLO SORGI

Nel giro di poche ore Prodi ha detto che Schlein può benissimo essere la federatrice di un nuovo centrosinistra, sol che convinca gli altri potenziali soci dell'alleanza "a lasciarsi federare". E Calenda ha auspicato che l'amaro calice di essere il nuovo federatore non tocchi a Gentiloni («povero Paolo, non glielo auguro»).

Non è che il dibattito sull'argomento si sia improvvisamente riaperto. È che tutti percepiscono che in mancanza di un'ipotesi concreta di costruzione o ricostruzione di una coalizione, i risultati dei sondaggi, pur tendenti al positivo per **Pd** e 5 stelle, non possono migliorare più di tanto, perché lo stesso elettore di centrosinistra rimane disorientato.

Prodi è stato il solo ad aver battuto Berlusconi nel 1996 e 2006. Gli altri tentativi finirono in sconfitte pur in presenza di risultati interessanti (Rutelli nel 2001 fece una rimonta tale che il Cav. lo invitò a passare dall'altra parte; Veltroni nel 2008 portò il **Pd** appena nato a un risultato record). Anche quando fu designato per la prima volta, in un fotofinish con l'allora ex segretario della Cisl D'Antoni in cui Andreatta fu più svelto a far partire la sua candidatura, il Prof. sollevò parecchi scetticismi, dato che il centrosinistra, dopo la vicenda di Occhetto, era pieno di aspiranti premier. Eppure in pochi mesi Prodi riuscì a mettere insieme entrambe le volte, con l'Ulivo e con l'Unione, una coalizione che si rivelò molto rissosa al governo, ma in campagna elettorale riuscì a massimizzare la raccolta dei voti dalla frontiera più moderata del centro alla sinistra estrema.

Si può discutere che questo possa bastare a competere con un centrodestra che, quanto a liti interne all'alleanza, non si fa certo pregare, ma che nei momenti decisivi sa come ritrovare l'unità. Al momento, infatti, a sinistra, siamo ben lontani anche da quello. E soprattutto, si continua a fingere di dimenticare che la caduta del secondo governo Conte ha lasciato irrisolto un problema preventivo tra 5 stelle e **Pd**. Finché il **Pd** non spiega all'Avvocato del Popolo perché ha smesso di considerarlo «un punto di riferimento fortissimo» dello schieramento progressista, sarà impossibile che torni un'intesa meno che occasionale tra i due maggiori possibili alleati del centrosinistra.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA marcello sorgi.



La lezione di Prodi

*L'ex premier tra consigli, moniti e la benedizione a Schlein "Elly può benissimo federare il nuovo centrosinistra"
Enrico Letta avvisa Bruxelles "O eliminiamo le barriere o domineranno i cinesi"*

NICCOLÒ CARRATELLI

niccolò carratelli roma Romano Prodi vuole ancora molto bene al Pd. Nella battaglia verso le elezioni europee darà una mano. E non lo si capisce solo dalla presenza e dal discorso pronunciato al Forum sull'Europa, ma dall'atteggiamento con cui cerca di supportare Elly Schlein. Quasi un nonno con una nipote (lui 84 anni, lei 38), che la abbraccia e la incita. O un professore con una studentessa, se si preferisce. Dopo aver ascoltato per più di due ore tutti gli interventi seguiti al suo, compresi quelli dei giovani coordinatori dei tavoli tematici sulle sfide dell'Unione, l'ex premier prende in disparte la segretaria e la catechizza per alcuni minuti.

Parlano, in particolare, della composizione delle liste elettorali, di quanto servano «personalità competenti», perché occorre «mandare a Bruxelles una squadra forte, coesa, pronta a ricoprire ruoli prestigiosi, in cui si possano esprimere i vertici di domani», spiega poco dopo Prodi anche davanti ai microfoni. E, quando gli chiedono se Schlein possa essere la nuova federatrice del centrosinistra, non le nega l'assist: «Può benissimo esserlo - risponde - il problema è farsi federare». Tradotto, lei può provarci, ma bisogna vedere se i potenziali alleati, da Conte a Calenda, la riconosceranno come tale.

D'altra parte, il Prof sa bene che spingere il carro di Schlein ora è l'unica opzione, perché dall'altra parte c'è «un mondo diverso», avverte: «Ho visto che hanno detto che sono stato ad Atreju. Non ci sono mai stato, ho cercato in tutti gli archivi possibili immaginabili - racconta - ma forse un tempo ci si poteva anche andare, oggi no, quello è diventato un discorso interno, uno show, con un dibattito finto». Inoltre, «quando si chiamano Musk o Vox, vuol dire vivere in un mondo diverso, allora statevene nel mondo diverso». Ha fatto bene, quindi, Schlein a rifiutare l'invito di Fratelli d'Italia?

L'ex premier alza un sopracciglio: «Quando non esiste più il luogo del dialogo, cioè il Parlamento, cosa dobbiamo fare il dialogo a Castel Sant'Angelo, nelle vecchie prigioni romane?». Quanto a Giorgia Meloni e alle sue relazioni in Europa, l'ex presidente della Commissione è convinto che stia «tenendo il suo voto in sospeso per vedere quando sarà più necessario al momento delle elezioni, intanto però si perde la guida dell'Europa». Poi cambia per un attimo il solito tono da omelia solenne ed esclama: «Ma si decida, signora, si decida se stare con Bruxelles o con Budapest». A proposito dell'Ungheria e del veto sul bilancio europeo, «Orban è sempre contro l'Europa, ma non sarà mai fuori dall'Europa - ragiona Prodi - malgrado le sue contraddizioni, che anche il nostro governo cavalca con grande raffinatezza».



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

Nel suo discorso al Forum dem, l'ex premier mette subito in chiaro l'obiettivo più alto, cioè «completare il percorso, fare l'Europa federale, finire di cuocere un pane buono, ma ancora mezzo crudo». Che significa «politica estera ed esercito comuni», ma anche «riforme, per superare la regola dell'unanimità, con cui non si governa nemmeno un condominio». O si fanno questi passi avanti, oppure ci si condanna all'irrilevanza globale: «Continueremo a essere noci dentro lo schiaccianoci, tra Stati Uniti e Cina». E con una scarsa capacità di incidere sulla pace, in Ucraina o a Gaza, perché «se si pensa che ne ha avuta più la Turchia che l'Ue, qualcosa vuol dire che è mancato».

Concetti ripresi subito dopo da Enrico Letta, convinto che «la capacità di noi europei di metterci insieme non debba esserci solo quando la crisi è di fronte. Dobbiamo essere in grado di pianificare le scelte - dice l'ex segretario dem -. O eliminiamo le barriere, oppure le grandi innovazioni arriveranno solo da cinesi e americani.

Con la frammentazione oggi siamo tutti piccoli». Infine, nel dare il suo supporto a Schlein verso le Europee, Letta invita a «evitare di interpretarle come un sondaggio domestico». Poi sguscia via dagli Studios senza aggiungere una sillaba davanti ai microfoni, nessun suggerimento diretto alla segretaria che gli è succeduta, mantenendo lo stile adottato negli ultimi dieci mesi. Allora, ci pensa di nuovo Prodi, dopo essersi dissetato («buona quest'acqua democratica») e senza troppi giri di parole: «Il succedersi di governi di coalizione ha fatto sempre prevalere l'oggi sul domani, il compromesso sul progetto - ricorda - nel vuoto il populismo ha preso sempre più peso» e il Pd «in 15 anni ha perso 6 milioni di voti, questo vuol dire che dobbiamo trovare una nuova strada per costruire un rapporto forte con la società». Poi la carezza, perché «comunque resta l'unico partito in Italia ancora capace di parlare con i suoi elettori». Per farlo, però, è l'ultimo consiglio a Schlein, serve «un equilibrio tra radicalismo e riformismo» e «un progetto forte per creare una coalizione in grado di vincere». La segretaria applaude e va ad abbracciarlo. La giovane leader movimentista aggrappata all'anziano navigatore di un'altra era politica.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

Il fondo da 100 milioni può aumentare con la rimodulazione delle spese dei dicasteri. L'opposizione: "Vada al contrasto della violenza di genere"

Manovra, tesoretto dai tagli ai ministeri Ultimo braccio di ferro sul Superbonus

FABRIZIO GORIA

Fabrizio Gorla La novità è che il tesoretto della legge di Bilancio potrebbe aumentare. Alle 19 di oggi la Commissione Bilancio del Senato si riunirà per votare il mandato al relatore nel corso di domani. E i tecnici del Tesoro stanno analizzando in queste ore la possibilità di incrementare le risorse del Fondo per il finanziamento dei provvedimenti legislativi, a oggi circa 100 milioni di euro. I margini di manovra, spiegano fonti governative, «non sono ampi, ma c'è spazio negoziale». Ma c'è anche un altro obiettivo, più complicato. Ovvero la possibilità di una norma ad hoc sullo stato di avanzamento dei lavori del Superbonus edilizio 110%. Mossa che sarebbe gradita a Forza Italia, meno al ministro Giancarlo Giorgetti, il quale però non ha chiuso tutte le porte.

La via è stretta, ma non strettissima. Lo scopo è procedere per gradi, ma in modo spedito, in modo da arrivare all'approdo del testo in Aula a Palazzo Madama mercoledì 20 dicembre per la discussione generale con il voto di fiducia che dovrà essere concluso venerdì 22 a metà giornata, per poi passare alla Camera in vista del voto definito fra il 27 e il 30. Prima, però, ci sarà la negoziazione a oltranza di oggi. Dopo l'accantonamento di circa 1.500 emendamenti, restano da notare i 17 depositati dai relatori, i quattro del governo e i testi comuni sottoscritti dalle opposizioni. «Sono davvero soddisfatto del lavoro svolto sulla legge di Bilancio», sottolinea Nicola Calandrini, presidente della Commissione Bilancio di Palazzo Madama. La prudenza sui conti pubblici è stata riconosciuta anche dagli investitori istituzionali ed è il cardine della manovra.

Importante sarà la negoziazione di oggi. Da un lato Forza Italia pensa al Superbonus.

Dall'altro le opposizioni guardano ai fondi anti-violenza sulle donne. Sul primo versante, l'ipotesi è quella di un intervento in extremis che proroghi di alcuni mesi gli stati di avanzamento lavori dei cantieri arrivati oltre il 60%. Il tutto per scongiurare il rischio di imprese in difficoltà a causa dei crediti inesigibili e ponteggi che rimangono allestiti. «Ho letto dichiarazioni anche di una certa apertura da parte del ministro Giorgetti, indipendentemente dagli esiti anche onerosi del Superbonus in questi anni. Vediamo se questa norma tecnica può entrare già in manovra, interessa soltanto i condomini che possono segnalare a che stato di avanzamento lavori sono arrivati rispetto al 60% registrato dall'Agenzia delle Entrate.

Almeno questo, e basta», argomenta Dario Damiani di FI, uno dei relatori della manovra.

Sebbene lo spazio d'azione sia poco, e Giorgetti abbia parlato di «radioattività» riferendosi agli effetti del Superbonus, l'impressione generale è che la partita non sia ancora conclusa.



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

Sull'altro fronte, Partito democratico e Italia Viva chiedono chiarezza sull'uso del tesoretto da 100 milioni di euro, che potrebbe anche aumentare per via della rimodulazione delle tabelle ministeriali. «Le opposizioni si stanno unendo su un emendamento affinché i pochi soldi lasciati al Parlamento per la manovra siano messi per il contrasto alla violenza di genere, la maggioranza faccia la stessa cosa, e metta quelle risorse con noi», ha detto la segretaria del Pd, Elly Schlein. Gli ha fatto eco Italia Viva. «Noi presenteremo lunedì il nostro emendamento», ha spiegato la senatrice di Iv Raffaella Paita, membro della Commissione Bilancio. Allineato anche il leader di Azione, Carlo Calenda.

Oggi dunque il nuovo round in Commissione Bilancio del Senato. Sembra certa la suddivisione dei fondi del tesoretto - il 60% alla maggioranza, il 40% all'opposizione - ma non l'ammontare preciso. La previsione è che la riunione vada a oltranza nella notte. La speranza dei tecnici del Mef è che si ottimizzi al meglio non tanto la spesa corrente, quanto quella per investimenti.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ultimo attacco alla Schlein

'O sceriffo De Luca prepara la festa a Elly

Il governatore della Campania continua a bombardare la segretaria e non esclude di candidarsi al Nazareno. Lei ostenta sicurezza e "sfida" Meloni a un confronto tv

SALVATORE DAMA

Il Grande Bufalo. Che poi è l'anti-eroe della Storia Infinita, quella di cui Atreju è il protagonista. Sì, insomma, per farla breve, la contro-manifestazione del Pd poteva chiamarsi così. Ma suonava proprio brutta. Allora, più mestamente, si è optato per un banale e rassicurante "Forum sull'Europa".

Location periferica, gli Studios della Tiburtina, senza pista di pattinaggio e mercatino di Natale. Prendere la scena a Giorgia Meloni non è facile. Ci si mette anche la scaletta. Mentre prende la parola Elly Schlein dall'altra parte di Roma sta intervenendo Elon Musk. Poi toccherà al premier britannico Rishi Sunak e a quello albanese Edi Rama. In mattinata era passato Luciano Spalletti. Nel panel del Pd l'unica "star" è Romano Prodi. Che, per carità, ma...

NÉ A CASA MIA, NÉ SUA Ma Elly ha l'esigenza di alzare i toni se vuole farsi sentire in una giornata monopolizzata dai Fratelli d'Italia. E allora vai con il villaggio dei "fascisti" e degli "eversori", dove lei non ha voluto mettere piede per un fatto di igiene democratica, non perché sia scappata dal faccia a faccia. «Non temo un duello tv, sono sempre pronta al confronto con Meloni sul merito». Ed ecco la sfida: «Meloni dica dove e quando, purché non sia a casa mia o sua».

Ad Atreju hanno ironicamente esposto un cartonato di Schlein: «Mi sembra siano due giorni che parlano del fatto che non ci sono andata. Evidentemente non hanno idee e proposte». La leader dem non si mischia con certa gente: «Mai avrei potuto calcare il palco con un eversore che ha detto che Pedro Sanchez andrebbe appeso per i piedi. Io con i nostalgici del franchismo e del fascismo il palco non lo divido. Meloni non mi ha invitata a un confronto. Mi ha invitata a una festa di partito».

Prodi non è Musk. Ma pure lui ha una visione fantascientifica. Immagina Schlein federatrice del centrosinistra: «Può farlo molto bene. Il problema è farsi federare». Atreju? «Non ci sono mai andato. Ormai non si fa più nessun dibattito in Parlamento, dobbiamo andare a farli nelle prigioni di Castel Sant'Angelo? Poi chiamano persone così... quando chiamate Musk o Vox significa dire che vivete in un mondo diverso. Statevene nel mondo diverso. Il problema è il dibattito politico che deve essere riportato nelle sue sedi e non pescare qualcosa per fare uno show».

Replica di Fratelli d'Italia: «Rispetto per Prodi ma è lui a vivere in un altro mondo se non coglie il significato della presenza di uno degli uomini più importanti del mondo, Musk, alla festa di FdI».

Con buona pace dell'ex premier, nel Partito democratico la pensano diversamente. Elly è brava (anche



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

se tutti la aspettano alla prova elettorale delle Europee), ma non sarà Schlein il nome che hanno in mente i dem. Quello da proporre agli altri partiti per provare a federare il campo largo. Si guarda semmai a Paolo Gentiloni. Il commissario europeo tra un anno sarà libero da impegni a Bruxelles. Certo, grillini e sinistra-sinistra non stravedono. Ma questo offre il mercato. Per il momento.

«Lavoreremo sempre con generosità e responsabilità», assicura la segretaria, «per far maturare alleanze e convergenze, con le altre forze politiche e nella società, insieme a tutti coloro che non si riconoscono nella deriva di questa destra. Lo stiamo facendo anche con le Amministrative e le Regionali. Allo stesso tempo però, abbiamo dimostrato quanto non esista alcuna alternativa senza il Partito Democratico. Siamo in campo con le nostre proposte e i nostri valori, perno imprescindibile di qualunque progetto alternativo per l'Italia».

IL FATTORE S. All'orizzonte però si staglia il Fattore S. Esse come Sceriffo. «Io segretario del Pd? Quante volte ci ho pensato, ma la propensione al masochismo non è arrivata fino a questo punto, mi sono fermato a metà strada.

Ma non escludiamo niente». A dirlo il presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca, intervenuto a Omnibus su La7, rispondendo alla domanda se avesse mai pensato di candidarsi a segretario del Partito democratico. «Intanto facciamo una battaglia per diventare una forza politica credibile e autorevole, non imbarazzante come è oggi, e per persuadere la maggioranza del popolo italiano che è possibile un governo che migliori un po' di più la vita delle persone, soprattutto più deboli», conclude De Luca.

Riecco la storia infinita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

la formazione dei giovani talenti: una vera missione

Raffaele Mattioli/2

Marco Onado

Raffaele Mattioli, storico dominus della Banca Commerciale Italiana e raffinato intellettuale, era convinto che il problema atavico della **società** italiana fosse la debolezza della sua classe dirigente. Anche all'apice del boom degli anni Sessanta egli ammoniva: «Tutto il periodo dall'Unità a questo secondo dopoguerra può in realtà configurarsi come una serie di occasioni e di tentativi diretti a dare finalmente vita a una classe dirigente adeguata». L'enfasi dell'avverbio e dell'aggettivo è nell'originale.

Il problema era diventato cruciale negli anni Settanta, quando - come ricorda Franco Continolo nella prefazione - Pasolini ammoniva che stava avvenendo un «mutamento antropologico» e questo stimolava Mattioli, che aveva sempre posto la formazione dei giovani al centro dei suoi interessi ad interrogarsi sul perché una classe dirigente formatasi nell'antifascismo e nella guerra di liberazione, e che era stata protagonista della ricostruzione postbellica, non avesse successori all'altezza dei tempi. La sua affinità intellettuale con Croce lo portava ad affermare con forza che la classe dirigente ha il dovere morale di guardare oltre i propri interessi e promuovere il cambiamento della **società**. Insomma, una classe dirigente ideale è quella capace non solo di difendere i diritti e le posizioni acquisite, ma di guardare avanti e promuovere il cambiamento.

Le iniziative culturali di Mattioli, dai classici italiani alla collana di studi storici, non erano fiori all'occhiello e tanto meno divagazioni dal lavoro di banca, ma parte integrante del suo progetto culturale e della sua vocazione a contribuire alla formazione delle nuove generazioni. In questa ottica, la fondazione dell'Istituto italiano per gli studi storici doveva assumere un ruolo strategico.

L'iniziativa nasceva come scuola postuniversitaria di alto profilo, costruita intorno alla grande biblioteca di Croce e con l'attiva partecipazione del filosofo alla didattica. La missione era quella di allevare giovani talenti per le classi dirigenti del futuro. Non a caso, la nascita di questo istituto si collocava accanto alle grandi iniziative del meridionalismo del tempo: la Cassa del Mezzogiorno e la fondazione degli istituti di credito speciale per quelle zone. Iniziative fortemente volute dal governatore di allora, Donato Menichella; (ma anche dal valtellinese Saraceno) e che diedero grandi risultati prima di essere degradati a strumento del sottogoverno, al servizio di una classe dirigente in cui alla fine prevalsero le tendenze parassitarie. L'Istituto di studi storici si segnalò fin dall'inizio per l'eccellenza della formazione: gli allievi e i borsisti di quei corsi divennero studiosi di chiara fama nel campo della storia, della politica, della sociologia.

Alcuni di essi parteciparono alla nascita dell'associazione Il Mulino di Bologna, animata da intellettuali



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

appartenenti ad un'ampia schiera di orientamenti culturali e politici. Mattioli guardava alla sostanza delle idee, non certo alle fedi o alle tessere di partito, tanto che una delle sue frasi più ecumeniche (e sarcastiche) era: «Sono un liberale con tale dose di anarchia che mi consente di non essere necessariamente democratico.

Sono un conservatore, con tale dose di senso storico che mi consente di non essere necessariamente anticomunista».

Negli ultimi anni della sua vita vedeva che, nonostante tanti sforzi e tante iniziative, il problema della classe dirigente anziché risolversi si incancreniva: capiva che stava prendendo il sopravvento la "razza padrona", denunciata in quegli anni da Scalfari e Turani. Non per questo depose le armi, anzi, decise di moltiplicare gli sforzi. Di qui appunto il progetto di una "Associazione per lo studio della classe dirigente" che segnò gli ultimi anni della sua vita, caratterizzati dalla ignominiosa estromissione dalla "sua" Comit, ma anche da un clima politico che si incancreniva nella violenza e nel terrorismo. L'iniziativa non arrivò quindi oltre la redazione dello statuto e alcune riunioni preparatorie.

Il libro si compone, oltre che della prefazione di Franco Continolo, di quattro saggi rispettivamente di Francesca Pino, Marta Herling, Raffaele Romanelli e Brunello Vigezzi e offre una perfetta sintesi del bivio che si presentò all'Italia in quegli anni e che è sintetizzato in queste parole dello Statuto: «Nel momento stesso in cui si vorrebbe poter già sapere chi si assumerà domani compiti di direzione e di guida; nel momento stesso in cui ci si chiede intorno a quali nuclei finiranno col coagularsi le diverse spinte oggi operanti nella **società**, appare indispensabile e in qualche misura preliminare cercar di capire su che cosa il Paese si sia retto sinora, quale sia stato sin qui il suo tessuto connettivo, intorno a quali forze esso si sia ritrovato e in che misura. [] L'Associazione sorge appunto per riesaminare la storia dell'Italia unita dal punto di vista, sin qui trascurato, della formazione della sua classe dirigente».

Il fatto stesso che l'Associazione non sia sopravvissuta al suo ideatore, la dice lunga su quali forze stavano prevalendo e rende ancora più attuale l'ostinazione di Mattioli nell'insistere sulla formazione. Una lettura quindi indispensabile per capire "come eravamo", come dice il titolo di un film di Pollack di quegli anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Francesca Pino (a cura di) Sulla formazione della classe dirigente.

L'ultimo progetto di Raffaele Mattioli Nino Aragno, pagg. 210, 25.

Dal turismo spinta decisiva per la crescita nel 2023

Caputi (Federterme): «Finalmente al settore si sta dando la dignità che merita»

Manuela Perrone

ROMA È il turismo il vero traino dell'economia italiana, e insieme il salvagente che la «tiene a galla»: un faro in una fase di stagnazione. I dati del focus dedicato al settore nella **Congiuntura** Flash diffusa ieri dal Centro studi di Confindustria sono inequivocabili. «Finalmente al turismo si sta dando la dignità che merita, con un ministero forte dotato di portafoglio», commenta Massimo Caputi, presidente di Federterme. «Ora si devono trovare gli strumenti finanziari adeguati per proseguire la crescita e insidiare il ruolo di Francia e Spagna, che ancora ci superano per incoming», a parte Usa e Cina.

Per il CsC, il turismo è «decisivo per la dinamica del Pil nel 2023», sulla spinta del +4,1% fino a settembre dell'export di servizi. Ad alimentare questa voce c'è una spesa record degli stranieri in viaggio in Italia: +11,8% nei primi nove mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2022 e +24,5% rispetto al 2019, l'anno prima della pandemia, aumento soltanto in piccola parte legato all'incremento dei prezzi dei servizi turistici (+6% nel 2023). Con introiti complessivi dal turismo straniero che a fine anno supereranno i 50 miliardi di euro, ben oltre i 30 miliardi relativi al turismo italiano all'estero. Si tratta di «gran parte del valore economico diretto del turismo nel Paese».

La ripresa dei viaggi, già nel 2021 ma con ancora più vigore nel 2022 e nel 2023, «ha influito positivamente - nota il CsC - soprattutto nei Paesi in cui il peso (totale) del turismo in percentuale del Pil è maggiore, come Spagna e Italia». E la ripartenza, complice il «decumulo di extrarispargio messo da parte durante la pandemia», si è riflessa «in una dinamica dei consumi e dell'occupazione molto positiva». Ne ha beneficiato innanzitutto il settore alberghiero, dove soffia vento di ottimismo: il fatturato dei servizi di alloggio è cresciuto del 28,8% nel terzo trimestre di quest'anno rispetto al 2019. E «gli arrivi possono ancora crescere», perché l'uso dei letti negli esercizi alberghieri è risalito al 48,3% nel 2022, rispetto al 49% nel 2019, e dovrebbe essere cresciuto ancora nel 2023, su valori che possono aumentare ulteriormente. Anche le strutture non alberghiere possono continuare a fornire un contributo importante: fino al 2022 hanno visto crescere le presenze più di quelle negli alberghi.

«Il turismo - sintetizza il presidente di Federterme - è un'economia stellare, che oltre a generare il 13% del Pil diretto sviluppa in settori contigui, dai trasporti all'IT. Un'analisi corretta ci porterebbe al 25% del Pil».

Numeri astronomici, appunto, su cui scommettere conviene. «La strategia vincente - afferma Caputi - è puntare alla destagionalizzazione. Il turismo italiano non può vivere due mesi all'anno, deve essere annuale: questo è l'asso nella manica». Un turismo che, per il presidente di Federterme, deve poggiare su quattro pilastri: «Enogastroturismo. Terme e benessere, già totalmente destagionalizzato. Turismo



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

dello shopping. E turismo culturale». Segmenti in cui l'Italia ha pochi rivali nel mondo.

Le imprese italiane, d'altronde, secondo il CsC hanno già dimostrato di saper individuare i cambiamenti in atto e coglierne le opportunità. Il rapporto ne segnala tre: preferenze dei viaggiatori più orientate a esperienze di lusso (gli alberghi a 5 stelle sono aumentati del 57% nell'ultimo decennio), nuove destinazioni e cambiamento climatico, tecnologie "virtuali" «per preparare (sostituire?) i viaggi in presenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Inflazione rientrata, economia debole Il caro credito frena gli investimenti

Confindustria. L'analisi del Centro studi: nel quarto trimestre Pil quasi fermo, industria e servizi ancora deboli. Dal lavoro poca spinta per i consumi, sull'export pesano guerre e incertezza. Bene però il turismo: boom della spesa degli stranieri

Nicoletta Picchio

Un'economia debole, in fase di stagnazione: nel quarto trimestre il Pil italiano è stimato quasi fermo, dopo il +0,1% del terzo; il rientro dell'inflazione aiuta, ma i tassi di interesse resteranno alti per alcuni mesi e il credito è troppo caro, penalizzando gli investimenti. Deboli i servizi, così come è debole l'industria, anche se vede qualche luce. E dal mercato del lavoro non arriva una spinta per i consumi. Gli scambi mondiali e l'export mancano di un vero e proprio slancio a causa di guerre e incertezza.

È il quadro che emerge dall'analisi **Congiuntura Flash** del Centro studi di **Confindustria**, che mette in evidenza il ruolo del turismo nel tenere a galla l'economia italiana, con un andamento da record. Osservando i dati in maggiore dettaglio, l'inflazione è scesa a novembre, +0,7% annuo, da +1,7%, grazie ad un andamento favorevole di tutte le componenti: i prezzi energetici calano di più, (-24,4% da -19,7%) mentre continuano a frenare lentamente i prezzi alimentari (+5,8% da +6,3%). La misura core, +3,1%, è tuttora elevata.

A dicembre sono rimasti fermi i tassi di Fed, 5,50%, e Bce, 4,50 per cento. Lo scenario delineato dai future negli Usa è di un primo calo a marzo 2024, il che vuol dire tassi ai massimi per 7 mesi. Nell'eurozona ci si aspettano mosse simili, i rialzi non possono essere esclusi, ma il calo dell'inflazione li rende meno probabili.

L'aumento dei tassi e il loro stare a lungo sui massimi pesa sul credito e sugli investimenti: a ottobre il costo del credito per le imprese è salito ancora, 5,46% in media, 5,95% per le piccole. Si è attenuata la caduta dei prestiti, -5,5% annuo, dal minimo di -6,7, e i prestiti in sofferenza si sono assottigliati per il secondo mese (19 miliardi). Queste difficili condizioni del credito ne riducono l'uso per finanziare gli investimenti: quelli delle imprese in impianti e macchinari hanno segnato -0,9% nel terzo trimestre e -0,4 nel secondo.

Quelli in costruzioni recuperano, dopo la forte caduta del secondo.

Quelli totali sono in lieve calo nel terzo trimestre, -0,1%, dopo il crollo del secondo, -2,0 per cento.

I servizi sono deboli, come dice l'RTT index (Csc-TeamSystem).

Per l'industria il quarto trimestre è a luci e ombre, dopo un terzo trimestre appena positivo, +0,2 per cento. Metà dei settori è in calo (tessile -11,3% tendenziale), metà cresce (farmaceutica +10,4%),



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

recupera la fiducia delle imprese.

Il lavoro non spinge i consumi: nel 2023 per il monte retributivo privato si stima una crescita del 5,8%, grazie all'espansione di occupazione e salari nel quarto trimestre. Il settore pubblico, in mancanza di rinnovi contrattuali, frena la crescita del monte retributivo. I consumi delle famiglie, robusti nel terzo trimestre, +0,7%, sembrano aver frenato nel quarto.

Faticosa la ripresa dell'export: le prospettive per gli ultimi mesi 2023 restano deboli, la domanda di beni manifatturieri italiani all'estero diminuisce, anche se in misura minore, a novembre ancora negative le attese sul commercio mondiale. Nell'Eurozona i consumi sono in fragile ripresa: nel terzo trimestre sono tornati a crescere, +0,3%, dopo un fermo di sei mesi, ma la fiducia a ottobre e novembre e ottobre peggiora, specie per le aspettative sulla situazione economica.

In buona salute gli Usa: il Pil è rivisto al rialzo nel terzo trimestre, +1,3% da +1,2, in forte miglioramento la fiducia dei consumatori.

Gli emergenti sono quasi tutti in crescita, solo in Brasile l'industria si continua a contrarre.

Decisivo per il Pil italiano di quest'anno è il turismo, al quale il Csc dedica un focus, con un boom degli stranieri. La loro spesa ha segnato +11,8% sul 2022, a prezzi correnti, con un record a luglio (si veda l'articolo sotto).

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Manovra, torna a 100 milioni il fondo parlamentare

Correttivo del Governo per ripristinare la dote, nella notte si vota

G.Tr.

L'ultimo emendamento del Governo alla manovra in arrivo oggi riporterà a 100 milioni di euro il fondo per le esigenze indifferibili da cui pescano le coperture i correttivi parlamentari. Il ripristino della dotazione originaria, dimezzata dallo stesso Esecutivo per coprire gli aumenti di stipendio per il personale di sicurezza e difesa, sarà il frutto di una scrematura dei fondi nella parte tabellare della manovra, e dovrebbe essere concentrato sulla spesa per investimenti.

Una serie di riformulazioni rivedrà poi gli emendamenti presentati nei giorni scorsi dai relatori, perché lo slancio sulle modifiche aveva superato in fretta i confini stretti delle risorse a disposizione cumulando interventi per circa 123 milioni. Ma per il passaggio parlamentare più stretto nella storia delle leggi di bilancio i milioni per la maggioranza sono 60, e quelli per l'opposizione 40 destinati ad alimentare l'emendamento unitario per le misure contro la violenza di genere (dal Pd, a firma Susanna Camusso, arriva anche la richiesta di prorogare anche nella Pa lo smart working per fragili e genitori con figli fino a 14 anni, ma servono coperture). Nelle prossime ore si vedrà quali saranno le micromisure presentate nei giorni scorsi ma ora condannate a perdere terreno.

Anche le ultime ore prima dei voti in commissione Bilancio al Senato, che scandiranno la corsa notturna in partenza questa sera, sono stati insomma dominati da un lavoro chirurgico su correttivi minimali e destinati a non lasciare il segno fuori dalle ristrette platee dei diretti interessati. Il tutto sotto l'occhio sospettoso dell'opposizione: «Sia chiaro che se c'è un euro in più in giro» per emendamenti dei relatori dell'ultimo minuto «questo fa saltare qualsiasi tipo di accordo», avverte il capogruppo Pd in commissione Daniele Manca. Anche se più che di aggiungere interventi, l'esigenza sembra appunto quella di alleggerire le proposte già presentate e sovradimensionate rispetto alle coperture. Gli incontri fra maggioranza e opposizione attesi oggi prima dell'avvio dei voti dovrebbero chiarire definitivamente il quadro.

In questo lavoro di fino su emendamenti da pochi milioni, quando non da migliaia di euro, continua a non esserci spazio per riaperture di termini sul **Superbonus**. Ancora ieri fonti di Governo lo hanno ribadito a chiare lettere dopo che un generico «vediamo» pronunciato dal **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti ad Atreju era stato (fra)inteso come un'apertura alle ipotesi di proroga già circolate nei giorni scorsi e già respinte dal ministero **dell'Economia**.

In ogni caso Forza Italia anche ieri è tornata all'attacco con il capogruppo alla Camera Paolo Barelli: «I tanti cittadini e le aziende oneste devono poter completare i lavori ottenendo una proroga», ha detto, senza però al momento ottenere nuove risposte dal Governo.



© RIPRODUZIONE RISERVATA.

TRA VETI E RICATTI

IL CONSIGLIO EUROPEO E LA POLITICA DEL TIRARE AVANTI

Doveva essere una riunione "storica", ma la "storia", intesa come scelte di lungo periodo, non si è fatta vedere al Consiglio europeo di giovedì e venerdì scorsi. La riunione dei 27 capi di governi nazionali è stata invece il trionfo del breve periodo. Mi spiego considerando i due principali temi dell'agenda di quel Consiglio, l'aiuto all'Ucraina e l'allargamento dell'Unione europea (Ue).

L'aiuto economico all'Ucraina di 54,5 miliardi di euro (per quattro anni, attraverso la European Peace Facility) è stato bloccato dal veto del premier ungherese Viktor Orbán (la Facility è un programma intergovernativo che funziona sulla base del principio di unanimità). Le Conclusioni della riunione ribadiscono la solidarietà dell'Ue verso il Paese in guerra, ma con la solidarietà non ci si difende dai prepotenti. Una discussione si è dunque aperta per individuare forme alternative di trasferimenti finanziari (come gli accordi bilaterali tra i singoli Paesi dell'Ue e l'Ucraina), rinviando la decisione al prossimo gennaio 2024.

di Sergio Fabbrini Doveva essere una riunione "storica", ma la "storia", intesa come scelte di lungo periodo, non si è fatta vedere al Consiglio europeo di giovedì e venerdì scorsi. La riunione dei 27 capi di governi nazionali è stata invece il trionfo del breve periodo. Mi spiego considerando i due principali temi dell'agenda di quel Consiglio, l'aiuto all'Ucraina e l'allargamento dell'Unione europea (Ue).

L'aiuto economico all'Ucraina di 54,5 miliardi di euro (per quattro anni, attraverso la European Peace Facility) è stato bloccato dal veto del premier ungherese Viktor Orbán (la Facility è un programma intergovernativo che funziona sulla base del principio di unanimità). Le Conclusioni della riunione ribadiscono la solidarietà dell'Ue verso il Paese in guerra, ma con la solidarietà non ci si difende dai prepotenti. Una discussione si è dunque aperta per individuare forme alternative di trasferimenti finanziari (come gli accordi bilaterali tra i singoli Paesi dell'Ue e l'Ucraina), rinviando la decisione al prossimo gennaio 2024.

Tuttavia, queste "forme alternative" non sono semplici da realizzare. Basta pensare alla discussione (surreale) in corso sulla riforma del Patto di stabilità e crescita. Da più di un anno, i ministri finanziari dell'Eurozona discutono su come riformare il Patto senza considerare che ci sono due guerre in corso da affrontare e una transizione ambientale e industriale da realizzare. I termini della discussione sono sempre gli stessi. Ciò che preoccupa il ministro delle Finanze tedesco Christian Lindner è vincolare i bilanci nazionali, ciò che preoccupa il suo omonimo francese Bruno Le Maire è come rendere flessibili quei vincoli. Peraltro, la stessa "virtuosa" Germania non ha avuto scrupoli a ricorrere a trucchi contabili per sostenere le spese della transizione energetica pur di non violare il vincolo costituzionale del pareggio di bilancio, trucchi che la sua Corte costituzionale ha bocciato clamorosamente con una sentenza



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

del 15 novembre scorso. Comunque, la creazione di una capacità fiscale europea con cui affrontare le spese per le guerre e con cui sostenere le **imprese** nella transizione ambientale non fa parte della discussione sulla riforma del Patto. Così, mentre Putin se la ride, l'aiuto europeo all'Ucraina è vincolato da programmi intergovernativi difficilmente utilizzabili (per via dei veti) e da margini fiscali nazionali ridotti (anche in Germania). Pure sull'allargamento, il Consiglio europeo ha stentato a decidere. Doveva decidere sulla proposta della Commissione europea di avviare le negoziazioni per l'accesso (all'Ue) dell'Ucraina, della Moldova, della Bosnia-Erzegovina e di garantire lo status di Paese-candidato alla Georgia. La decisione, però, è stata bloccata dal premier ungherese Viktor Orbán che da settimane aveva manifestato la sua contrarietà ad avviare le negoziazioni per l'accesso (in particolare) dell'Ucraina. In realtà, per Orbán il veto doveva servire come un'arma per ottenere le risorse del bilancio europeo e di Next Generation EU (da cui dipende il suo potere), risorse congelate per via del non-rispetto ungherese dello stato di diritto. Infatti, mercoledì scorso la Commissione europea ha riconosciuto che «l'Ungheria sta facendo passi importanti verso l'indipendenza dei suoi giudici» (valutazione diffusamente criticata), meritando quindi di ricevere la prima rata di 10,2 miliardi di euro per progetti economici territoriali. Così, al Consiglio europeo, al momento della deliberazione sull'allargamento, Viktor Orbán ha pensato di uscire dalla sala della riunione per andare a bere un caffè, così consentendo ai rimanenti 26 capi di governo di votare all'unanimità la proposta della Commissione europea. Qualcuno ha chiamato quell'uscita come "astensione costruttiva" (prevista dai Trattati), in realtà, si è trattato di uno scambio da politique politicienne. D'altronde sta succedendo così anche nel Congresso americano, dove i repubblicani trumpiani hanno imposto che ci fossero fondi per il muro tra Texas e Messico all'interno di una proposta finanziaria, avanzata dalla presidenza Biden, per aiutare Ucraina e Israele. La decisione del Consiglio europeo a 26 ha un carattere soprattutto simbolico (comunque importante per gli ucraini impegnati in una terribile guerra). Dopo tale decisione, la Commissione europea e il governo ucraino dovranno concordare un framework negoziale, in cui specificare le aree in cui quest'ultimo dovrà impegnarsi a adeguare la legislazione nazionale a quella europea. Tale processo negoziale potrebbe richiedere anni per realizzarsi, alla fine del quale la Commissione europea formulerà una valutazione sull'adeguatezza dell'Ucraina ad accedere all'Ue, valutazione che dovrà quindi essere approvata all'unanimità dal Consiglio europeo. Dopo di ciò, il Trattato di accesso dovrà essere approvato da tutti gli stati membri, per via parlamentare o referendaria in base ai requisiti delle rispettive costituzioni nazionali. Ha detto Viktor Orbán, «ci saranno altre occasioni per esercitare il veto fino a quando non ci saranno dati gli altri 23 miliardi che ci spettano». Per via di istituzioni mal-pensate e di regole mal-disegnate, a Bruxelles si è costretti a negoziare tutto (anche la difesa dello stato di diritto) pur di tirare avanti. Insomma, anche volendo, la "storia" non poteva entrare alla riunione di Bruxelles. Prigionieri della retorica secondo la quale «si può fare molto a Trattati invariati», i capi di governo nazionali assomigliano a sonnambuli che camminano senza

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

sap
ere dove stanno andando. Speriamo che non sia una cena tra Trump e Putin alla Casa
Bianca a svegliarli. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Centro Studi

Confindustria, stagnazione Ma il turismo sostiene il Pil

c.vol.

Con un Pil «quasi fermo», servizi e industria «che restano deboli», tassi d'interesse ancora alti che «frenano gli investimenti» e nonostante «l'inflazione sia rientrata», l'economia italiana è in una «fase di stagnazione». L'analisi è del Centro Studi di **Confindustria** che fotografa l'ultimo trimestre del 2023 con una ripresa che ancora fatica a partire, consumi frenati - «non si vede una spinta del mercato del lavoro ai consumi delle famiglie» - ed un export con «prospettive deboli: la domanda di beni fatturieri italiani dall'estero diminuisce». Ma ci sono anche delle luci. I dati «da record» del turismo italiano che «tiene a galla l'economia» ed è «decisivo per la dinamica del Pil nel 2023». In settembre la spesa dei viaggiatori esteri in Italia è cresciuta dell'11,8%, +24,5% rispetto al 2019, considerato l'anno d'oro del turismo in Italia.

A fine 2023, stima **Confindustria**, gli introiti da turismo straniero supereranno i 50 miliardi di euro. Ma, avverte il Centro Studi, la stagnazione potrebbe frenare questo andamento positivo. (c.vol.

).



L'agenda

Manovra, maratona per il «tesoretto»

Una corsa contro il tempo per dare il via libera alla **manovra economica** 2024 che finirà, anche quest'anno, per essere approvata definitivamente dopo la pausa natalizia e appena prima della fine dell'anno per evitare l'esercizio provvisorio di Bilancio. Il testo della legge dovrebbe arrivare in Aula al Senato mercoledì con il voto finale (il governo porrà la fiducia) venerdì 22. Poi, subito dopo Natale, passerà alla Camera che dovrebbe dare il via libera definitivo tra il 27 e il 30 dicembre. Ma c'è attesa per l'ultimo emendamento del governo che assegna, tra l'altro, il Fondo per le modifiche parlamentari: entro stasera dovrebbe arrivare l'ammontare del «tesoretto» che potrebbe superare i 100 milioni di euro finora previsti, di cui 40 per le opposizioni. Con una maratona notturna poi verrà concluso l'esame.

E Pd, M5S, Azione, Avs e Italia Viva hanno trovato un accordo per destinare, con un emendamento unitario, l'intera quota alle misure contro la violenza di genere. Forza Italia spera ancora invece in una riapertura dei termini per il Superbonus.

CLAUDIA VOLTATTORNI



Bankitalia: "La stretta sul reddito colpirà 900 mila famiglie"

Gli effetti della riforma in uno studio degli economisti di via Nazionale, platea dimezzata e per gli altri 1300 euro l'anno in meno L'Inps scongiura il rischio di esodati sul nuovo assegno d'inclusione: pagamenti a tutte le domande accolte entro gennaio

VALENTINA CONTE

ROMA - Il nuovo Assegno di inclusione (Adi), in vigore dal primo gennaio, ridurrà la platea di beneficiari da 2,1 a 1,2 milioni. Ovvero 900 mila famiglie in meno prenderanno il sostituto del Reddito di cittadinanza. Garantendo così al governo Meloni 1,7 miliardi di risparmio all'anno.

L'assegno poi per le famiglie che ancora resteranno nella misura sarà tagliato di 1.300 euro in media all'anno. Lo dice uno studio degli economisti Giulia Bovini, Emanuele Dicarlo e Antonella Tomasi pubblicato il 14 dicembre tra gli "Occasional papers" della Banca d'Italia.

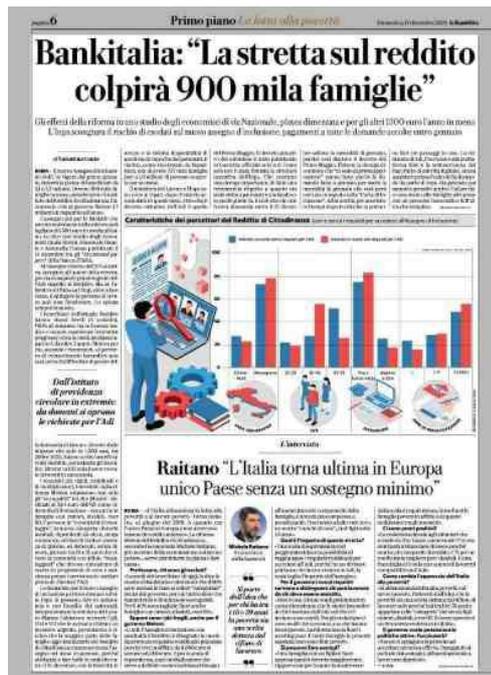
All'assegno ridotto dell'11% si arriva, spiegano gli autori della ricerca, per via di requisiti più stringenti dell'Adi rispetto al Reddito. Ma se l'obiettivo di Palazzo Chigi, oltre a fare cassa, è spingere le persone al lavoro può non funzionare. Lo spiega sempre lo studio.

I beneficiari dell'attuale Reddito hanno «bassi livelli di scolarità, l'80% al massimo ha la licenza media» e «scarse esperienze lavorative pregresse: circa la metà dei disoccupati lo è da oltre 5 anni». Motivo per cui, secondo i ricercatori, «il percorso di reinserimento lavorativo non sarà privo di difficoltà e dipende della domanda di lavoro». Ovvero dalle imprese che solo in 1.500 casi, tra 2019 e 2022, hanno scelto beneficiari del Reddito, nonostante gli incentivi. Mentre in 150 mila hanno trovato lavoretti in autonomia.

I requisiti più rigidi, reddituali e di moltiplicatori, introdotti dalla riforma Meloni colpiscono non solo gli "occupabili" tra 18 e 59 anni - destinati ai 350 euro dell'Sfl come indennità di formazione - ma anche le famiglie con minori, disabili, over 60. E persone in "condizioni di svantaggio", la nuova categoria: disturbi mentali, dipendenti da alcol, droga e sostanze, vittime di tratta e violenza di genere, ex detenuti, senza dimora, giovani tra 18 e 21 anni che vivono in comunità o in affido. "Svantaggiati" che devono dimostrare di essere in programmi di cura e assistenza presso i servizi socio-sanitari prima di chiedere l'Adi.

Le domande per il nuovo Assegno di inclusione partono domani sul sito Inps. Si possono fare in autonomia o con l'ausilio dei patronati.

Sempre domani la ministra del Lavoro Marina Calderone riceverà Cgil, Cisl e Uil che le avevano chiesto un incontro urgente, paventando il rischio che la maggior parte delle famiglie oggi destinatarie del Reddito di cittadinanza rimanesse senza l'assegno nel mese di gennaio, perché obbligata a fare tutte le pratiche entro il 31 dicembre, con le festività in mezzo e la ridotta disponibilità



La Repubblica

Rassegna Stampa Economia Nazionale

di ausili sia da Inps che dai patronati. Il rischio, come raccontato da Repubblica , era di avere 737 mila famiglie pari a 1,6 milioni di persone scoperte per un mese.

Il ministero del Lavoro e l'Inps sono corsi ai ripari, dopo il ritardo accumulato in questi mesi, visto che il decreto istitutivo dell'Adi è quello del Primo Maggio. Il decreto attuativo del ministero è stato pubblicato in Gazzetta ufficiale solo ieri. Come solo ieri è stata firmata la circolare operativa dell'Inps. Che contiene una deroga importante, di fatto una retromarcia rispetto a quanto era stato detto a patronati e sindacati solo pochi giorni fa. E cioè che chi non faceva domanda entro il 31 dicembre saltava la mensilità di gennaio, perché così dispone il decreto del Primo Maggio. Ebbene la deroga dice invece che "in sede di prima applicazione" vanno bene anche le domande fatte a gennaio per avere la mensilità di gennaio che sarà però caricata in seguito sulla "Carta di Inclusione". Altra novità, per accelerare i tempi dopo le critiche: si potranno fare tre passaggi in uno. La domanda di Adi, l'iscrizione alla piattaforma Siisl e la sottoscrizione del Pad (Patto di attività digitale), senza aspettare prima l'esito della domanda da parte di Inps. Da gennaio poi saranno operativi anche i Caf per dare una mano alle famiglie alle prese con un percorso burocratico tutt'altro che semplice. ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

LE SCELTE DEL GOVERNO

Assalto alla manovra Maratona notturna per gli ultimi fondi

Da questa sera la no stop per gli emendamenti che verranno finanziati Con una parte del centrodestra che vuole la proroga del Superbonus

GIUSEPPE COLOMBO

ROMA - Un blitz alla manovra.

Insidioso per il governo perché il contenuto è «radioattivo», come l'ha definito il **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti.

Non è un inedito, la proroga del Superbonus invocata da Forza Italia. Ma nelle ultime ore l'assalto al Tesoro si è fatto più velenoso. Perché portato avanti a ridosso della maratona notturna al Senato, il momento più delicato per la Finanziaria che deve correre verso Montecitorio se vuole incassare il via libera definitivo entro la fine dell'anno.

L'elemento di disturbo lo tira fuori il senatore di Forza Italia Dario Damiani, uno dei tre relatori alla legge di bilancio. «Vediamo se questa norma tecnica può entrare già nella manovra», recita il tentativo di riaprire la partita alla vigilia del rush finale che prenderà il via oggi in commissione Bilancio, a partire dalle undici e mezza di sera. Eppure Giorgetti, appena martedì, era stato chiaro. E perentorio. Due messaggi, uno a distanza di poche ore dall'altro, per sbarrare la strada a qualsiasi ipotesi di un allungamento del 110%. E così i parlamentari di Forza Italia avevano fatto un passo indietro, senza però rinunciare alla loro battaglia: la nuova opzione puntava dritto al decreto Milleproroghe. Un tentativo che però non ha fatto i conti con i tempi di conversione in legge del provvedimento.

Sono di fatto incompatibili con la norma "salva-lavori" per i condomini che chiedono gli azzurri. Quella che prevede un Sal straordinario per certificare l'avanzamento dei lavori nel 2023, salvaguardando così l'agevolazione piena.

Anche in casa Forza Italia si sono resi conto della forzatura e per questo Damiani è ritornato a ventilare l'ipotesi di inserire la mini-proroga all'interno della manovra. Ma il Tesoro non ha cambiato idea. Fonti parlamentari raccontano di un Giorgetti «furioso» per la lettura che è stata data alle sue ultime dichiarazioni. Il titolare del Mef si è limitato a rispondere con un «vediamo, stiamo monitorando» alla domanda su un possibile inserimento della norma "salva-condomini" nel Milleproroghe, dopo aver paragonato il 110% a Chernobyl. Una posizione che i forzisti hanno letto come un'apertura. Da qui il pressing, destinato però a schiantarsi. Ieri sera non c'era la parola Superbonus nel pacchetto degli emendamenti riformulati che sarà votato oggi dalla commissione. Né a via XX settembre tira aria di un ripescaggio con il Milleproroghe.

Ci saranno invece nuove micro- norme nel fascicolo delle proposte sottoscritte dai relatori di maggioranza. Le coperture saranno assicurate dalle tabelle ministeriali vigenti. Le risorse sono già a bilancio,



La Repubblica

Rassegna Stampa Economia Nazionale

collocate appunto nei fondi ministeriali: in pratica si darà un'assegnazione specifica a voci di spesa generiche o si rimoduleranno alcuni impegni già previsti per fare spazio alle nuove misure. Le risorse aggiuntive, invece, sono quelle del "tesoretto" da 100 milioni. Sempre attingendo dalle tabelle dei ministeri, il governo recupererà 50 milioni, in conto capitale, per riportare la dote a 100 milioni (gli altri 50 sono per spesa corrente, soldi "freschi").

Negli scorsi giorni, infatti, il "tesoretto" era stato dimezzato per assicurare 50 milioni agli aumenti per le forze dell'ordine.

Anche le opposizioni avranno la loro parte: in tutto 40 milioni, che Pd, M5S, Italia Viva, Azione e Avs hanno deciso di travasare su un emendamento "rosso", in favore delle donne vittime di violenza. I fondi andranno al potenziamento dei centri antiviolenza e delle case rifugio. La segretaria dem Elly Schlein sfida la maggioranza: «Usi il tesoretto come noi». Ma l'appello è destinato a rimanere inascoltato.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LOTTA PER I SALARI

Commercio, la protesta sotto l'albero sciopero per il contratto prima di Natale

ROSARIA AMATO

ROMA -Grande distribuzione, ristorazione, commercio, alberghi: per il 22 dicembre, alla vigilia delle festività natalizie, si preannuncia uno stop che coinvolge fino a 5 milioni di lavoratori che chiedono il rinnovo del contratto collettivo, scaduto dal 2019. Una vertenza complicata dal fatto che ognuna delle controparti datoriali sigla il proprio contratto: «In tutto i contratti sono dodici - spiega Fabrizio Russo, segretario generale Filcams Cgil - quattro del terziario, e gli altri riconducibili a ristorazione e turismo. Ma si può dire che le controparti facciano cartello: si rifiutano di applicare l'indice Ipc, che è sempre il riferimento quando si parla di rinnovi. E quindi se applicandolo si arriverebbe a 300 euro mensili di aumento, ce ne offrono circa la metà, o anche meno. E ci chiedono pesanti contropartite sulla parte normativa, mettendo in discussione istituti consolidati come la quattordicesima o gli scatti di anzianità». Accuse che Confcommercio respinge: «Noi ci siamo sempre detti disponibili a riconoscere l'Ipc - afferma Donatella Prampolini, vicepresidente Confcommercio - ma visto che per il 2022 è intervenuto per la parte economica l'accordo ponte, l'indice va considerato a partire dal 2023, fino a quando sarà poi vigente il nuovo contratto. Quanto alla parte normativa, è normale quando ci si siede a un tavolo per i rinnovi rivedere anche quella».

La questione è che i sindacati, spiega Davide Guarini, segretario generale Fisascat Cisl, non hanno mai considerato esaustiva l'una tantum dell'accordo ponte: «Dal precedente rinnovo sono passati quattro anni, non si può risolvere così la questione della perdita di potere d'acquisto dei lavoratori. Il nostro è un settore ad alta occupazione femminile e giovanile: non si può continuare a mortificare così questi due segmenti del mercato del lavoro».

«Stiamo parlando di quasi 6 milioni di lavoratori che con l'inflazione tra 2021 e 2022 hanno perso l'equivalente di una mensilità. - sottolinea Paolo Andreani, segretario generale Uiltucs - . Le imprese affermano di non poter sostenere i costi per il rinnovo, ma noi nel turismo vediamo una evidente ripartenza, dalla stagione balneare alle città d'arte, e le vendite nella grande distribuzione stanno tenendo. I salari del settore sono troppo bassi: 6 lavoratori su 10 nel turismo guadagnano meno di 11 mila euro lordi annui, anche per via della stagionalità. Nel commercio sono quattro su dieci».

Posizioni molto in contrasto, che fanno pensare che ormai lo sciopero del 22 sia inevitabile. Ma dopo, si ritornerà al tavolo, assicura Mauro Bussoni, segretario generale Confesercenti: «Le posizioni si sono irrigidite, serve buona volontà. Noi con Confcommercio stiamo cercando in tutti i modi di trovare una via condivisa ». Tra le altre parti datoriali ci sono Federdistribuzione, Distribuzione Cooperativa e Confindustria, per la parte turistica. Ma se con Confcommercio e Confesercenti ci si scontra, ma si



La Repubblica

Rassegna Stampa Economia Nazionale

discute, con le altre organizzazioni le posizioni sono ancora più lontane. ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Superbonus È corsa contro il tempo per una proroga salva-cantieri

Forza Italia continua a chiedere uno slittamento sulla consegna dei lavori Il governo punta solo a qualche giorno in più sull'invio dei documenti

ANTONIO TROISE

di Antonio Troise ROMA Continua il braccio di ferro nella maggioranza sulla mini-proroga del Superbonus per i condomini che hanno completato almeno il 60% dei lavori. Da una parte Forza Italia che spinge per uno slittamento della scadenza del 31 dicembre, data ultima per ultimare i cantieri e conservare l'incentivo del 110%. Dall'altra parte il ministero dell'Economia, guidato da Giancarlo Giorgetti, che al massimo è pronto a concedere uno slittamento dei termini per la presentazione della documentazione sullo stato di avanzamento dei lavori.

Nulla di più e, soprattutto, con una condizione irrinunciabile: che non abbia nessuna ricaduta sui conti pubblici. Una strada condivisa anche da Fratelli d'Italia, che ha già suggerito di inserire la norma nel decreto milleproroghe. Gli «azzurri», però, non cedono e, nelle ultime ore, c'è anche chi sta studiando un blitz per inserire la norma già nella **manovra economica**, magari nella maratona notturna che comincerà oggi, nel tardo pomeriggio, per chiudere l'esame del provvedimento entro domani 18 e far approdare subito dopo la legge in Aula a Palazzo Madama.

«Sui bonus edilizi non è stata ancora trovata la soluzione, il governo deve individuarla prima della fine dell'anno - spiega in una nota il capogruppo di Forza Italia alla Camera, Paolo Barelli -. Deve essere perseguito con determinazione chi ha abusato e truffato lo Stato, ma i tanti cittadini e le aziende oneste devono poter completare i lavori ottenendo una proroga».

Uno slittamento di pochi mesi, insiste Barelli: «Il ministro Giorgetti fa giustamente il suo mestiere, quello di tenere i conti dello Stato in ordine proprio nel momento in cui stiamo discutendo in Europa il patto di stabilità. Ma Forza Italia ritiene si possa trovare la quadra». L'intervento in extremis prorogherebbe fino ad aprile il termine per completare i lavori sia pure solo per i condomini che a fine anno hanno tagliato il traguardo del 60% dello stato di avanzamento. Un'operazione che, secondo i calcoli di Forza Italia, costerebbe circa 220 milioni all'anno da qui al 2027.

Resta sempre in pista, però, l'ipotesi meno onerosa, presentata da Fdi, che prevede uno slittamento «tecnico» di una decina di giorni per la presentazione dei Sal (gli Stati di avanzamento dei lavori), dal 31 dicembre al 10 gennaio. «Ho letto dichiarazioni anche di una certa apertura da parte del ministro Giorgetti, indipendentemente dagli esiti anche onerosi del Superbonus in questi anni - argomenta Dario Damiani di FI, uno dei relatori della **manovra** - Vediamo se questa norma tecnica può entrare già nella legge di Bilancio, interessa soltanto i condomini che possono segnalare a stato di avanzamento siano arrivati i lavori rispetto al 60% registrato dall'Agenzia delle Entrate. Almeno questo, e basta».

The image shows a newspaper page with a main article and an infographic. The infographic, titled "LE NOSTRE TASCHE", lists various financial figures related to the Superbonus. The main article headline is "Superbonus È corsa contro il tempo per una proroga salva-cantieri".

Category	Value
Superbonus 110% al 31 dicembre 2023	446.876 milioni di edifici
Superbonus 110% (Da oggi)	636.875,15 (edifici)
Superbonus 110% (Da oggi)	89.115 milioni di euro (Dati in base ai dati pubblicati dalla Banca)
Superbonus 110% (Da oggi)	117.522 milioni di euro (Dati in base ai dati pubblicati dalla Banca)
Superbonus 110% (Da oggi)	98.549,83 milioni di euro (Dati in base ai dati pubblicati dalla Banca)
Superbonus 110% (Da oggi)	294.502,46 milioni di euro (Dati in base ai dati pubblicati dalla Banca)

Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Il problema è che l'inserimento dell'emendamento-Sal nel decreto mille-proroghe rischia di creare ulteriori pasticci. Il provvedimento, infatti, arriva come sempre a fine anno, ma - spiegano ambienti tecnici parlamentari - i professionisti che seguono i progetti di ristrutturazione dei condomini interessati dal superbonus, devono avere il tempo di rendicontare i lavori eseguiti entro il 31 dicembre 2023, anche se il Sal straordinario si presenterebbe a gennaio.

Per questo è necessario far sapere loro, con un segnale concreto, che la misura entra nella legge di bilancio. A favore di una proroga del superbonus anche gran parte dell'opposizione, a partire da Pd e Cinquestelle.

Contrario, invece, il leader di Azione, Carlo Calenda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Crescita al palo nel quarto trimestre Il turismo ci salva dalla recessione

Confindustria: l'inflazione è rientrata, ma i tassi d'interesse resteranno alti per alcuni mesi. Prospettive incerte

ANDREA ROPA

di Andrea Ropa ROMA Il turismo straniero tiene a galla l'economia italiana, che nel quarto trimestre fa registrare una crescita vicina allo zero. Il calo del Pil ha raffreddato l'inflazione, che si avvia a rientrare sotto la soglia del 2%, anche se i tassi di interesse resteranno alti per alcuni mesi, penalizzando gli investimenti. Qualche luce e molte ombre nel quadro che emerge dall'analisi Congiuntura Flash del Centro studi di **Confindustria**, secondo cui l'andamento record del turismo evita la recessione grazie alla spesa degli stranieri, che a settembre ha segnato +11,8% sul 2022 (a prezzi correnti). Questa spesa, se comparata con i livelli pre-pandemia, mostra un +24,5% sul 2019.

Che è solo in piccola parte dovuto all'aumento dei prezzi dei servizi turistici (circa il 6% nel 2023). Complessivamente, a fine anno, gli introiti dal turismo straniero arriveranno oltre i 50 miliardi di euro, superando ampiamente i 30 miliardi degli italiani all'estero. Gli arrivi possono ancora crescere, ma le prospettive sono incerte.

«È una fase di stagnazione», sintetizzano gli economisti di via dell'Astronomia: nel quarto trimestre il Pil italiano è stimato quasi fermo, dopo il +0,1% del terzo trimestre. Il rientro dell'inflazione aiuta, ma i tassi di interesse resteranno alti per alcuni mesi e il credito è troppo caro, penalizzando gli investimenti. La discesa del caro-vita è dovuta all'andamento favorevole di tutte le componenti: i prezzi energetici calano di più (-24,4%), mentre frenano lentamente i prezzi alimentari (+5,8%, contro il +6,3% della rilevazione precedente). Il costo del credito per le imprese italiane è salito ancora (5,46% in media, 5,95% per le piccole), ma si è attenuata la caduta dei prestiti (-5,5% annuo, dal minimo di -6,7%). Le condizioni difficili del credito ne riducono l'uso per finanziare investimenti: quelli delle imprese in impianti e macchinari registrano il secondo calo di seguito (-0,9% nel terzo trimestre), mentre quelli in costruzioni recuperano (+0,6% in fabbricati non residenziali, +0,4% in abitazioni). Gli investimenti totali sono in lieve calo (-0,1%) dopo il crollo (-2%) nel secondo trimestre.

Deboli i servizi, così come resta debole l'industria pur con qualche slancio dopo un terzo trimestre appena positivo (+0,2%). Metà dei settori, infatti, è in rosso (tessile -11,3% tendenziale), metà cresce (farmaceutica +10,4%), mentre è in recupero la fiducia delle imprese, nonostante a novembre l'indice manifatturiero Pmi sia sceso a 44,4 da 44,9. Gli scambi mondiali e l'export italiano mancano di un vero e proprio slancio a causa di guerre e incertezza. Pesa ancora il costo di gas e di petrolio, che «non si è impennato ma resta storicamente elevato».

Infine, dal mercato del lavoro non arriva una spinta per i consumi: il monte retributivo - si legge



Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

nell'analisi di **Confindustria** - cresce nel settore privato anche nel quarto trimestre (è stimato al +5,8% nell'anno), ma nel pubblico è frenato dalla mancanza di rinnovi contrattuali. Così «con un'inflazione annua del 5,7% acquisita a novembre, non si vede una spinta del mercato del lavoro ai consumi delle famiglie: robusti nel terzo trimestre (+0,7%), ma che sembrano aver frenato nel quarto». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

La Perla, battaglia per il marchio Gli inglesi lo mettono in vendita

Lettera all'azienda italiana: vietato usarlo. I sindacati chiedono l'amministrazione straordinaria

BENEDETTA DALLA ROVERE

di Benedetta Dalla Rovere BOLOGNA Si combatte sui due lati della Manica la battaglia legale per la sopravvivenza di La Perla. Mentre a Bologna i sindacati puntano a ottenere l'amministrazione straordinaria, allontanando così il management del fondo Tenor che ha portato l'azienda praticamente al tracollo, a Londra lo storico marchio del **made in Italy** è messo in vendita. I liquidatori della società inglese La Perla Global Managment Uk hanno intimato all'azienda italiana di non utilizzarlo. E addirittura, con una lettera, hanno chiesto di rimuovere le insegne dalla sede di via Mattei. Impasse dalla quale non è facile uscire anche perché, fanno notare i legali, le procedure italiane e britanniche e i due ordinamenti - anche a causa della Brexit - rischiano di non dialogare agevolmente. Come si è arrivati a questo punto? E come uscirne?

La Perla, che in tutto ha 300 dipendenti, è praticamente ferma, dopo che la capogruppo è stata posta in liquidazione dall'Alta Corte londinese «per un debito fiscale di oltre 12 milioni di sterline». Una decisione che ha aggravato la situazione anche in Italia, con il blocco dei conti, i dipendenti che non percepiscono gli stipendi già da due mesi e i fornitori che non sono stati pagati. Uno di loro ha deciso di presentare un'istanza di liquidazione giudiziale per La Perla, procedura nell'ambito della quale sono intervenuti anche i sindacati. «Noi abbiamo chiesto l'amministrazione straordinaria perché è uno strumento di gestione della crisi che consente la continuità dell'attività, permettendo di risanare l'azienda per poi riammetterla sul mercato o vendendola o riavviandola secondo i normali criteri di attività», spiega l'avvocato Bruno Laudi, che col collega Salvatore Sotera rappresenta **Cgil** e **Uil**. A questo punto la procedura prevede che il ministero del **Made in Italy** indichi eventuali nomi di amministratori straordinari, ma con una lettera da Roma è stato chiesto al giudice Maurizio Atzori un rinvio per poter partecipare alla prossima udienza e valutare meglio la situazione. Si tornerà in aula il 19 gennaio, data in cui è prevista la partecipazione del Mimit e si discuterà anche dell'amministrazione straordinaria della capogruppo britannica.

Nel frattempo, però, i sindacati hanno chiesto in via cautelare la «nomina di un amministratore temporaneo, che traghetti La Perla in questa fase delicata», aggiungono i legali. Spetterebbe proprio a questa figura di «custode» il compito di «opporvi alla vendita del marchio nell'ambito della procedura di fallimento avviata a Londra, a prescindere dal destino dei lavoratori italiani». La soluzione dell'amministrazione straordinaria pare aver convinto il giudice e anche l'avvocato Carlo Fava, che rappresenta l'azienda, non l'ha osteggiata. Non sempre però questa strada ha consentito di salvare la produttività e la piena occupazione nelle aziende che sono state costrette a farvi ricorso. In due casi recenti, come quelli



Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

dell'ex Ilva e di Mercatone Uno, ad esempio, la situazione si è addirittura complicata. La storica acciaieria, oggi di proprietà di AccelorMittal e Invitalia, dopo un lunghissimo iter è nuovamente a rischio di amministrazione straordinaria.

Stesso copione anche per Mercatone Uno: Shernon Holding, che dopo l'intervento dei commissari avrebbe dovuto rilanciare il gruppo, è fallita a sua volta.

Scenari a tinte fosche che sindacati e lavoratrici di La Perla comprendono bene, ma al momento è più urgente scongiurare la possibile chiusura. «Vediamo se il ministero sarà in grado di proteggere questo storico marchio - dice l'avvocato Laudi -, magari intervenendo e attivando canali anche a livello governativo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Fenni, vicepresidente di Assocalzaturifici: produttori del territorio in difficoltà, si moltiplicano le domande di cassa integrazione. «Ora il settore va sostenuto»

Scarpe, sale l'export. «Ma è l'effetto dei grandi brand»

PORTO SANT'ELPIDIO (Fermo) «Chi vuol esser lieto, sia: di doman non c'è certezza» è la frase di Lorenzo de' Medici che campeggiava sopra al palco dove si è svolta l'assemblea della più importante sezione calzaturiera in ambito confindustriale, quella di Fermo.

Una frase che descrive perfettamente la situazione che vivono gli operatori del distretto, consapevoli delle incertezze del futuro. «I dati dicono che le calzature sono la terza voce dell'export regionale, 1,4 miliardi, poco sotto la produzione di macchinari e a distanza dal farmaceutico, che da solo fa un terzo del Pil regionale - dice Valentino Fenni, presidente della sezione calzaturiera di **Confindustria** Fermo e vice presidente di Assocalzaturifici -. Chiudiamo i primi nove mesi con un più 8,5% sul 2022. La provincia di Fermo è prima nella regione con 680 milioni, seguita dai 400 di Macerata e dai 200 di Ascoli. Valiamo oltre il 50% dell'export regionale di calzature». Ma non mancano le preoccupazioni. «I dati dovrebbero confortarci, ma la realtà è diversa -

ammette Fenni -. Le domande di cassa integrazione si moltiplicano e mi chiedo: da dove arrivano questi dati? La risposta è semplice: sono il frutto del lavoro dei brand del lusso che crescono sul territorio. Si vede dai dati, se crescono solo le esportazioni in Cina con un +1.000%, in Svizzera +134% e con la Francia stabile o in calo, si parla di esportazioni di marchi del lusso. Quando si vede la Germania con -42%, il Belgio con -60% e l'Inghilterra con -67%, parliamo invece di noi 'normali' calzaturieri che lavoriamo sui mercati europei. Ma sono sicuro che da soli non si cresce all'infinito, anche i grandi hanno bisogno di noi». In che senso?

«Se in un raggio di venti chilometri arrivano Luis Vuitton, Valentino, Loro Piana e si sommano ai Gucci e Prada e impiantano le fabbriche, non lo fanno per beneficenza, ma perché trovano terreno fertile. Per questo bisogna sostenere il settore con tutto l'indotto».

Particolarmente sentito il problema dei dazi. «I concorrenti stranieri, come Turchia o India, mettono barriere con la richiesta di certificazioni che noi non chiediamo sui loro prodotti che arrivano in Italia, per non parlare della concorrenza interna in Europa - dice Fenni -.

Possiamo essere i più bravi, ma anche il prezzo ha peso nelle scelte del compratore». Quanto alla formazione di dipendenti, le misure in campo danno frutti, ma «serve una strategia di lungo periodo per il nuovo sviluppo del comparto».



PER IL CENTRO STUDI "inflazione rientrata, export in discesa"

"Economia in fase di stagnazione" Confindustria: bene solo il turismo

LUIGI GRASSIA

Luigi Grassia «Fare previsioni è difficile, soprattutto sul futuro» diceva (con ironia) il premio Nobel per la Fisica Niels Bohr. In vista del 2024 sembra particolarmente arduo azzardare previsioni sull'economia italiana e su quella globale, perché di solito lo spettro delle eventualità è abbastanza identificabile, quanto meno a spanne (crescita più o meno decisa? recessione più o meno grave?) ma stavolta tutte le opzioni sono aperte, dalla ripresa al "soft landing" al tracollo, e persino riguardo all'inflazione, che in questi giorni si dà per domata, in realtà non ci sono grandi certezze (una fiammata del petrolio basterebbe a rimettere tutto in discussione).

In un rapporto pubblicato ieri il Centro studi di **Confindustria** non fornisce una precisa previsione sull'economia dell'Italia e del mondo nel complesso del 2024 ma fa il punto sul presente e azzarda qualche indicazione sul futuro immediato. Partendo da questa constatazione: «L'inflazione è rientrata, ma l'economia è debole. Siamo in fase di stagnazione».

Gli economisti di **Confindustria** osservano che «nel quarto trimestre del 2023 il Pil italiano è stimato quasi fermo».

Sia i servizi sia l'industria restano deboli. Il rientro dell'inflazione aiuta, ma i tassi di interesse resteranno ai massimi ancora per alcuni mesi e il credito è troppo caro e frena gli investimenti». Quindi non c'è da farsi troppe illusioni sull'avvio del 2024.

E il quadro esterno non ci aiuta. Gli scambi mondiali e l'export italiano «mancano di vero slancio», dice **Confindustria**, anzi, «la domanda estera di beni manifatturieri italiani diminuisce».

Notizie poco entusiasmanti anche dai consumi interni.

Il monte retributivo cresce nel settore privato anche nel quarto trimestre (è stimato +5,8% nell'intero anno) ma «con un'inflazione annua di 5,7% acquisita a novembre non si vede una spinta durevole ai consumi delle famiglie: forti nel terzo trimestre (+0,7%), sembrano aver frenato nel quarto».

Invece il Centro studi vede una luce nell'andamento «da record» settore del turismo, che «tiene a galla l'economia italiana». In particolare, «il contributo degli stranieri al boom è stato cruciale. A settembre 2023 è proseguita l'espansione della spesa dei viaggiatori esteri in Italia: +11,8% sul 2022 (a prezzi correnti) e +24,5% sul 2019», solo in piccola parte dovuto all'aumento dei prezzi dei servizi turistici (+6,0% nel 2023). A fine 2023 gli introiti dal turismo straniero supereranno i 50 miliardi di euro. Tuttavia nel 2024, avverte l'associazione presieduta da Carlo Bonomi, il turismo potrebbe essere penalizzato «dalla stagnazione che coinvolge l'economia italiana e quella mondiale». E se ci tradisce anche la gallina dalle uova d'oro saranno guai.



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

- © RIPRODUZIONE RISERVATA Carlo Bomomi (Confindustria).

La denuncia delle sigle: "Organizzano riunioni in orario lavorativo con promesse sul rinnovo dei contratti". La replica: "Distorte le nostre posizioni"

Duello tra i sindacati e la Coop sugli scioperi "Li boicotta come Salvini". "È propaganda"

ANDREA ROSSI

andrea rossi «Diciamo che Salvini ha aperto una strada nella quale si sta infilando anche chi non ti aspetti». Nella parole del segretario piemontese della **Cgil** Giorgio Airaudò c'è il senso della contesa "a sinistra" che si è aperta a una settimana dallo sciopero nazionale dei lavoratori del commercio e del turismo. Il 22 dicembre i sindacati hanno proclamato la serrata per circa 4 milioni di lavoratori: commessi, addetti dei supermercati e della ristorazione, di agenzie di viaggio e alberghi. A tre giorni dal Natale rischia di essere un problema non da poco. Infatti c'è chi è corso ai ripari: nei suoi 65 punti vendita in Piemonte - dove lavorano circa 4.600 addetti - NovaCoop sta organizzando incontri con i dipendenti, in orario di lavoro - dunque retribuiti - per comunicare la propria posizione sul rinnovo del contratto, fermo da tre anni. I sindacati non l'hanno presa bene: «Vogliono limitare il diritto allo sciopero nel momento più caldo dell'anno», dice Fabio Favola, segretario della Filcams **Cgil** in Piemonte. «La cosa vergognosa è che questa iniziativa arriva dalla Coop da cui ci aspetteremmo un comportamento ispirato ad altri principi, diciamo più simili ai nostri».

Ecco la faglia che si apre fra due mondi i cui pilastri affondano nello stesso terreno: uguaglianza, diritti, solidarietà, equità. Solo che questa volta da un lato c'è chi rivendica un salario fermo da troppo e dall'altra chi non ha intenzione di perdere il treno del Natale.

Compagni contro, si sarebbe detto un po' di tempo fa.

I sindacati ci vanno giù pesante: «È una violazione delle regole che arriva da chi millanta un rapporto di un certo tipo con i lavoratori», attacca Cristiano Montagnini, alla guida della Fisascat **Cisl**. Ernesto Dalle Rive, il presidente di Novacoop, gli replica a muso duro: «Attività anti-sindacale? Se lo credono possono rivolgersi alle sedi opportune. Noi vogliamo mettere i lavoratori nelle condizioni di scegliere liberamente, senza ascoltare una sola campana che tra l'altro riporta la nostra posizione spesso in modo distorto e confuso. È del tutto legittimo organizzare assemblee aperte a tutti i lavoratori».

In fondo lo showdown del 22 dicembre è il frutto di anni di frustrante dialogo tra sordi. I sindacati premono per il rinnovo dei 15 contratti nazionali del comparto, scaduti da tempo e che coinvolgono 7 milioni di addetti. «Il mondo del commercio, specie grande distribuzione e turismo, ha prodotto utili enormi negli ultimi anni. E non solo ha recuperato l'inflazione aumentando i prezzi ma addirittura l'ha provocata creando ulteriori margini di guadagno per sé», è l'analisi di Gianni Pezzetta della Uiltucs. Le imprese insomma, reduci da anni di conti record, rifiuterebbero di distribuire parte del "bottino"



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

ai loro addetti.

Una tesi che Dalle Rive respinge: «Sento tanta propaganda in giro. Noi non abbiamo recuperato l'inflazione; anzi, abbiamo tardato a scaricarla sui prezzi per tutelare i consumatori.

Quanto al contratto abbiamo fatto una proposta economica che non ci è stato possibile discutere con i sindacati perché la loro posizione è divergente. E per di più, unici tra i nostri concorrenti, abbiamo anticipato uno scatto di aumento contrattuale come segnale verso lavoratori e sindacati». Trenta euro in più in busta paga. Briciole, per Cgil, Cisl e Uil. «Ah sì?- replica il presidente di Novacoop -.

Per noi significa un costo di 30 milioni. Credo dimostri la volontà di chiudere la trattativa».

Difficile, visto lo stato dei rapporti. «Hanno avuto quattro anni per firmare un contratto decoroso», lamenta Favola. «Lo sciopero è molto sentito, la partecipazione sarà imponente», aggiunge Montagnini. Dalle Rive guarda già al dopo: «Dovremo tornare al tavolo tenendo conto delle esigenze di lavoratori e imprese.

Ci vorrà buon senso da parte di tutti». Prima bisognerà sanare la ferita che si è aperta, forse più profonda di un contratto scaduto da tre anni: «Di fronte ai profitti realizzati dalle aziende e all'impennata dell'inflazione la risposta sono le pratiche anti-sindacali e l'irricoscenza verso chi ha lavorato in prima linea durante la pandemia», attacca Airaudo.

«E colpisce che queste pratiche siano portate avanti dalla Coop, che imita Salvini nel tentare di boicottare gli scioperi. Ma anche questa volta i lavoratori sapranno rispondere».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA